ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Giovedì 18 Aprile* 191[redacted] MATTINO NUM. 108.

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.50	8.50	4.25	1.50
Estero:	33.50	17.75	9.—	3.35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSER...
a pagamento si ricevono...
HAASENST...
ARCHIVIO STORICO
— Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un attacco dell'artiglieria e della fucileria nemiche subito represso dal nostro fuoco a Derna

Rilevanti perdite del nemico — La guarnigione al forte di Bu-Kameck rafforzata dalle truppe del 60° fanteria e del Genio — Oggi si riapre la Camera turca.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

DERNA, 16 (Ufficiale).

Da qualche giorno si erano notati intorno a Derna non soliti movimenti di nemici. Un forte nucleo di essi aveva giorni sono preso posizione sopra una altura prospiciente le nostre linee, ma fuori del tiro; e si era ritirato solo dietro minaccia di attacco da parte di una colonna inviata da parte nostra.

Vari movimenti, al largo delle nostre opere, iniziati da pattuglie e seguiti da nuclei più forti, erano segnalati fin dalle 5; e verso le 12 il nemico presidiava le sue ricette dal lato del fortino Lombardia aprendo contro di esso con tre o quattro pezzi di artiglieria un fuoco discretamente aggiustato accompagnato dal tiro assai vivo e regolare di fucileria di piccolo calibro disposta radamente sopra un fronte di circa 6 chilometri.

Il presidio del fortino composto della 4.a compagnia del 35.o, della batteria Riccardi e di una sezione di mitragliatrici del 3.o bersaglieri, veniva rafforzato da una compagnia del battaglione alpini «Edolo» addetto ai lavori di completamento delle opere.

Tali forze sostenute da artiglieria preventivamente ed appositamente disposta e successivamente inviata sulla linea delle ridotte retrostanti al fortino, sostennero energicamente l'attacco fino alle 18,30.

L'artiglieria avversaria sebbene ben dissimulata e defilata, è stata fatta segno al tiro di dieci pezzi nostri, ed è rimasta tratto tratto neutralizzata; ed ha ripreso poi il fuoco sempre con un numero minore di pezzi finchè, dopo sparati 100 colpi tra granate e shrapnels, ha finito col tacere e coll'abbandonare le posizioni, seguendo il movimento di ritirata della fanteria la quale veniva raggiunta da alcune salve dei nostri cannoni.

Quantunque due shrapnels e una granata siano scoppiati nel presi del fortino, uccidendo un artigliere, noi non abbiamo avuto altre ulteriori perdite all'infuori di un alpino leggermente ferito. Il contegno dell'intero presidio fu veramente ammirevole per la calma e serenità mostrata da ufficiali e soldati per tutta la lunga durata dell'azione. Le perdite del nemico sono rilevanti.

Gli inutili sforzi del nemico contro Derna

Roma, 17, notte.

Il nuovo attacco al settore occidentale di Derna dimostra come non fossero errate le previsioni di un concentramento degli sforzi del nemico contro Derna. Il fronte esteso delle linee nemiche, di cinque chilometri, e la lunga durata del combattimento prolungatosi fino all'imbrunire, dimostrano come gli arabo-turchi diano la preferenza a Derna come punto di attacco alle nostre forze.

Gli attacchi di Derna si sono infatti rinnovati con frequenza sintomatica. Gli arabo-turchi avevano tentato l'assalto di Derna la notte dall'11 al 12 febbraio in forze considerevolissime. Furono respinti con gravissime perdite dal fortino «Lombardia» e dalla ridotta A Bis (Calabria). Ritentarono l'assalto il giorno 3 marzo, dando luogo all'epica battaglia in campo aperto, che finì con la loro completa disfatta. Tentarono il giorno 19 marzo la rivincita della sconfitta subita: i tiri delle nostre artiglierie impedirono loro di avanzare. Ieri l'altro hanno osato attaccare di nuovo come il telegramma ufficiale dimostra. E sono stati respinti nuovamente con gravi perdite.

Questo accanimento del nemico contro le nostre posizioni occidentali di Derna si spiega, secondo la *Tribuna*, con le seguenti ragioni: 1.o La configurazione del terreno dinanzi alle nostre linee di difesa non permette al nemico di tentare il settore orientale, perchè vi si troverebbe per lungo tratto esposto sopra una altura completamente battuta dalle nostre ridotte; 2.o nel fondo dell'«uadi» che taglia le nostre fortificazioni è venuto meno al nemico ogni tentativo di attacco da quando si è deciso di assicurare l'incanalamento dell'acqua al di qua delle nostre linee di sbarramento, chè ad ogni modo così le batterie di obici come i due appostamenti di artiglieria sui costoni di destra e di sinistra, battono tutto il fondo-valle per una lunghezza di circa quattro chilometri.

Al nemico che persiste a fronteggiarci a Derna, non rimane dunque altro che cercare di disturbarci tutte le volte che sia possibile sul fronte occidentale dell'altipiano tagliato a poca distanza dal nostro forte «Lombardia» e dal profondo burrone del Bu-Mesafer, che gli offre modo di avvicinarsi nascostamente e di sparare a 400 o 500 metri. Naturalmente non è certo possibile in nessun caso che il nemico di giorno superi il breve pianoro fra il ciglio del Bu-Mesafer, nè che si avvicini più in qua della gibbosità dello storico marabutto; ma le fucilate sparate dal di là di quella posizione hanno servito per sempre a dimostrare che la guerra esiste. E' notevole nell'attacco di ieri l'altro il fatto che, oltre alle fucilate, il nemico ci ha sparato alcuni *shrapnels* e alcune granate. Ciò va rilevato, perchè dalla battaglia del 3 marzo in poi l'artiglieria turca si era eclissata. Questo ritorno fa perciò credere che, nonostante l'aumentata vigilanza alla frontiera egiziana, qualche nuovo pezzo sia potuto arrivare a schiena di cammello fino a Derna, il che coinciderebbe precisamente con la notizia portata a Derna dai nostri informatori, sette od otto giorni or sono, che una lunga carovana formata al largo, molto al largo di Tobruk, era riuscita ad entrare in Cirenaica.

La *Tribuna* nota che la riprova di questo rifornimento è data dal fatto che il nuovo attacco svoltosi, al notti, di giorno, è durato presso che tutto il giorno, e che durante tutto il pomeriggio l'artiglieria nemica, sebbene ad intervalli, ha cercato di molestarci. Questo fatto insegna che al settore occidentale si debbono rivolgere quanto più è possibile l'attenzione e la cura del nostro presidio di Derna, dove con pochi beduini affamati e con qualche pezzo racimolato chissà come, i turchi si ostinano a dimostrare ancora la loro effimera ed apparente vitalità bellicosa.

A Derna, — conclude la *Tribuna*, — più che in ogni altro luogo della nostra colonia, le condizioni del terreno sono contrarissime a noi e favorevolissime al nemico, ma nulla potrà fare che il terreno procuri ai turco-arabi qualcosa che non sia una loro disfatta.

Gli audaci attacchi del nemico a Tobruk

(Dal nostro inviato speciale).

TOBRUK, 9 aprile.

La sera del 4 corrente dopo una giornata d'indefesso lavoro da parte della compagnia del 5.o genio minatori e degli zappatori del 20.o, 30.o e 34.o fanteria, il nuovo forte sull'altipiano del Cargia, denominato semplicemente N. 2 (per distinguerlo da quello del Tumulus N. 1) potè essere occupato da reparti del 20.o fanteria agli ordini del maggiore cav. Rosoti (truppe che già ebbero a segnalarsi oltre che nel fiero combattimento dell'11 marzo a Tobruk, altresì in gloriosi combattimenti a Derna, ove si trovò all'epoca dell'occupazione dopo lo sbarco).

Fucilate notturne

Il colonnello Orgera comandante il reggimento volle rimanere al posto d'onore e da quel momento prese anch'egli dimora tra le mura del forte, che con rapidità sorprendente erano state rialzate con sacchi di terra. La prima notte trascorsa quietamente, concessa ai difensori, che durante il giorno erano stati infaticabili lavoratori, un ben meritato riposo, ed indisturbata trascorse la giornata successiva in modo da permettere di accrescere gli afforzamenti e le difese accessorie. Venne la notte del 6, vigilia di Pasqua. I nostri soldati nell'estasi del sogno andavano rivedendo le care visioni di tempi più calmi e beati, rese più dolci e sospinte da quella sensazione nostalgica che pare accentuarsi in occasioni di solennità o di feste tradizionali. Niente infatti è di più profondamente caro e confortante quando s'è lontani che il rivivere di memorie ed assopirsi nel loro ricordo. Erano forse le due, quando la silenziosa notte fu d'un tratto sinistramente rotta dal rintuonar sordo e cupo del Mauser.

Un frastuono confuso, un gridio selvaggio di moltitudine si levò dal valloncello a nord del forte, (in quel valloncello ove per quattro ore pugnarono i valorosi soldati del 34.o l'11 marzo ed ove gloriosamente cadde il tenente-colonnello Solaro), proprio di fronte di gola dell'opera.

Il capitano Sani comandante la sezione mitragliatrici del 20.o, senza esitare un attimo, e di sua iniziativa, frenò quel turbine di ombre indemoniate, che già erano penetrate nel reticolato svellendo i primi paletti, con un fuoco vivissimo. Gli audaci assalitori ondeggiano come travolti, si sbandano mentre da tutte le feritoie fiammeggiano vivide le vampe della fucileria. Gli artiglieri della batteria Rossi si precipitano ai pezzi. Due cannonate graduate a zero coprono per un istante il crepitio delle fucilate. E' affare di pochi minuti. Le ombre (numerose invero) si diradano, si curvano, si rialzano, dispaiono come nascoste da un velario fitto e nero costellato di fiammelle bluastre che si rinnovano bizzarramente. Ma malgrado tutti quei colpi siano sparati vicinissimi ai reticolati a pochi metri dai nostri spalti, pure sono inefficaci, essendo sparati dal basso all'alto. Infatti dei nostri nemmeno un ferito.

Poi come dopo un temporale violento e tempestoso, il frastuono si spegne smorzandosi in una scia di voci sommesse e di tintinnare d'armi.

Tutti tornano al loro posto pronti a slanciarsi agli spalti al primo allarme. L'alba di Pasqua sopraggiunse placida ad irradiare la sua pallida luce sull'altipiano. Si corre fuori del reticolato dal lato attaccato nella notte: qualche paletto divelto aggrovigliato da fili irti di punte giace a terra confuso tra sandali sparsi qua e là, mentre larghe pozze di sangue raggrumato provano che il nemico deve aver subito perdite considerevoli.

La giornata festiva trascorse a Tobruk più che mai lieta e gioconda. Negli accampamenti le due ottime fanfare del 30.o e del 34.o fanteria si alternarono in allegri concerti, gareggiando in repertori caratteristici, accompagnati da balletti improvvisati.

Un attacco avvolgente

Al forte N. 2 però vigilavano le vedette. S'aspettava l'attacco da un'ora all'altra, come se la perfidia mussulmana avesse giurato di turbare la solennità cristiana. S'indoravano le creste delle alture al sole del tramonto, quando verso il Marabutto si notò un movimento insolito e rilevante di cavalieri e di cammelli. Ma qualche nuvoletta di shrapnels lanciato in quella direzione dalla batteria Rossi cela per un istante uomini e quadrupedi ed al dileguar del fumo cinerognolo dilegua la fantastica apparizione. Calano le tenebre senza che più altra detonazione s'oda sull'altipiano e per le vallate. La notte è fonda, non una stella, non una luce, parrebbe creata apposta da Allah per proteggere i suoi audaci fedeli in un'azione di sorpresa. Al forte regna il silenzio più assoluto. Si direbbe che son tutti addormentati. Ma tutti sono all'erta. Non era ancora mezzanotte che un urlo improvviso, bestiale fa balzare ai parapetti i nostri coi fucili spianati. E' l'invocazione ad Allah vibrante come uno squillo di guerra, a cui fa seguito un coro di urla e di schioppettate. Sorgono a flutti gli arabi dal valloncello come se scaturissero da ignote caverne, in un baleno l'attacco è manifestato da tutti i punti del forte. E' un attacco avvolgente, più furioso e completo di quello della notte scorsa.

Un fragore assordante si levò tutt'intorno, centinaia e centinaia di proiettili s'intersecavano in tutte le direzioni miagolando, sibilando in alto come una tormenta di piombo.

Tutti i parapetti, tutti gli angoli del forte lampeggiano di vampe rossastre. Tuonano i pezzi a mitraglia, spegnendo per un istante come una raffica violenta quella fiaccolata importuna. Quanti saranno? Qualche centinaio, mille, sono molti!

Il riflettore è insistentemente fatto bersaglio dei colpi nemici, come se volessero accecare quell'occhio mostruoso, magicamente rivelatore ed abbacinante. E quella ridda infernale proseguiva come se i nostri proiettili e la nostra mitraglia non tocasse alcuno; ma doveva essere un giuoco assai caro, poichè dopo nemmeno mezz'ora tornò il silenzio ed attorno ai reticolati si rinvennero i soliti sandali, le solite chiazze di sangue.

Al mattino la compagnia che usciva dai reticolati e scendeva nel burroncello a protezione dei lavori, venne accolta da fucilate, ma senza importanza.

Nel pomeriggio del 9, verso le 15, una colonna di beduini a piedi ed a cavallo avanzò verso il forte, forse per tentare un attacco, ma alle prime cannonate si sfasciò e scomparve precipitosamente. Un secondo tentativo ripetuto da un'altra colonna, un'ora dopo, svanì nuovamente alla voce dei nostri cannoni.

La sbarco del materiale a Sidi Said ultimato

Roma, 17, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli, 16: E' stato ultimato lo sbarco dei materiali a Sidi Said e i cannoni di grosso calibro sono stati piazzati. Anche i lavori attorno al forte di Bu Kamech procedono con grande attività. Le opere costruite permettono sin d'ora di tenervi un maggiore contingente di truppe: alcuni nostri drappelli spintisi ieri in ricognizione verso Sidi Sultan hanno incontrato scarsi gruppi di arabi che sono stati messi in fuga dopo pochi colpi di fucile. Lungo il percorso i nostri hanno rinvenuto numerosi cadaveri lasciati dalla colonna che il 13 fu vigorosamente respinta dal forte Bu Kamech.

L'occupazione di Bu-Kameck consolidata con una brillante operazione del 60° fanteria e del Genio

ROMA, 17, mattino.

Il giorno 15, il generale Garioni profittava della persistente dispersione dei nemici per ampliare e consolidare l'occupazione di Bu-Kameck. L'operazione venne eseguita dal 60.o fanteria, dal Genio e dai servizi destinati al fortino, che, parte a guado, parte su galleggianti, attraversarono la baia tra la penisola e il forte, mentre il 6.o battaglione di ascari, guadando la baia stessa alla sua estremità orientale, proteggeva il fianco sinistro della colonna in marcia, e contemporaneamente un battaglione di bersaglieri eseguiva una dimostrazione oltre lo sbarramento della penisola per parare ad un'eventuale marcia da Sidi Said.

La artiglieria di terra e di mare si tenevano pronte a proteggere l'operazione. Nella baia era una nave-cisterna armata.

La traversata della baia, larga tre chilometri, venne eseguita per compagnie di compagnie e occupò l'intera giornata. L'operazione non fu disturbata dal nemico.

Le truppe, non appena ebbero preso terra, occuparono le posizioni loro assegnate e attesero subito a eseguire intorno al fortino rafforzamenti a guisa di testa di ponte.

Ieri, poi, migliorato il tempo, altre truppe, insieme con una batteria d'artiglieria, traghettarono al forte.

(Ag. Stefani).

Il magnifico volo di Palma di Cesnola da Tripoli a Bu-Kameck

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 14,45.

Giunge notizia in questo momento a Tripoli, radiotelegrafata da Punta Macabez, la lieta notizia della prima comparsa su quella nuova nostra posizione di un aeroplano italiano. Stamane, infatti, alle ore 7 e 5 minuti, il tenente Palma di Cesnola partì dal recinto degli hangars di Tripoli, in condizioni assolutamente straordinarie per un aviatore. Egli recava seco tutto il proprio bagaglio, che caricò sull'apparecchio, con la stessa facilità come se dovesse partire in automobile o in ferrovia; e l'aeroplano si innalzò, malgrado i dubbi di quanti assistevano alla partenza e salì nel cielo limpido e smagliante di serenità, come se il nuovo peso non lo aggravasse affatto, raggiungendo in breve grande altezza e scomparendo tosto nell'orizzonte lontano, tra i saluti degli altri aviatori fermi sulla soglia degli hangars, e sventolavano i fazzoletti al loro valoroso collega. In due ore e undici minuti, l'aeroplano compì il lungo viaggio e discese, alle ore 9,16, alla Punta Macabez, dove il simpatico aviatore recò in messaggio a quelle truppe l'augurio e gli evviva del Corpo di spedizione tripolino.

Il tenente Palma di Cesnola passò per Zanzur, Zavia, Zuara, Regdaline; piegò quindi verso nord e giunse a Macabez, ripetendo così il percorso del dirigibile P. 2.

A Tripoli è ottima l'impressione prodotta dallo splendido volo. Avant'ieri sulla nave Agordat fu partito completo l'hangar, che ora sorge sulla penisola di Macabez ed accoglie il Newport nuovo modello, alquanto più pesante, ma assai più solido del vecchio modello.

Palma di Cesnola si tratterrà una ventina di giorni a Macabez, prestando servizio per la Divisione Garioni.

Il primo treno, guidato dalla locomotiva Garigliano, seguita da carri-trasporto per materiale, compì il viaggio dalla stazione Riccardo Cassar, sino a Gargaresch. Come è noto, la linea, traversando la via Caserma di Cavalleria, e procedendo lungo l'oasi occidentale e la Marina, raggiunge Gargaresch, dopo un percorso pittoresco. A quelle trincee, i soldati dell'84.o salutarono con entusiastici evviva l'arrivo del primo treno.

La ferrovia dei dintorni di Tripoli è così quasi completa; manca soltanto la diramazione per Tagiura.

GIOVANNI CORVETTO.

Le lettere della famiglia all'ingegnere Santilippo

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi: «Al Comando della divisione militare di Tunisi sono pervenute alcune lettere che la famiglia dell'ing. Santilippo ha inviato, perchè siano rimesse al campo turco. Questo Comando le ha inviate a Dehibat, dove dal Comando di quella guarnigione sarà curato l'invio al campo turco. Di questo invio il generale Pistor ha dato comunicazione alla famiglia dell'ing. Santilippo».

La nuova Camera turca e la congrega di Salonicco

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 17, notte.

Domani sarà inaugurata la seconda legislatura del Parlamento ottomano. Nella prima la Camera dei deputati, quantunque eletta in un momento di grande entusiasmo patriottico e riuscita tutta dello stesso colore della Giovane Turchia, non fece nulla di bene, non tentò punto di esplicare la minima parte del programma rivoluzionario, non fu buona nemmeno a tutelare le sue altissime funzioni di fare le leggi, arrivando perfino al punto di fingere di non ricordarsi che si applicavano leggi da essa non approvate e che lo stato d'assedio ed il regime del terrore fossero incompatibili colla sua esistenza. In tutta la sua vita fu un semplice strumento, anzi un cieco strumento, del Comitato di Salonicco, il quale, alla sua volta, composto di uomini pari a Talaat bey e a Giavid bey, non poteva darsi il lusso di preparare e presentare riforme legislative. La prima Camera ottomana visse miseramente, ma ebbe il merito di morire bene; ebbe il grande merito, che giustizia vuole le sia riconosciuto, di far sorgere un partito di opposizione alla liquidazione dell'impero ottomano. Il nuovo partito dell'Intesa Liberale sorse perchè nei giovani turchi meno incolti e meno dementi, si formò la convinzione che il modo col quale il Comitato di Salonicco dirigeva la guerra con l'Italia, conduceva direttamente allo sfacelo dell'impero. Questo non fu detto nel programma del nuovo partito, ma era implicito, perchè la forte insurrezione contro coloro che spadroneggiavano scoppiò durante la guerra, perchè prima della guerra tutto ciò che veniva decretato nella congrega di Salonicco era tollerato alla Camera o, per lo meno, non suscitava pubblica opposizione. La prima Camera ottomana morì bene, perchè preferì la morte violenta all'ulteriore complicità nel parricidio. I componenti dell'opposizione, pur riconoscendo con quale razza di avversari avrebbero dovuto lottare, pur sapendo di andare incontro alla morte, senza speranza di risurrezione, non vollero piegarsi, affrontarono la sicura morte e sono morti tutti di morte violenta. Durante tre mesi è stato fatto scempio di tutti per il raggiungimento della mèta. Talaat bey, che fu assunto al Governo perchè, non conoscendo le leggi, era ritenuto capace di tutto per assicurare la vittoria dei candidati della congrega di Salonicco, ha risposto pienamente alle speranze messe in lui. Lui al Governo, tutti i candidati di opposizione sono stati soppressi. All'ultima ora fu ordinato ai dipendenti dal Ministero dell'Interno di permettere che fossero eletti un paio di candidati dell'opposizione e l'ordine fu naturalmente eseguito. Questo per dimostrare al mondo il grande progresso fatto dalla Turchia grazie al regime del Comitato Unione e Progresso. In altri tempi, secondo alcuni affermano in Turchia, secondo altri in Egitto, essendo la nuova Camera riuscita tutta ministeriale ed avendo perciò tutti i deputati preso posto a destra, come si fa in Inghilterra, il Sovrano ordinò che alcuni di loro dovessero sedere a sinistra per fingere l'opposizione, per fingere l'esistenza dell'opposizione.

***

I signori del Comitato Unione e Progresso, i quali hanno vissuto nel paese della grande rivoluzione, hanno attuato una vera rivoluzione nei costumi parlamentari. Anzichè costituire una nuova opposizione, con apposito irade del Sultano, hanno permesso la elezione di due o tre oppositori. Ad una Camera così eletta, così composta, domani sarà ordinato di tentare di imitare la storica manifestazione patriottica della Camera italiana; ad una Camera così eletta, così composta, sarà suggerito di proclamare che la Turchia non vorrà sentire parlare di pace fino a che le truppe italiane non avranno sgombrato la Tripolitania e la Cirenaica. Nè l'Italia nè le altre Potenze possono seriamente preoccuparsi di ciò che dirà e delibererà una Camera così fatta, che nulla e nessuno rappresenta. Come durante lo scioglimento della Camera, così ora le sorti della Turchia sono nelle mani di Talaat bey e di Giavid bey e degli altri più influenti membri della congrega di Salonicco. Essi gridano e fanno gridare alla resistenza non perchè siano convinti dell'opportunità e della possibilità di essa, ma perchè vogliono darsi l'aria di cedere alla pressione delle Potenze. Essi fanno gli spacconi per provocare, per affrettare quella azione navale che, riuscendo molesta alle Potenze, potrà spingere queste a fare un passo coercitivo, quel passo che il Comitato «Unione e Progresso» desidera in cuor suo. Così sia.

La situazione

Roma, 17, notte.

La situazione si sintetizza oggi nella attesa della risposta della Turchia alla domanda delle Potenze circa le condizioni per la cessazione delle ostilità. La risposta viene attesa in un ambiente di piena sfiducia. Oggi a Montecitorio, dove per la riunione della Commissione per il nuovo codice di procedura penale, ci fu un passaggio di notabilità parlamentari, non un solo deputato si mostrava convinto della possibilità di un risultato positivo del passo delle Potenze. Le notizie, che giungono dall'estero, accreditano del resto lo scetticismo esistente a Roma nelle sfere ufficiali e politiche. La questione si riduce ormai alla durata dell'attesa della risposta turca, che si prevede negativa nel senso che richiederà, come base per le trattative, l'annullamento del decreto di annessione e il ritiro delle truppe dall'Africa. Il nostro ministro degli Esteri ha ricevuto finora soltanto la comunicazione ufficiosa del passo compiuto dalle Potenze a Costantinopoli. Alla Consulta si ignora quando le Potenze potranno comunicare la risposta della Turchia, ma si confida che l'attesa sarà breve. Se la Turchia mostrerà sollecitudine pari a quella del Governo italiano, la risposta si avrà entro una settimana. Fu la sera del 15 marzo che l'*Agenzia Stefani* comunicava: «Oggi il ministro degli Affari Esteri, marchese Di San Giuliano, ha ricevuto separatamente gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania e Austria-Ungheria e il consigliere dell'ambasciata russa e ha consegnato loro il pro-memoria contenente, in risposta al passo fatto da loro sabato 9 corr., le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione delle ostilità». Fra la richiesta delle cinque Potenze alla Consulta e la richiesta rivolta al Ministero degli Esteri turco è trascorso così un mese e sette giorni. In questi 37 giorni gli scambi diplomatici fra le varie cancellerie di Europa furono frequenti e molteplici, e molti avvenimenti, dei quali alcuni molto importanti, sono avvenuti durante questo spazio di tempo: tra essi il richiamo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli e la sua sostituzione, l'attentato a re Vittorio a Roma, la comunicazione confidenziale della risposta dell'Italia fatta dall'ambasciatore inglese presso il Sultano al Ministro degli Esteri turco, l'incontro fra Vittorio Emanuele e Guglielmo II a Venezia, l'occupazione di Ras Macabez e del forte Forwa da parte della divisione Garioni, la lotta elettorale in Turchia, la decisione della occupazione di Bomba, futura base navale italiana sulle coste della Cirenaica. Non vi è dunque da meravigliarsi se l'azione delle Potenze ha seguito a 37 giorni la *demarche* fatta a Roma. Siamo ora in attesa della risposta turca. Per ora si sa soltanto che il ministro degli Esteri turco, Assim bey, agli ambasciatori delle cinque Potenze ha risposto che si sarebbe affrettato a rimettere al capo del Governo la comunicazione ricevuta e che avrebbe dato una risposta a tempo opportuno. Vedremo ora se la risposta turca si farà attendere meno o più dei sei giorni impiegati dal Governo italiano per la sua risposta. Gli umori del mondo diplomatico romano sono, come si diceva, profondamente scettici circa il tenore della risposta turca. Però nelle sfere diplomatiche si dà una certa importanza, per l'avvenire almeno, al passo delle Potenze perchè si dice che esso ha dimostrato che la Porta, pur respingendo assolutamente il decreto di sovranità dell'Italia, non esclude il principio dell'intervento diplomatico nella vertenza.

Il parere di un diplomatico

Un diplomatico, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto:

— La Turchia resisterà finchè le Potenze vorranno.

— Secondo lei quale sarà una soluzione possibile?

— Le Potenze, appena avranno conosciuto le condizioni della Porta inaccettabili per l'Italia, o rinunzieranno alla mediazione, lasciando piena libertà d'azione all'Italia, o formuleranno proposte proprie tenendo conto delle richieste turche e di quelle italiane. In tal caso farebbero un secondo passo più energico a Costantinopoli o bilavoreranno nuovi *pour parlers*, che, mentre non gioverebbero alla mediazione, farebbero il giuoco della Turchia a nostro danno.

— Ed ella crede?

— Io temo che, se il Governo non sarà abbastanza energico, ci troveremo coinvolti in nuove e inutili discussioni.

— Cosicchè ella ritiene che il passo delle Potenze debba ritenersi come un gesto platonico...

— Non dico proprio, questo, bensì che potrebbe riuscire utile, in un tempo se non prossimo almeno non lontano, se l'Italia appoggerà l'azione diplomatica con energiche operazioni militari. Checchè ne dicano i Giovani Turchi, noi possiamo far pesare a nostro favore nella bilancia delle trattative, parecchi elementi che sono di molto superiori a quanto possano far immaginare le pretese turche».

Un areoplano nel nome della "Giustizia,,

Il senatore Oronzo Quarta, primo presidente della Cassazione di Roma, ha rivolto ai suoi colleghi della Cassazione il seguente invito:

«Carissimi colleghi — E' stato sempre mio pensiero che il magistrato debba partecipare a tutta la vita del suo Paese, o, almeno, del

ne debba intendere tutti i palpiti, tutti i bisogni, tutte le lotte, tutte le aspirazioni, coi suoi dolori e colle sue gioie, coi suoi sconforti e coi suoi entusiasmi, colle sue desolanti miserie e colle sue opulenti esultanze. Ed ora che in tutta Italia, dalle alpi al mare, rivelantesi nella prisca grandezza la fusione delle anime nell'amore altissimo della Patria, tutti, ricchi e poveri, di tutte le classi e gradazioni sociali, con nobile slancio e con caldo, vibrante entusiasmo, si stringono insieme per dare all'Italia una flotta aerea, la Magistratura non può, non deve rimanere indifferente, ed io non dubito che tutti i componenti di essa ed i suoi funzionari, dai più modesti ai più elevati, non esiteranno un solo istante ad unirsi per dare al nostro Paese un aeroplano che porti il nome sacro della Giustizia ».

L'azione in Tripolitania e in Cirenaica

Malgrado le operazioni della divisione Garioni a Bu-Kameck, il *Giornale d'Italia* espone il dubbio che debba verificarsi una altra sosta nella guerra. Il *Giornale d'Italia* scrive:

« L'attività del Comando di Tripoli è stata caratterizzata da questo: che ad ogni azione sono succedute lunghe ed inesplicabili soste. Non vorremmo che alle operazioni di Sidi Said un'altra lunga sosta succedesse. Il Comando ha un suo programma: lo esplichi ora che le condizioni sono favorevoli ».

Il *Giornale d'Italia* giudica inoltre non sufficienti le operazioni attuali intorno a Sidi Said e dubita della fondatezza delle obbiezioni del generale Ameglio circa l'opportunità di un'avanzata in Tripolitania. Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Si è detto che con l'occupazione della penisola di Macabez e del forte Forwa, e con l'occupazione, che potrebbe avvenire da un momento all'altro, di Zuara, noi abbiamo incontestabilmente il dominio della via carovaniera obbligata, che, muovendo dal confine tunisino, conduce ad Azizia. Questa affermazione è del colonnello Giardino. Noi non condividiamo l'opinione del capo di Stato Maggiore del generale Caneva, e ricordiamo che i giornali ministeriali non sono di questa opinione, perchè hanno sostenuto che, per rendere veramente efficace l'occupazione, occorre integrare l'azione esercitata in un raggio più o meno esterno dal campo trincerato di Sidi Said mediante creazione di colonne mobili, che dovrebbero scorrere rapidamente il paese, catturando i convogli nemici ».

Circa le note obbiezioni del generale Ameglio intorno all'avanzata, il *Giornale d'Italia* ammette che il generale Ameglio abbia ragione per l'avanzata in Cirenaica, ma non per quella in Tripolitania.

« In Tripolitania — secondo il *Giornale d'Italia* — la situazione è diversa. Non vi ha una organizzazione vigorosa di tribù e di capi, come in Cirenaica, dove, sottomessi i capi, sono sottomesse virtualmente anche le tribù. Di più, in Tripolitania abbiamo un obbiettivo ben definito, cioè, l'altipiano. Circa le difficoltà logistiche e finanziarie, a Tripoli abbiamo adunato, fino a poco tempo addietro, 8000 cammelli, e questi, evidentemente, debbono servire ad una avanzata ».

Sfoghi della stampa turca

Il *Tanin* reca un curioso articolo contro ogni proposta di pace. Telegrafano da Costantinopoli al *Corriere d'Italia* un largo riassunto dell'articolo, nel quale è detto, fra l'altro:

« Gli ottomani possono tendere la mano agli italiani, ma per mostrare loro i pugni. Se volgiamo il viso verso gli italiani, sarà per sputare loro in faccia. Concludere la pace coll'Italia? Ma basandosi su che? Dove è il suo esercito, dove è la sua flotta? Abbiamo visto il valore del suo esercito in Tripolitania: la sua flotta è forse diversa dal suo esercito? E quale fiducia potremmo avere nel suo esercito per degnarci di allearci con l'Italia? Potremmo con una simile alleata far la guerra alla Francia, o alla Germania? E poi, chi crede alle parole dell'Italia? Il Ministro degli esteri italiano dichiarava pubblicamente che era animato da sentimenti pacifisti, il Governo italiano invitava ufficialmente il nostro Principe ereditario, e gli faceva delle proteste di amicizia, e dopo pochi mesi codardamente l'Italia mandava le sue truppe ad aggredir Tripoli. E noi dovremmo allearci con un simile Governo? Dovremmo allearci con simili briganti? L'Italia, come è venuta a Tripoli, così se ne andrà. Noi non perdiamo nulla attendendo ».

Nè meno esilaranti sono le condizioni che il famigerato giornale turco, la *Luna*, pone per la conclusione della pace:

« Quanto prima l'Italia dovrà riconoscere la sua impotenza e implorare la pace. Ora, le condizioni di pace saranno tre: sgombro della Tripolitania, rinunzia alle Capitolazioni, pagamento delle spese di guerra. Si aggiunga che, trattandosi di un popolo miserabile come l'Italia, noi dobbiamo mostrarci generosi su questo punto. La nostra opinione è che di indennizzo pecuniario non si debba parlare, perchè l'Italia non è in istato di versare del danaro. Il pretenderlo sarebbe una crudeltà. Invece, per compensarci dei danni da noi sofferti, l'Italia dovrebbe cederci le sue navi da guerra, tanto necessarie a noi. La cessione per l'Italia sarà anzi un bene, perchè così essa non avrà più tante spese per la Marina. Crediamo poi di aver diritto alla restituzione di Massaua, che, in fin dei conti, è terra ottomana ».

Amenità! Ma non è male, di quando in quando, metterle in rilievo, perchè il pubquando, metterle in rilievo, perchè il pubblico d'Europa, con quali organi e con quali mezzi si forma l'opinione pubblica in Turchia.

Le ripercussioni ai campi arabo-turchi
dell'occupazione della costa libica occidentale

Parigi, 17, sera.

Mandano da Gerba all'« Agenzia Havas », 16: « Risulta da informazioni provenienti da indigeni che il contingente arabo di Suani Beni Adem e del fonduk di Bengaschir hanno ricevuto importanti rinforzi in questi ultimi giorni e che l'occupazione della frontiera tunisina per parte degli italiani ha prodotto un rialzo nei prezzi dei viveri nei campi turco-arabi ».

Per le strade ferrate turche

Costantinopoli, 17, sera.

Djavid bey ha concluso con la Società francese un nuovo accordo per le strade ferrate, che sottoporrà oggi al Consiglio dei ministri, e ha concluso pure circa la ferrovia orientale una convenzione che sottoporrà alla Camera per provvedere alla costruzione della ferrovia Uskub-Costovas.

La tranquilla situazione a Homs

(Nostra corrispondenza particolare)

Homs, 12.

La settimana delle feste pasquali è trascorsa placidissima. Gli ebrei, che hanno una serie di feste anche più lunga della nostra, e che sono scrupolosissimi nell'osservanza di esse, hanno tenuto chiusi tutti i radi negozi sparsi per Homs, il che ha contribuito a rendere anche più sonnolento e accidioso questo paesotto bianco e azzurro, silenzioso e risonante come una nostra semplice cittadina provinciale.

Anche il porto larghissimamente arcuato è sgombro di piroscafi e di navi. Lo stazionario, recatosi a Tripoli pel quindicinale rifornimento di carbone, non è più tornato; sembra addormentato. Si è dunque in una quiete veramente pasquale, che rarissimi colpi di fucile provenienti dall'oasi di Lebda o dalla pianura di Mesellata non riescono davvero ad interrompere.

Intanto i lavori di fortificazione delle nostre posizioni sono continuati alacremente ed oramai possono dirsi completati. Dal Mergheb e dalle trincee della città che guardano Lebda e Selim, continuamente nella notte i proiettori indagano le tenebre. Dei nemici scarse notizie. Dopo la morte del capo-arabo nostro amico, che, scoperto dai turchi, fu martoriato ed ucciso, i nostri informatori sono estremamente cauti e circospetti. Essi si trovano concordi nell'affermare che gli arabi di Sliten e di Mesrata sono esausti e disillusi, tanto da essersi fermamente opposti ad ogni volontà dei turchi, che avrebbero cercato di indurli ad un altro disperato attacco contro le nostre posizioni.

Sembra invece che un certo movimento di truppe regolari si sia operato fra Tripoli, Sliten e Mesrata. Dall'alto del Mergheb si è potuto notare un passaggio insolito sulla via carovaniera che conduce a Tripoli, traversando la lontanissima pianura presso Cussabad. I nostri cannoni, finchè poterono, hanno disturbato questi movimenti con l'effetto di produrre qualche sbandamento.

Il giorno 7 delle case avanzate verso Lebda fu scorta una mehalla, composta di un centinaio di regolari e di una cinquantina di arabi, proveniente dall'interno dell'oasi di Mesellata, che traversava lo spazio libero tra il primo gruppo di palme che riveste la punta di Lebda e l'oasi di Lebda propriamente detta. I cannoni da fortezza piazzati sulla collinetta del faro la inseguirono con successo ripetutamente, in ispecie verso il crepuscolo.

Ora, sempre dalla parte di Lebda, si scorgono dei cavalieri che si avvicinano per poi allontanarsi velocissimi, non appena si veggono scoperti dai cannoni.

I turchi, che avevano dato nessun segno di vita alcune notti or sono, come vi ho telegrafato, con dieci shrapnels mal diretti e peggio regolati, non hanno più sparato; il che fa ritenere la fondata ipotesi che fosse qualche pezzo isolato, proveniente forse da Mesrata o dalla Cirenaica, il quale fosse diretto a Tripoli e avesse sparato contro il Mergheb, nell'unico scopo di tirarci in inganno.

La notte dall'8 al 9 i consueti radi colpi di Mauser si intensificarono tanto contro le nostre case avanzate e contro il quarto settore delle trincee prospicienti Selim, da far ritenere che si trattasse dell'inizio di un attacco deciso. Invece poi lentamente, senza peranco che i nostri avessero risposto, il fuoco nemico andò languendo sempre più, fino a cessare totalmente.

Il testo della nota russa

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 17, sera.

Secondo informazioni di questi circoli ufficiosi il testo francese della nota presentata ieri al ministro degli esteri dall'incaricato di affari di Russia sarebbe il seguente:

« Le Potenze desiderano mettere fine alla guerra. Animate da un tale desiderio, le Potenze hanno fatto un consimile passo a Roma, e credono necessario di rifarlo presso la Sublime Porta. Pertanto esse la pregano di voler far conoscere le sue condizioni per la conclusione della pace e la pregano sopratutto che le sue condizioni siano quanto più è possibile accettabili per poter entrare in negoziati per la conclusione della pace ».

Alla consegna della nota si accompagnò una breve discussione verbale, in seguito alla quale il ministro turco domandò una dilazione per sottoporre la nota al Consiglio dei ministri.

P. S.

Un "qui pro quo"

Roma, 17, notte.

Questa sera a Roma una lettera del senatore Giovanni Lucchini, di Vicenza, contro l'impresa di Libia, veniva erroneamente attribuita al senatore Luigi Lucchini, già deputato di Verona e amico politico dell'on. Zanardelli, il quale occupa il grado di presidente di sezione alla Cassazione di Roma. Naturalmente, data la diversa importanza politica dei due parlamentari, la lettera perde molto del suo valore, rimanendo una semplice manifestazione di un cittadino, che ha il seggio in Senato.

Ancora la frase del Kaiser
Le cose a posto

Roma, 17, notte.

« E' veramente molto deplorevole che continui ancora in Germania la gazzarra sollevata da certi giornali per la frase dell'Imperatore Guglielmo. E' deplorevole non soltanto per le nuove e più gravi falsificazioni delle parole da me scritte, ma anche, e molto più, per i commenti tutt'altro che riguardosi all'indirizzo della sacra persona del Sovrano. La nota, che voi avete apposta al telegramma del vostro corrispondente berlinese, il quale riassumeva gli articoli di parecchi giornali, sarebbe tanto esauriente da dispensarmi dall'aggiungere verbo se non fosse necessario di correggere, oltre quello che voi avete già corretto, un altro errore di fatto. I giornali tedeschi, e conseguentemente tutti i giornali degli altri paesi, che sono stati informati dai loro corrispondenti berlinesi, hanno affermato che la frase era stata detta a me dall'Imperatore nel suo recente soggiorno a Venezia. Voi vi siete affrettati a correggere in parte l'errore, osservando giustamente che io non ho mai detto di aver sentito con le mie orecchie la frase del Kaiser anche per la buona ragione che in occasione del convegno di Venezia io non mi sono mosso da Roma. Questa osservazione colpisce già in pieno petto quei colleghi d'Oltre Alpi, che, allo scopo di irriverente polemica, hanno voluto falsare le mie parole. Ma c'è dell'altro. Sono stati anche falsificati i luoghi ed il tempo. Io non dissi affatto che quella frase era stata pronunciata a Venezia e molto meno durante il recente convegno. Il mio articolo, nel quale era riferita la frase in questione, *fu scritto e fu pubblicato prima che l'Imperatore Guglielmo arrivasse a Venezia*. Come dunque si è potuto asserire tutto ciò che è stato asserito? Era quello un lungo articolo nel quale ricordavo i più interessanti episodi dei precedenti viaggi dell'Imperatore tedesco in Italia ed il grande entusiasmo con il quale Guglielmo II, vero e costante amico dell'Italia, era sempre stato accolto dalla popolazione di ogni città italiana, specialmente nel Mezzogiorno continentale ed in Sicilia. Constatata questa gravissima falsificazione di tempo e di luogo, non mi pare che valga la pena di rettificare la nuova falsificazione apportata al testo della frase. Insistere equivarrebbe dare nuova esca e nuovo pretesto di polemica irriverente a coloro che, volendo combattere l'alleanza italo-germanica, non s'arrestano nemmeno dinanzi alla sacra persona dell'Imperatore. Ma qualunque polemica non potrà mai distruggere il fatto della grande, sincera amicizia dell'Imperatore per l'Italia e per il popolo italiano, che egli apprezza molto, perchè lo conosce molto più e molto meglio di quanto non lo conoscono molti suoi sudditi. Similmente, nessuna polemica maligna potrà mai attenuare la grande simpatia del popolo italiano per il geniale imperatore. Il popolo italiano non dimenticherà mai che, appena scoppiata la guerra italo-turca, l'Imperatore Guglielmo disse ai suoi ministri che la Germania doveva preferire l'alleata Italia all'amica Turchia. Comprende che, ricordando questo ordine imperiale, procurò un nuovo dispiacere ai turchi di Europa, ma la loro causa totalmente ed esclusivamente bancaria non può nè deve essere confusa con la causa eminentemente politica dell'alleanza italo-germanica.

G.

Il trionfale sbarco
dei richiamati del 40° fanteria a Napoli

Napoli, 17, notte.

Più di centomila persone attendevano lungo la banchina della stazione marittima nel pomeriggio, il piroscafo *Verona*, recante i richiamati della classe 1888 appartenenti al 40.o fanteria. La folla occupava tutti gli angoli e tutte le sporgenze. Appena la notizia dell'arrivo del *Verona* si propagò, un unanime applauso si levò dalla folla, alla quale da bordo i soldati rispondevano gridando: *Viva l'Italia!*

Il *Verona* si andò ad ormeggiare accanto al piroscafo *Bulgaria*, avente a bordo molti soldati d'artiglieria, che salutarono per i primi i rimpatriati. Alle 15 si iniziò lo sbarco. I soldati furono accasermati al quartiere di San Potito. La traversata dalla stazione marittima al quartiere fu addirittura trionfale.

Oltre ai soldati del 40.o, a bordo del *Verona* ritornavano quelli appartenenti ai reggimenti 23.o e 6.o. Quelli del 6.o furono sbarcati a Catania, quelli del 23.o rimasero a bordo. Il piroscafo stasera proseguirà per Genova, dovendo questi soldati ritornare a Novara, sede del loro reggimento.

Tra i congedati vi sono soldati appartenenti ai distretti di Ivrea, Torino, Novara e Milano.

Un ascaro sepolto nel Mediterraneo
con gli onori di tutta una flotta

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia: « Da una lettera proveniente da un marinaio della divisione delle navi scuola, si ha la notizia di una pietosa cerimonia avvenuta in alto mare.

« Il convoglio, partito per l'ultima spedizione, navigava nella notte del 10 a lumi spenti. All'alba successiva un cacciatorpediniere, passando a fianco di ogni nave, comunicò che alle ore 10 sarebbe stata sepolta in mare la spoglia di un ascaro morto nella notte per malattia sul piroscafo *Cavour*.

« All'ora indicata furono fermate le macchine, ed i piroscafi si riunirono intorno al *Cavour*, che si avanzò in mezzo al quadrato formato dalle navi stesse. All'albero del *Cavour* si innalzò la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto. Il cadavere dell'ascaro, avvolto in un involucro di tela, veniva lentamente calato in mare. A cerimonia finita le navi ripresero la loro rotta ».

L'offerta della spada d'onore di Spezia
al contrammiraglio Cagni

Spezia, 17, notte.

Oggi, con un concorso straordinario di intervenuti, fra cui molti ufficiali della marina e dell'esercito e di molte signore, venne solennemente offerta una spada d'onore al contrammiraglio Cagni, dovuta alla iniziativa della contessa Falicon.

Disse brevi parole felicissime la presidentessa del Comitato, contessa Falicon, che fu applauditissima. A nome della Marina parlò il vice-ammiraglio Nicastro. Ad entrambi rispose Cagni con un discorso esprimendo virili sensi di patriottismo, rendendo omaggio alle donne nostre, che intendono italianamente la sublime missione educativa dei figli.

« La missione ha dato buoni frutti - egli disse - e li abbiamo veduti tutti nello slancio di eroismo nell'impresa di Tripoli. La fortuna della nuova Italia è in voi, egli soggiunse, come la fortuna di Roma fu nelle sue matrone. Imitando ed emulando le virtù di Roma, voi farete coi figli vostri grande la Patria. Perseverate nella tacita, nobile opera vostra, regine delle vostre famiglie, ed ogni vostra energia sia intesa a formare gagliardo lo spirito della gioventù che darà alla Patria altre ragioni di orgoglio ».

Grandi applausi salutarono il breve discorso civile del contrammiraglio Cagni, specialmente quando con elevate parole ringraziò i sottoscrittori, il Comitato e la principessa Letizia, che si degnò di concorrere perchè il gentile dono fosse completo. La cerimonia si svolse in forma ufficiale. L'ammiraglio Cagni ripartirà nella serata.

La controversia dei fiori

Roma, 17, notte.

Risorge incidentalmente la controversia fra l'Italia e la Francia riguardante i fiori freschi della riviera ligure. Come è noto, mesi sono fu svolta alla Camera una interrogazione dell'on. Canepa sulla proibizione, ordinata dal Governo francese, della importazione delle piante di provenienza italiana per timore di introdurre in Francia anche la *diaspis pentagona* o cocciniglia del gelso. Allora l'on. Capaldo, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, rispondendo alla interrogazione Canepa, prospettò lo stato delle cose e le pratiche allora in corso. Le pratiche ebbero il risultato di far sospendere il decreto di gennaio, che includeva persino i fiori freschi recisi nella lista di proscrizione per quella parte che riguardava i fiori. Contemporaneamente, il Governo francese nominò un Comitato per studiare quali modificazioni avrebbero potuto essere apportate al decreto suddetto e se fosse il caso di revocarlo del tutto. Detto Comitato studia ancora la questione. La *Tribuna* ha interrogato in proposito alcuni competenti, i quali hanno detto: « Gli studiosi di cose agrarie e specialmente quelli che si occupano delle malattie delle piante sono rimasti meravigliati del provvedimento che è anche in qualche parte illogico e incongruente. Così sono escluse dall'ostracismo le piante resinose e la vite, che pure spesso è inquinata dalla *diaspis pentagona* e vi sono incluse piante che non hanno affatto la *diaspis*. Inoltre, il decreto riguarda solo l'Italia, mentre la Svizzera e la Inghilterra hanno pure la *diaspis*. Se il Comitato porterà la sua attenzione su questo punto, dovrà riconoscere che la *diaspis pentagona* c'è pure in Francia e che quindi si deve curare il male alla radice anzichè ricorrere ad innovazioni dislocate ».

La *Tribuna* conclude invitando i proprietari di piante affette dalla *diaspis* a ricorrere all'Istituto agrario di Firenze, che invierà loro culture di *prospeltella berlesei*, la cui presenza distruggerà la *diaspis pentagona* rapidamente come è avvenuto in Asia e nell'America del Nord.

Inchiesta in Vaticano
per un'indiscrezione governativa

Roma, 17, notte.

In Vaticano si è ordinata una severa inchiesta tendente a scoprire a chi sia dovuta l'indiscrezione che provocò la pubblicazione, avvenuta per parte di un giornale italiano, della circolare alle Unioni elettorali cattoliche in merito al suffragio elettorale allargato. Tale documento doveva essere comunicato prima ai giornali cattolici e poi agli altri. Accadde invece che i giornali cattolici lo pubblicassero dopo la *Stampa* e gli altri giornali. Sembra, dai risultati dell'inchiesta, che la pubblicazione del documento sia dovuta ad un redattore di una agenzia giornalistica, ora soppressa, che fece qualche tempo fa parlare di sè. L'agenzia in parola avrebbe anzi continuato a funzionare, sebbene anonimamente, e presto dovrebbe istallarsi nella sua nuova sede, un villino dei Prati di Castello.

Una dichiarazione di De Felice

Roma, 17, sera.

L'on. De Felice invia da Tripoli ai giornali di cui è collaboratore un telegramma, nel quale dichiara di avere scritto all'on. Giolitti la seguente lettera:

« La prego di sollecitare l'autorizzazione a procedere chiesta dal procuratore del Re di Palermo, desiderando di dimostrare la infondatezza delle accuse rivolte a me, che, dopo aver dato l'animo mio senza temere la diversa opinione dei miei correligionari politici, ma senza servilismi verso chi vorrebbe dei corrispondenti ubbidienti, e non del pubblico, dei corrispondenti ubbidienti o non degli indipendenti, si tenta dipingere come traditore del segreto di Stato; senza considerare che, come giornalista, non sono depositario di alcun segreto, urgemi far sapere alla Camera ed al Paese che, sebbene conoscessi il piano della occupazione di Sidi Said — tanto è vero che sul rimorchiatore *Arno* mi vi recai personalmente — non comunicai ai giornali da me rappresentati che la notizia dello sbarco, che sarebbe stato effettuato nei pressi di Zuara, indicando Tripoli Vecchio, e non Sidi Said, favorendo così senza saperlo i propositi dello Stato Maggiore, che, come disse oggi nella sua conferenza il colonnello Giardino, voleva accreditare la voce dello sbarco a Zuara, effettuandolo poi invece a Sidi Said. A rasserenare poi la coscienza degli italianissimi giornali, amareggiati dalla concorrenza, avverto che autorizzai sempre la direzione dei miei giornali a modificare le notizie ove gli interessi della difesa nazionale lo avessero richiesto. Credendo superfluo aggiungere ulteriori giustificazioni della mia opera, forse eccessivamente italiana, torno a pregare anche lei di voler sollecitare l'autorizzazione a procedere ».

ARTI E SCIENZE

Le eclissi e il tempo

Un bigio strato di nubi ha impedito che in Torino si vedesse l'eclisse parziale di sole annunziato per ieri. Il barometro non era punto basso, ma l'aria era frizzante e fredda, ed a tratti cadeva qualche pochino di pioggia. Il giorno di Pasqua fu molto caldo, dipoi la temperatura si mantenne sempre assai bassa per la stagione. Molti credono che quest'anomalia del tempo sia stata portata dall'eclisse: ma tale credenza è completamente errata. Le eclissi, come le comete non hanno assolutamente nulla a che fare colle condizioni meteorologiche che le precedono, le accompagnano o le seguono. E allora, dirà taluno, da che cosa proviene il fresco, o meglio il freddo di questi giorni? Non sarebbe difficile il darne una spiegazione, non il « perchè » si badi, ricorrendo ai dati meteorologici che sono pubblicati dai bollettini dei vari paesi del mondo. Con le curve « isobare, isotermiche », coi « gradienti », colle aree cicloniche, anticicloniche, coi centri di depressione ed altri ingredienti, per lo più indigesti alla maggioranza dei lettori, si arriverebbe a scoprire che proprio doveva verificarsi l'abbassamento di temperatura che lamentiamo. Sicuro: ma rimarrebbe poi a chiarire perchè si sia prodotto quello stato atmosferico particolare ed insolito: ciò sarebbe davvero molto bello ed utile e curioso: ma non lo sappiamo fare; non c'è caso, la ragione, il motivo efficiente di tutti i fenomeni naturali ci sfugge. Constatiamo i fatti, le circostanze, le condizioni della natura, anteriori, concomitanti, posteriori ad essi; ben poco di più sappiamo fare, e Dante aveva ragione quando diceva:

State contente, umane genti al « quia ».

Alcuni inclinano ad attribuire il freddo presente alla « luna rossa »; la « lune rousse » dei Francesi. Che cosa è la « luna rossa »? Non taccierò d'ignoranza il cortese e benevolo lettore che non lo sapesse, poichè non lo sapeva neppure quel sommo astronomo e matematico che fu Laplace. Arago racconta che in una visita dei membri del celebre « Bureau des Longitudes » di Parigi al re Luigi XVIII, questi pose in grande imbarazzo Laplace invitandolo a spiegargli che cosa era la « luna rossa ». Il grande matematico rimase muto: egli che aveva dedicato tanta parte di sua vita e tutto il suo genio ai computi relativi al nostro satellite ignorava che cosa fosse la « luna rossa »: e finì per confessare che non occupando essa alcun posto nelle teorie astronomiche, gli tornava impossibile soddisfare alla curiosità del re. Se non figura nelle teorie astronomiche la « luna rossa » compare nelle credenze popolari.

L'« Annuaire du Bureau des Longitudes », facendosi eco di esse definisce così la « luna rossa »: « Si dà generalmente questo nome alla lunazione che principiando in Aprile, diviene piena o alla fine del mese medesimo, o più ordinariamente in maggio ». Stando a questa definizione nel corrente 1912 la « luna rossa » incomincia il 17 Aprile e diviene piena il 1.o Maggio: essa incomincia dunque nel giorno stesso dell'eclisse.

Dato dunque, ma non concesso, che questa lunazione apporti il freddo, la bassa temperatura degli scorsi giorni potrebbe apparire, come un'anticipazione poco gradita della sua influenza. Ma questa, come tutte le altre attribuite alla luna non sono per nulla provate. L'influsso della luna rossa, secondo quanto molti giardinieri francesi assicurarono ad Arago, consiste nel danneggiare, abbrustolire, « roussir » dei francesi (donde il qualificativo di « rousse ») le giovani gemme dei vegetali, e ciò anche quando la temperatura non è molto bassa. Per estensione i pregiudizi popolari attribuiscono alla luna rossa anche la poco simpatica qualità di apportatrice di freddo: accusa infondata, come le tante altre, onde si opprime la bianca e casta regina delle notti. Del resto che in Aprile faccia freddo spesso lo sapevano anche i nostri nonni che dicevano: « Avril guance un fil »; ovvero April non ti svestir.

E noi memori di quei savi consigli, indossiamo il soprabito da mezza stagione, ed attendiamo il Maggio, per le rose e per le acacie in fiore profumato e mite: ma che sfortunatamente è in Torino, il mese più piovoso dell'anno. Nella prima quindicina di Maggio si verifica sovente un abbassamento di temperatura che coincidendo verso il 10 ha fatto dare ai santi Pancrazio, Mamerzio e Properzio, le cui festività ricorrono in quei giorni i nomi di « Santi di ghiaccio ». Essi sono particolarmente noti in Germania. I meteorologi Secchi e Luis hanno dato il nome di « Bufera di San Bonifacio » (14 Maggio), ad un periodo meteorologico critico che secondo essi domina spesso in Italia a quell'epoca. Nominai i « Santi di ghiaccio », perchè, fra le opinioni emesse a spiegare il freddo di questi giorni, udii anche quella che fosse come se quei poveri santi avessero anticipato la loro venuta fra noi: ma essi non sono più colpevoli di quanto lo sia l'innocentissima eclisse, che non vedemmo, o la tanto calunniata « luna rossa ». Povera « luna rossa » a torto infamata, come a torto forse (chi scrive è uno scapolone impenitente) è tanto lodata la « luna di miele », poichè Voltaire lasciò scritto nel suo « Zadig ou la Destinée »: « Zadig imparò che il primo mese del matrimonio, quale è descritto nel libro di Zend, è la luna di miele, e che il secondo è la luna d'assenzio ».

Ottavio Zanotti Bianco.

L'eclissi solare
Le osservazioni di padre Alfani sull'eclissi

Firenze, 17, notte.

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha comunicato le seguenti osservazioni sulla eclissi solare di oggi: « Le nuvole hanno mandato in fumo tutti i preparativi fatti per studiare l'eclisse. Il cielo, costantemente coperto da principio, ha tolto ogni possibilità di prendere la esatta ora del principio, e il fatto della persistenza del cielo coperto, ha alterato sensibilmente e in modo del tutto irregolare, anche l'andamento dei fenomeni metodici e luminosi. Di osservazioni, comunque, di un certo interesse, non se ne sono avute che pochissime. Sebbene l'aria fosse straordinariamente agitata e turbasse le immagini pure, si sono potuti osservare, con un piccolo, ma ottimo binoccolo Fraunhofer, da 108, le montagne lunari portate dal sole. Il bordo lunare, specialmente sul principio dell'eclisse e alla linea di contatto col sole, appariva come bendato interamente da una riga più nera del rimanente del disco. Al momento della fase della massima oscurazione, sono apparse nubi irradiate sul cielo. A una bella distanza dal sole appariva, sulla parte di nord, come un arcobaleno assai luminoso, che ha persistito non soltanto fino al termine dell'eclissi, ma anche molto dopo. L'ultimo contatto si è potuto prendere in assai buone condizioni atmosferiche.

La differenza tra l'ora esatta osservata e quella calcolata, risulterebbe in meno di 28'55", con una incertezza di più o meno di un decimo di secondo ».

A Parigi

Parigi, 17, sera.

L'eclissi di sole ha potuto essere osservato in condizioni soddisfacenti. Fin da stamane il sole brillava di un vivo splendore. Il tempo era chiarissimo. Però sopra Parigi appariva una leggerissima nebbia che non ha impedito le osservazioni. Gran numero di persone si erano muniti di vetri affumicati, di clichés fotografici o di binoccoli di vetri colorati. Nei quartieri della periferia i commercianti avevano deposto sul limite dei marciapiedi secchi e tinozze piene d'acqua per permettere ai passanti di vedere il fenomeno di riflesso. Sui boulevards degli strilloni vendevano vetri anneriti, facendo ottimi affari. Alle 12.50 si scorge un punto nero sul disco solare dalla parte destra e in basso. Era il principio dell'eclisse. Il sole, sempre più oscurito dall'interporsi della luna, prese l'aspetto di una mezzaluna che a mezzogiorno e dieci divenne di una estrema sottigliezza. In questo momento il cielo, che era già assai grigio, si oscurò ancora e l'oscurità per qualche minuto era tale che nelle case di commercio si dovette accendere la luce elettrica. Tutti i passanti ed i curiosi, stipati nelle finestre, avevano gli sguardi volti al cielo. Ben presto la luna sorpassò il disco solare e l'astro apparve di nuovo ingrandendo a poco a poco da destra. Verso l'una e dieci il sole brillò ancora normalmente.

Il fenomeno si verificò nella sua pienezza al momento dell'uscita dagli uffici e dagli stabilimenti. Impiegati e midinettes arrestarono il loro passo volto in direzione dell'astro velato dalla luna. Alla Borsa le transazioni sono rimaste per un istante interrotte. Gli agenti di cambio, abbandonando i loro posti, si sparsero sulla piazza per osservare il fenomeno, ed alcuni salirono anche sul tetto del palazzo della Borsa.

L'Osservatorio di Parigi annunzia che sono state prese 150 fotografie della eclissi a Parigi. Essa non fu totale e la linea di centralità non potrà essere fissata che da qui a qualche giorno. Si rileva che il colore del disco solare è passato dal celeste al bleu verdastro e la parte che si avvicinava di più alla luna è rimasta di un colore giallo scuro.

L'eclissi è stata studiata da molti scienziati, specialmente nella parte della regione di Parigi, donde si poteva meglio osservare, e cioè, nella regione di Clail e di Villepreux. Gli insegnanti e gli allievi del Politecnico hanno fatto delle osservazioni astronomiche. Gli astronomi di Meudon si sono recati a Grignon, dove anche il Principe di Galles, che attualmente si trova in Francia, ha assistito ai lavori loro. A bordo di molti aeroplani e di molti palloni si sono prese fotografie del fenomeno. Il padre Cirera, direttore dell'Osservatorio dell'Ebro, a Tortosa, in Spagna, ha rilevato il primo contatto alle 5 41' 36 1/5. L'eclissi era leggermente anulare e ad occhi nudi si poteva vedere il pianeta Venere. La temperatura si è abbassata di quattro gradi fino alle ore 12 7', poi è tornata normale. A Mamour, l'eclissi aveva richiamato molti stranieri. Il fenomeno è cominciato alle 10 21' 34.6 ».

A Madrid

Madrid, 17, notte.

Malgrado il cielo alquanto nuvoloso, l'eclissi solare è stata potuta osservare abbastanza bene. L'eclissi era parziale a Madrid. I nove decimi soltanto del disco solare erano coperti.

A Bordeaux

Bordeaux, 17, notte.

L'eclissi solare è stata bene studiata dall'Osservatorio di Floirac vicino a Bordeaux, malgrado la presenza di qualche nuvola. Il primo ed ultimo contatto sono stati osservati un po' prima di quello che avessero previsto i calcoli.

A Berlino

Berlino, 17, notte.

Le condizioni sono state favorevoli per le osservazioni della eclissi solare. A Francoforte sul Meno la principessa Vittoria Luisa ha fatto una ascensione per osservare il fenomeno.

"Börgheide" al Vittorio Emanuele

Börgheide, la rivista satirica di Cesare Domaria, Giovanni Corvetto e Colombino Arona, annunziata da un indovinato manifesto a colori del Manca, andrà in scena questa sera, giovedì, al teatro Vittorio Emanuele, eseguita dalla Compagnia Casaleggio, di cui fa parte il cav. Gemelli e che è diretta da Federico Bonelli. I costumi sono di Eugenio Testa e le scene del Bosio.

La rivista satirico-musicale sarà preceduta da un atto di Mario Leoni: *La prima viola*.

"Per vivere felici" al Carignano

Domani, venerdì, ha luogo la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Rivoire e Mirande: *Per vivere felici*, nuovissima.

Stasera intanto Umberto Palmarini dà il suo spettacolo d'onore con *Il capolavoro*, dramma in 3 atti, nuovissimo, di R. Ludovici, e *Gli innamorati* del Goldoni.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 17, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica », uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale dei Convitti Nazionali. — Paticello, istitutore, è trasferito da Aosta a Torino.

Ricorsi vari. — E' stato accolto, con provvedimento ministeriale, il ricorso della maestra Caterina Zunino, riconoscendosi che la prima classe mista del Comune di Casaleggio (Novara), debba essere retta da una maestra effettiva e debba considerarsi come classificata. — Venne respinto id. id. id., del Comune di Ceva, contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo, con la quale riconosceva alla maestra supplente, Garrone Ida, il diritto dello stipendio minimo, determinato dalla tabella annessa alla legge 8 luglio 1904.

Il Ministero ha poi ritenuto di non aver alcun provvedimento da emettere sul ricorso della maestra Asci-Conte, che richiedeva un compenso per l'insegnamento delle classi terza, quarta e quinta elementare del Comune di Crevacuore.

Per le riparazioni al "Pontiere"

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che dallo scalo del cantiere è sceso felicemente in mare il cacciatorpediniere *Pontiere*, al quale, dopo il ricupero della parte servibile, è stata aggiunta provvisoriamente la prua, di legno, per metterlo in condizioni d'essere rimorchiato in un cantiere del continente, dove dovrà essere del tutto riparato, perchè possa rientrare nelle file delle siluranti.

Appendice della Stampa (73)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Saprò ben riuscire a farlo parlare quel birichino!

Tre volte alla settimana, dopo colazione, Cipriano e sua moglie se ne andavano soli per le strade ed i giardini del paese a dar concerti e raccogliere soldi con una avidità insolita in essi, e tanto più sorprendente in quanto che non si vedevano più a bere, non frequentavano più i vecchi camerati, non prendevano più parte ad alcuna ribotta, e tutte le sere, inghiottita la loro zuppa, si coricavano, dando ai loro confratelli il più umiliante esempio di saviezza, di sobrietà, di tranquillità.

Ed oltre che ci guadagnavano di non sprecar più danaro, le loro voci riposate erano più franche e procacciavano loro introiti che producevano molte gelosie.

Ma non questo soltanto suscitava nei loro rivali il brutto sentimento della gelosia.

Alla regolarità così insolita e tranquilla della loro esistenza si aggiungeva la posa di far lavorare — lavorare per davvero — il loro figliuolo, con libri di musica e metodi, a lasciarlo delle mezze giornate intere ad eseguire scale, esercizi, studi...

Come se ci fosse bisogno di tanta scienza per essere un musicante di strada! Come se i musicanti ambulanti non dovessero suonare senza aver studiato!

Il ragazzo studiava sodo le ore in cui papà Cipriano lo lasciava solo all'albergo perchè si preparasse al loro grande, al loro magnifico progetto, del quale non diceva mai verbo a chicchessia, ma che faceva fiammeggiare gli occhi del piccolo gobbo.

Ed Alessandro era così assorto in un arpeggio in *do diesis minore*, che non udì il piccolo colpo bussato all'uscio della camera; e siccome volteva le spalle all'uscio non vide nemmeno che era stato aperto e che qualcuno entrava.

Kreuzberg intanto si era seduto e godeva anticipatamente della meraviglia che avrebbe provato il ragazzo.

Ed in cuor suo diceva:

— Soltanto dalla faccia che farà saprò se i miei sospetti sono fondati.

Alessandro non si fermò che quando le sue dita arcuate cominciarono a incranchirsi, ed allora si voltò, asciugandosi il sudore.

Per una diecina di minuti secondi provò un terrore ineffabile.

Oh non per lui!... che aveva subito indovinato.

Quel brutto individuo, tanto odiato da Natacha, veniva a riprendergliela.

Kreuzberg credeva già di essere padrone del segreto di quei poveri diavoli; il fanciullo gliele avrebbe palesato, parte per ingenuità, parte per sorpresa e spavento.

Ma, se egli aveva ben studiato gli uomini, ignorava fino a qual punto un fanciullo cocciuto sia capace di ben custodire un segreto.

Ed Alessandro era più che un fanciullo, e la sua intelligenza era sviluppata in modo speciale, come nella maggior parte delle persone con le quali natura fu matrigna.

Egli aveva fatto subito questo ragionamento:

— Se potessi riuscire a fargli prendere lucciole per lanterne! E perchè no?... E' probabile che cada più facilmente nel tranello teso da me, che in tutti quelli di papà Cipriano... perchè mi deve credere ingenuo ed anche imbecille!...

E si pose a sorridere, dicendo:

— Ah!... mi avete proprio recato una grande meraviglia... signore!... Come mai avete potuto entrare senza che me ne sia accorto?

— Suonavi con tant'anima!

— Oh... sì! — esclamò il gobbo, con accento di schietta sincerità. — Oh sì!... Gli è che babbo è tanto bramoso di farmi entrare nel Conservatorio di Roma...

— Perchè tu sii più vicino alla piccola Natacha?... — chiese Kreuzberg, con molta naturalezza, mista ad una grande dolcezza.

E già il bandito si figurava di essere sulle traccie della fanciulletta.

Ma Alessandro rispose, con non minore naturalezza:

— La signorina principessa Natacha si trova dunque a Roma, adesso?

— Se andate ad abitare là!

Alessandro si pose a saltellare.

— Oh che bella cosa!... E quanto sarò contento!... Ed anche il babbo lo sarà. E mamma pure!... Mio Dio come saranno contenti ambedue!... Perchè ci permetterete di vedere la signorina Natacha, non è vero?

Kreuzberg si morse le labbra.

Quel ragazzaccio era sincero o si burlava di lui?

Egli, che avrebbe letto la menzogna negli occhi di un uomo, non sapeva leggerla nel candore di quegli occhi di bimbo.

Provò un principio d'irritazione, che gli tolse l'astuzia e la pazienza, di cui aveva risoluto di non dipartirsi finchè non avesse raggiunto lo scopo.

Afferrò bruscamente le mani di Alessandro e disse duramente:

— Lo sai, piccino, che non amo essere beffato.

E questa brutalità lo smascherò interamente. Alessandro, corrucciato, disse:

— Non so cosa vogliate dire, signore.

— Voglio dire che tu sai benissimo che tuo papà ha tolto la piccola Natacha dal collegio di Nizza, dove io l'avevo messa, e tu mi dirai dov'è... e me lo dirai subito... Tuo padre me lo direbbe stasera, quando tornerà a casa per pranzare... perchè tuo padre ed io siamo d'accordo... ma a quest'ora non so dove trovarlo... Bisogna dunque, perchè la cosa è molto urgente, che tu mi dica...

Alessandro, molto calmo, dichiarò:

— Non si può dire ciò che non si sa.

Poi:

— Mi fate un po' male alle dita, signore.

Kreuzberg, nella sua irritazione, gliele stringeva tanto forte.

— Ve lo dico per il mio violino, signore... perchè per il violino è necessario che io abbia le dita molto agili.

— Ed io ho bisogno che tu non mi dica bugie.

E Kreuzberg continuava a stringere, con quel fondo di brutalità inaudita che si nascondeva in lui sotto le sue maniere melliflue e che s'irritava con tanta maggior forza in quanto che aveva da fare con un essere debole.

Ma Alessandro fece un piccolo sforzo, molto lentamente, e le sue lunghe dita flessibili sgusciarono come un'anguilla dalle forti mani di Kreuzberg.

In un attimo il ragazzo era balzato fuori di camera e giunto sul ballatoio:

— Se mi fate ancora male, chiamerò, e tutti mi difenderanno, perchè tutti qui mi vogliono bene.

— Eh! — esclamò Kreuzberg con un accento tra il burbero ed il benevolo — forse ch'io ti voglio far male?

Si era affrettato a nascondere la sua cattiveria.

— Bramavo soltanto, perchè così avrei guadagnato un giorno, aver subito un'informazione che tuo padre mi darà fra poco.

— Non posso dirvi quello che non so — rispose il ragazzo intestardito.

E siccome Kreuzberg gli si avvicinava, egli corse rapidamente alla scala.

Egli era coraggioso e pronto a soffrir tutto per la principessina Natacha, da lui amata come avrebbe amato una sorella; ma aveva paura di quel colosso, che in un impeto di collera, avrebbe potuto stritolarlo.

— Non temere, piccino — disse Kreuzberg, con la sua finta bonarietà.

— Oh, io non ho paura di niente, signore — affermò il ragazzo con la sua voce più flautata — ma perchè avete tanta premura e credete che papà vi darà notizie della signorina Natacha vado a cercarlo di corsa.

E invano Kreuzberg gridò: « No, no! »; il gobbetto precipitò o piuttosto scivolò lungo la scala.

E dal ballatoio Kreuzberg potè vederlo correre, con tutta la velocità delle sue gambine, verso la città.

— Maledizione! — borbottò fra i denti — il padre sarà prevenuto e non ci sarà modo di strappargli una parola. Almeno ne avrò profittato per...

(Continua).

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 1209

L'enorme impressione nel mondo per la catastrofe del "Titanic,,

I superstiti, in numero di 868, son tutti a bordo del "Carpathia,,, che arriva oggi a New York - La mondiale attestazione di simpatia all'Inghilterra - Gravi censure ai regolamenti marinareschi inglesi - S'invoca un convegno internazionale per l'uso della telegrafia Marconi - Il mirabile eroismo del telegrafista irlandese a bordo del "Titanic,,.

(Servizio speciale della STAMPA)

New York, 17, mattino.

Secondo le ultime notizie, su 325 passeggeri di prima classe del Titanic, se ne salvarono 222, e su 285 di seconda classe se ne salvarono 114.

Secondo un telegramma giunto ieri da Montreal, alle ore 4 pomeridiane, gli agenti della Compagnia di navigazione «Allan» persistono, malgrado le notizie contrarie, a sperare che il Parisian abbia a bordo alcuni scampati, perchè il Parisian, la cui destinazione era Filadelfia, si dirige ad Halifax.

Il signor Franklin dichiara però che questa voce, secondo la quale si spera sempre che altri passeggeri del Titanic si trovino a bordo del Parisian, è ridicola.

Nessuna nuova aggiunta è possibile per ora fare alla lista dei superstiti, ma si spera che quando il Carpathia, i cui apparecchi di telegrafia senza fili non hanno che una portata di 150 miglia, giungerà a questa distanza da Seasconfett, altri nomi saranno aggiunti alla lista.

La Compagnia «White Star Line» ha ricevuto ieri sera un messaggio di simpatia dal Re e dalla Regina d'Inghilterra.

Dispacci da Washington recano: «Il presidente Taft inviò l'incrociatore avviso rapido Salen per portarsi immediatamente incontro al Carpathia. Il Salen è munito di una potentissima installazione di telegrafia senza fili, che ha un raggio di un migliaio di miglia. Esso ha l'ordine di telegrafare a Taft la lista completa degli scampati.

«I due incrociatori Salen e Chester sono partiti per il Nord, con l'ordine di mettersi in comunicazione con tutte le navi che hanno apparecchi di telegrafia senza fili, e che possono avere informazioni sulla catastrofe. Le informazioni raccolte saranno subito trasmesse alle antenne delle stazioni del litorale».

Le condoglianze di tutto il mondo all'Inghilterra

Londra, 17, mattino.

Attestazioni di simpatia giungono da tutte le parti del mondo ai Sovrani e alla Regina Alessandra. L'Imperatore di Germania e il Principe Enrico di Prussia hanno inviato messaggi di condoglianze.

Quantunque si dica che i soli scampati siano a bordo del Carpathia, ci si sforza a credere che ve ne siano alcuni altri a bordo di altre navi. Le circostanze esatte della catastrofe sono ancora ignote. Un senso di costernazione regna all'idea che una nave, teoricamente insommergibile, abbia potuto essere inghiottita insieme alla gran parte dei passeggeri e dei marinai. I passeggeri raccolti dal Carpathia potranno soli dare qualche schiarimento. Il Carpathia è la sola nave, che si sia trovata nelle vicinanze, e che abbia potuto cercare il Titanic in piena notte, in mezzo alla nebbia, facendo evoluzioni, con precauzione, in mezzo ai ghiacci, facendo udire senza riposo la sua sirena. Essa è la sola che abbia potuto raccogliere battelli di salvataggio, erranti alla ventura, in mezzo ai ghiacci, esposti ad ogni istante al rischio di essere inghiottiti nelle tenebre.

Le parole di Asquith ai Comuni

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, dopo la lettura del comunicato ufficiale della «White Star Line», annunziante la catastrofe del Titanic, Asquith disse queste parole: «La Camera vorrà permettermi di aggiungere che è a temere che dovremo prepararci ad apprendere una di quelle terribili decisioni della Provvidenza, contro cui ogni previdenza è impotente, uno di quei decreti solenni dell'Onnipotente, che atterriscono l'immaginazione e ci fanno sentire la debolezza della parola per manifestare i nostri sentimenti di stupore e di dolore. In questo momento non possiamo che esprimere, molto imperfettamente d'altronde, la nostra ammirazione nell'apprendere che le più belle tradizioni della marina inglese furono osservate, e che i nostri marinai volentieri sacrificarono la loro vita onde permettere ai più deboli di avere qualche possibilità di salvarsi. La profonda simpatia della nazione si rivolge a coloro che furono improvvisamente privati delle persone che erano loro più intime e più care».

Finora non si hanno notizie precise intorno al notissimo pubblicista Stead.

Alla Camera dei Comuni, quando Asquith annunziò il naufragio del Titanic, i deputati, derogando alla tradizione parlamentare, si scoprirono il capo.

Mandano da New York al Daily Chronicle, che ieri, nel pomeriggio, è stato ricevuto il seguente dispaccio del capitano del Carpathia: «Proseguo la mia via verso New York, salvo ordine contrario, con ottocento scampati. Dopo essermi consultato con Bruce Ismay, a causa della quantità dei ghiacci che ci è d'intorno, considero New York il migliore porto, sul quale io possa dirigermi. Vi è un gran numero di montagne di ghiaccio sulla nostra strada e presso di noi si trova un campo di ghiaccio di una lunghezza di venti miglia, contenente parecchie montagne».

A causa della quantità di ghiacci nell'Atlantico, la Cunard Steamship C. ha inviato un dispaccio al suo ufficio di Boston, dando istruzione al capitano del vapore Franconia, che ha lasciato Boston ieri, di prendere una via più meridionale dell'ordinaria. La stessa istruzione è stata telegrafata alla Carmania, che partirà da New York, per Liverpool, oggi.

Scene di straziante dolore

Agli uffici londinesi della White Star Line, in Colkspur Street, fu un continuo pellegrinaggio di parenti ed amici dei passeggieri, fin da ieri mattina per tempo, ed il pellegrinaggio dura ancora. Una rilevante folla staziona davanti all'ingresso degli uffici e nelle sale di esso. Vi sono delle dame eleganti e delle popolane, che fanno ressa presso gli sportelli, per udire le ultime notizie e l'ultima lista dei salvati. Avvengono scene strazianti; si vedono donne piangenti, ma gli impiegati della Compagnia hanno ben poche notizie da comunicare. La Compagnia aspetta a pubblicare i comunicati ufficiali sul disastro, perchè mancano telegrammi diretti e sicuri da New York.

Nessuna altra speranza

«Nell'ultima lista di superstiti figura un altro nome che sembra italiano, tale Emilio Palla.

Il corrispondente del Daily Chronicle da New York telegrafa:

«Non resta nessuna speranza che esistano altri superstiti, oltre quelli imbarcati sul Carpathia. I vapori Parisian e Virginian, hanno mandato radiotelegrammi, secondo i quali, essi non furono capaci di raccogliere altri naufraghi, quindi, ripresero la loro rotta regolarmente. Vi è quindi qualche probabilità che gli 868 superstiti a bordo del Carpathia rappresentino il totale assoluto dei salvati del Titanic.

Il Carpathia, che era in rotta per il Mediterraneo, ha virato di bordo e sta ritornando a New York. Messaggi radiografici dei capitani del Virginian e del Parisian, oltre a dire che non hanno alcun naufrago del Titanic a bordo, riportano che entrambi i vapori rimasero parecchie ore sul luogo dove il Titanic colò a fondo, facendo delle ricerche per un largo raggio di mare, ma non riuscirono a scoprire alcun naufrago.

Solo 79 uomini tra gli 868 passeggeri salvi

Questo naufragio mette in risalto la gloria della marina anglo-sassone, perchè sopra 868 passeggeri salvati, solo 79 sono uomini, ed il resto donne e bambini. Tra gli 868 figurano anche 58 uomini, che appartenevano all'equipaggio, ma questi sono marinai che dirigevano le scialuppe di salvataggio. Gli uomini a bordo del Titanic evidentemente si tennero indietro per permettere alle donne ed ai bambini di salvarsi. La lista dei superstiti ricevuta finora mostra che mariti e mogli, padri e bambini vennero separati; che dopo avere inviati i loro parenti nelle scialuppe, questi coraggiosi uomini affrontarono la loro sorte, da eroi.

Il Daily Mail riceve però da New York: «Parecchi giornali fanno attacchi abbastanza violenti contro i regolamenti inglesi, che debbono assicurare la salvezza dei passeggieri in mare. Il Globe, con un articolo intitolato: «La salvezza in mare ignota sotto le leggi inglesi», fa notare che i regolamenti relativi alle imbarcazioni di salvataggio, alle zattere, ecc., ecc., sono vecchi di venti anni, e non tengono alcun conto dei grandi piroscafi moderni».

L'Ewening Post dichiara che le 1400 vite che sono andate perdute sul Titanic lo furono perchè la «White Star Line», come le altre Compagnie di navigazione, rifiutò sempre, con la connivenza delle Autorità marittime di questo paese, di trasportare un numero sufficiente di imbarcazioni di salvataggio e di zattere per collocarvi, ove fosse necessario, quei passeggeri, dai quali pure prendono il denaro, senza neanche parlare poi degli equipaggi che impiegano. La sola ragione per cui tutti non hanno potuto salvarsi consiste unicamente in ciò, che i proprietari del Titanic hanno avuto l'autorizzazione di mandare la loro nave in mare con un piccolissimo numero di imbarcazioni di salvataggio, appena quante ne occorrerebbero per piroscafi delle dimensioni di quelli che esistevano venti o trenta anni or sono.

La Post crede che la catastrofe del Titanic farà sorgere in America un'agitazione perchè i piroscafi siano forniti di un numero sufficiente di battelli di salvataggio.

Da New York mandano al Daily Express: «Il Governo degli Stati Uniti ha chiesto un rapporto immediato alla Compagnia «White Star Line» circa il numero delle imbarcazioni di salvataggio del Titanic, quantunque, secondo il trattato angloamericano, gli Stati Uniti non possono imporre regolamenti alle navi britanniche, che non siano concordi con quelli dell'Inghilterra».

Il Daily Chronicle fa appello al Lord Mayor per aprire una sottoscrizione onde venire in aiuto alle famiglie dei marinai che sono periti a bordo del Titanic.

Anche il Daily Teelegraph apre una sottoscrizione per venire in aiuto alle donne e alle famiglie dei membri dell'equipaggio del Titanic.

L'ansiosa attesa a New York del "Carpathia,,

Parigi, 17, mattino.

Mandano da New York al New York Herald: «Il capitano Rostrow del Carpathia ha annunziato per radiotelegramma che tornava a New York con circa 800 superstiti del Titanic. Secondo il manifesto di bordo il Titanic trasportava 325 passeggeri di prima classe; 285 di seconda e 710 di coperta e 860 uomini di equipaggio.

Un altro messaggio dell'Olympic dice che 866 passeggeri sono stati raccolti dal Carpathia. Di questi [illegible] passeggeri il ricevette a New York per radiotelegramma i nomi di 132 uomini, 65 donne e 8 fanciulli che viaggiavano in prima classe, di 98 uomini, 16 donne e 10 fanciulli passeggeri di seconda classe. In tutto 315 uomini.

Il Carpathia è atteso a New York nella notte di giovedì alle 23. Secondo il messaggio del capitano, il numero esatto delle vittime sarebbe di 1254».

Il New Yor Herald però riceve da New York per il suo cavo speciale, il seguente dispaccio: «Un'ultima informazione ricevuta da Cape Race stabilisce che nella catastrofe vi sono 1800 morti».

Il Matin pubblica nella sua terza edizione il seguente dispaccio da Londra: «Secondo le ultime informazioni, il numero delle persone che si trovavano a bordo del Titanic, si riparte così: prima classe 316; seconda classe 279; terza classe [illegible]; equipaggio 903, ossia un totale di 2196 tra passeggeri e uomini d'equipaggio. Soltanto 868 sono stati salvati e raccolti dal Carpathia. Secondo informazioni che sembrano più sicure il numero delle vittime sarebbe di 1328.

Il "Titanic,, riposerebbe a 5500 metri di profondità

Il Matin ha da New York: «Nuove informazioni provenienti dal comandante del Parisian, dicono che sul teatro del disastro galleggia una quantità di resti e di rottami d'ogni sorta; ma, malgrado le più minuziose esplorazioni, non si vide la minima spoglia umana. Si suppone che la collisione del Titanic sia stata così terribile, che molti passeggeri, che già riposavano nelle cabine anteriori della nave, siano rimasti morti o mortalmente feriti al primo urto. Altri, sorpresi dall'irruzione delle acque, non ebbero il tempo di fuggire e di risalire al piano superiore. Molti si gettarono in mare quando compresero che altre navi si trovavano troppo lontane per portare loro soccorso in tempo. Il comandante del Parisian aggiunge che, se questi ultimi riuscirono a nuotare per qualche ora, la temperatura troppo rigida non permise loro di attendere l'arrivo delle navi.

«La maggior parte dei giornali commentano la terribile catastrofe, e chiedono che vengano votate leggi da tutte le grandi nazioni marittime per obbligare le Compagnie a portare un numero sufficiente di scialuppe di salvataggio. Attualmente le navi sono equipaggiate in tal modo, che al massimo un terzo dei passeggieri e del personale possono essere salvati. Sul Titanic questa proporzione non era neppure raggiunta.

«La signora Gugenheim, moglie del miliardario, che è probabilmente morto, si è recata negli uffici della «White Star Line», per offrire milioni se si voleva preparare uno steamer speciale, che le permettesse di recarsi alla ricerca del marito. Essa si trova in uno stato di esaltazione indescrivibile. Si ebbe grandissima pena a calmarla e a convincerla che tutto, in simili circostanze, era inutile».

Il Matin dice che il Titanic riposa ad una profondità di 5500 metri, e bisogna quindi rinunciare ad ogni idea di salvataggio».

La "White Star Line,,

L'Echo de Paris riceve da Londra: «Il capitale in azioni della White Star Line è di 750.000 lire sterline. Nel 1902, le sue azioni sono diventate proprietà della Mercantil Merie Company, di New-Yersey, e del trust formato da Morgan. Il costo del Titanic è di un milione e 500.000 lire sterline, non compresi il mobilio e le provvigioni.

«Le Assicurazioni coprono 730.000 lire sterline, le perdite della Compagnia si elevano a 770.000 lire sterline, senza contare le somme dovute alle famiglie delle vittime. Alla fine del 1910, la Compagnia aveva riserve di capitale elevantesi a tre milioni di lire sterline; le riserve generali, che giungevano a cinquantamila lire sterline e altre somme egualmente in riserva, giungevano a duecentomila lire sterline. Le obbligazioni e i debiti di ogni sorta non rappresentano più di due milioni e 450.000 lire sterline. Il dividendo del 1911, che non è stato ancora distribuito, non sarà quindi certamente alterato, però, le diminuzioni del profitto, che cagionerà la scomparsa del piroscafo, e la necessità di ricostituire la riserva, tenderanno a ridurre gli interessi dei prossimi anni. Perciò, le azioni privilegiate sono cadute oggi da 26 1/2 a 21 1/4. Il valore del carico è stimato a 750.000 lire sterline. Coloro che lo assicurarono per frazioni, non conoscono ancora l'estensione delle loro perdite rispettive, avendo il Titanic lasciato l'Inghilterra da così poco tempo, che le polizze concluse non sono state ancora messe a segno.

«Si sa che una polizza assicura diamanti per diecimila lire sterline; un'altra un carico di caucciù, per venticinquemila lire sterline; una collana di perle, appartenente alla signora Widener, è stata assicurata per centocinquantamila lire sterline. Gli assicuratori hanno saputo oggi, con sollievo, che la signora Widener è viva; secondo il contratto, deve infatti continuamente portare sopra di sè la collana di perle durante i viaggi.

«Cristoforo Hend, recentemente sindaco di Chelsea, membro di una Casa di assicurazioni, aveva assicurato la propria vita per venticinquemila lire sterline. Egli, durante il viaggio, è scomparso. La perdita del Titanic eclissa tutte le perdite consimili già registrate dal Lloyd. Essa non mancherà di elevare il tasso delle assicurazioni.

«Dal 1880 la White Star Line non aveva perduto che il Naronic e il Republic. Il Naronic è scomparso durante il suo primo viaggio, nel giugno 1893, e si è sempre sospettato che abbia potuto urtare contro una montagna di ghiaccio; il Republic è affondato nel gennaio 1909, nelle acque di Nantucket, in seguito allo scontro con una nave italiana».

Le condoglianze della stampa parigina

Tutti i giornali parigini commentano, stamane, la catastrofe del Titanic.

Jaurès scrive, nell'Humanité: «Le passeggiere sconfitte non sono che un tragico invito a rinnovare gli sforzi. Dal baratro stesso, in cui il Titanic è affondato, sale verso l'avvenire una sublime voce di speranza, di coraggio e di pensiero».

L'Aurore scrive: «La perdita del Titanic non mette soltanto in lutto le Nazioni che sono direttamente interessate; l'umanità intera è scossa da un fremito di angoscia e di pietà».

L'Eclair dice: «Si dovrebbe trovar qualcosa di meglio degli scompartimenti-stagni. Nell'attesa non sarebbe più saggio essere un po' meno audaci contro le leggi della natura? Non è follia seguire ad oltranza la linea destra tra l'Europa e l'America, se essa conduce a simili sacrifici?».

Il Gaulois dice: «La scienza non ci mette al coperto dalla morte, che ci minaccia da ogni parte».

Si conferma la perdita di 1232 persone

New York, 17, sera.

Un dispaccio da Cape Race reca: «Il capitano dell'Olimpic radiotelegrafa: Vogliate dissipare le voci secondo le quali vi sarebbero passeggieri del Titanic a bordo del Virginian o a bordo del Parisian. Credo che i soli sopravviventi siano a bordo del Carpathia (868 persone su 2100). Il secondo, il terzo, il quinto ufficiale e il secondo operatore della telegrafia senza fili sarebbero i soli ufficiali salvati».

Un certo numero di note signore di New York si sono costituite in comitato per soccorrere gli scampati di terza classe del Titanic quando giungerano col Carpathia.

Giusti rilievi del "Times,,

Londra, 17, sera.

Il Times stamane scrive: Apprendiamo che l'invio di notizie autentiche per telegrafo senza fili è interrotto dalle operazioni di telegrafia privata. Se queste comunicazioni devono distruggere i vantaggi della telegrafia senza fili, le nazioni civili dovranno intendersi per sopprimere questi effetti della vanità, della leggerezza e dell'ostentazione.

«La perdita del Titanic induce d'altra parte a chiederci se la concorrenza delle nazioni nella costruzione di questi enormi bastimenti non abbia raggiunto il limite di ciò che è possibile.

«Bisogna anche tener conto di quella concorrenza folle della velocità, che fa scegliere una via piena di pericoli in certe regioni, mentre si potrebbe facilmente seguire senza pericoli una via di poco più lunga».

A proposito della telegrafia senza fili, mandano da Washington che, dopo una conferenza tenuta alla Casa Bianca tra i rappresentanti della telegrafia senza fili, il presidente Taft e parecchi ministri, è stato deciso che Taft inviterebbe il congresso ad adottare un progetto che tenda ad impedire le operazioni dei telegrafisti dilettanti.

Sempre a questo proposito il Morning Post dice che una seria interruzione e una notevole perturbazione è stata provocata dai segnali di telegrafia senza fili di parecchi bastimenti nel raggio della stazione di Cape Race. «Non si può ancora dire — aggiunge — se questo inconveniente abbia ancora aumentato il disastro, ma è evidente che in certi casi ciò potrebbe avere questo risultato. Si presenta dunque la questione di dire se non è giunto il momento di riunire una convenzione internazionale per regolare l'uso dei dispacci a telegrafia senza fili».

Il Lord Mayor ha aperto una sottoscrizione per le famiglie delle vittime del Titanic.

L'appello straziante

Il Daily News riceve da New York: Per due ore il signor Philips, trasmettitore dei telegrammi senza fili a bordo del Titanic ha ripetuto le parole: «Al soccorso! Affrettatevi al soccorso!». Gli appelli strazianti furono raccolti anche lungo la costa di Terranova e del Canadà. Il giovane telegrafista inglese instancabilmente chiese soccorso finchè l'acqua invase la camera delle macchine e spense la voce marconiana. Egli certamente morì al suo posto. Furono numerosi i transatlantici che raccolsero quelle grida di angoscia. Oltre a quelli di cui si è già fatto il nome, si sa ora che anche tre piroscafi tedeschi, il Principe Federico Guglielmo, il Principe Alberto e il piroscafo America si affrettarono verso il luogo della catastrofe dopo aver determinata la sua ubicazione in base alle indicazioni trasmesse dal radiotelegrafista del Titanic.

L'eroico radiotelegrafista del "Titanic,,

Parigi, 17, sera.

Secondo i giornali, il vice-presidente della White Star Line, signor Franklin, avrebbe confermato che difficilmente il Carpathia potrà giungere a New York prima di giovedì nel pomeriggio. Quanto alle altre navi che si trovavano nei pressi della catastrofe, soltanto il California che va da Boston a Londra può avere avuto occasione di incontrare qualche naufrago, ma, date le condizioni in cui il disastro avvenne, è ben difficile che abbia potuto recare aiuto. Il signor Franklin ha poi continuato: «Il giovane radio-telegrafista del Titanic, lo scozzese John Geo Philipps, ha dato prova di un meraviglioso sangue freddo. Dal momento in cui il transatlantico cozzò contro il masso di ghiaccio, egli segnalò con precisione la posizione del Titanic lanciando i suoi disperati appelli in tutte le direzioni, senza alcuna confusione o smarrimento. Il primo dispaccio fu ricevuto alle 10,40 dall'apparecchio del Virginian, con cui il Titanic cominciò allora una conversazione tragica nella notte:

«— Chi siete? — domandò il telegrafista del Virginian.

«— Correte presto. Pericolo grave. Siamo il Titanic. Abbiamo urtato contro un iceberg e corriamo rischio di affondare da un momento all'altro. Venite in soccorso».

«Allora l'Olimpic potè entrare presto in comunicazione col Titanic. Così la terribile notizia si propagò sopra l'Oceano per due o tre ore, finchè ad un tratto i richiami divennero più confusi e cessarono d'improvviso. Il gigante era ammutolito, la catastrofe era compiuta».

Il Matin scrive: «Secondo la White Star Line, tre viaggiatori francesi erano imbarcati sul Titanic, ma questa cifra è al disotto del vero. Oltre ai passeggieri francesi già segnalati, vi è il signor e la signora Laroche e le loro due figlie, i coniugi Mallet e il loro bimbo e il signor Emilio Richard. Inoltre si trovavano a bordo una trentina di cuochi francesi; il capo-cuoco era pure un francese.

Fra i superstiti francesi vi è il giovane aviatore Marchall, che si recava in America per conto di una casa cinematografica. Egli è figlio di un ex-ammiraglio che dimora a Lione. I fratelli ieri mattina cercarono di tener nascosto alla madre la notizia del naufragio, ma non riuscirono ad impedire che ella desse un'occhiata ai giornali. Trascorsero così parecchie ore nell'angoscia più profonda; fortunatamente giunse nel pomeriggio un cablogramma del figlio, che diceva di essere salvo.

Il maggiore Butt

Tra i personaggi americani periti, oltre al noto miliardario Astor, vi era il maggiore Arcibaldo Butt, il quale tornava da Roma, dove era stato inviato con una missione speciale presso re Vittorio e presso il Papa. Tra le altre questioni che aveva discusso col Vaticano vi erano le difficoltà sollevate dalla elevazione alla porpora dell'arcivescovo di New York e dell'arcivescovo di Boston. Egli aveva telegrafato ultimamente da Roma che il Papa gli aveva confidato un'importante comunicazione per il presidente Taft. Il Butt aveva 41 anni. Era stato giornalista e diplomatico ed aveva combattuto nelle Filippine e a Cuba. Un rapporto da lui fatto gli procurò la stima del presidente Roosevelt, che lo chiamò alla Casa Bianca. Egli divenne così il consigliere militare del presidente. A lui si deve l'epurazione dei quadri dell'esercito. Possedeva il record di aver presentato nello spazio di un'ora circa 1300 persone al presidente. Conduceva a Washington una vita elegantissima. Era scapolo e prima di imbarcarsi per New York aveva smentito la notizia che lo dava come fidanzato di una delle più ricche e belle americane. «Sono stato celibe per tanto tempo — disse egli — e continuerò così fino alla fine».

I "Cresi,, periti

Tra i morti vi è anche un Harris, notissimo nel mondo teatrale americano. Egli dirigeva sedici Compagnie. Con Beniamino Gugenheim è scomparsa una delle più grandi personalità dell'industria americana. Era figlio del celebre fondatore della Banca Gugenheim, aveva creato una grande quantità di imprese minerarie, riuscendo a moltiplicare in modo fantastico la sua fortuna.

E' scomparso un altro notissimo banchiere, Isidoro Brauss, filantropo e promotore di opere educative. Era stato intimo amico del presidente Cleveland, di cui assicurò la rielezione. Il banchiere Moore di Washington tornava a New York, dopo essersi recato in Inghilterra a comprare 25 coppie di cani per la caccia, di cui era appassionatissimo.

Mandano da Cherbourg: Alla lista dei salvati sono stati aggiunti i nomi di Renardo Encarnacion e della signorina Renoug.

Un redattore dell'Excelsior ha chiesto al segretario della Compagnia generale transatlantica se la concezione francese dei grandi piroscafi non sia migliore di quella tedesca e di quella inglese. Il segretario ha risposto: «Nel caso presente la grandezza della nave non ha nulla a che vedere con la catastrofe. Un battello di minori dimensioni, anche un semplice veliero che avesse urtato contro una montagna di ghiaccio, sarebbe affondato nel modo istesso e non avrebbe potuto evitare l'ostacolo».



L'attendamento di un battaglione di fanteria sulla piazza del Sale a Bengasi

Le Società di assicurazioni marittime

Berlino, 17, mattino.

Mandano da *Amburgo* alla *Gazzetta di Francoforte*: « *Tutte le Società di Assicurazioni marittime tedesche sono interessate per contro-assicurazioni, nella catastrofe del* Titanic. *Alla Borsa di Assicurazioni di Amburgo si valuta la somma delle assicurazioni ad un milione e mezzo di marchi.*

« *La Società di Navigazione del Nord-Atlantico, a causa della disdetta che quest'anno infierisce, con forza affatto insolita, ha deciso di scegliere fin d'ora, per il viaggio dell'America del Nord, la via più meridionale, seguita durante la stagione d'estate* ».

Il giudizio d'un competente

Parigi, 17, mattino.

Una personalità competente in fatto di costruzioni navali, ha fatto al Journal *le seguenti dichiarazioni:* « *Come mai una nave destinata a portare tremila persone ha potuto soccombere per una via d'acqua? Uno sguardo gettato sui disegni del* Titanic *può dare una utile spiegazione di questo enigma. Il mezzo adottato per isolare contro le vie d'acqua aperte in una nave, come è noto, è quello dei compartimenti stagni. L'interno delle navi è diviso in compartimenti stagni abbastanza forti per resistere alla pressione dell'invasione dell'acqua. Più ci sono compartimenti, più ci sono probabilità di limitare i pericoli di un abbordaggio. L'invenzione dei compartimenti stagni data dall'introduzione del ferro nelle costruzioni navali, ed il sistema si è perfezionato coll'uso ed anche con la prova. Vi furono delle delusioni in principio. Si cominciò con i compartimenti longitudinali, che hanno provocato sempre molti danni. Di progresso in progresso si è giunti a risultati notevoli. Si sono viste delle navi perdere tutta la loro parte anteriore, senza che la loro natabilità rimanesse compromessa. Ci si può dunque domandare come mai su una nave come il* Titanic *le conseguenze di un abbordaggio non poterono essere limitate all'allagamento di qualche compartimento. Guardate il taglio longitudinale del piroscafo: un fatto colpisce immediatamente l'occhio. Questa nave, che misura trecento metri di lunghezza, non è divisa, in tutta l'altezza, dalla chiglia propriamente detta al ponte, che da cinque grandi compartimenti stagni. Questa divisione principale è completata in una certa misura da una serie di compartimenti secondari, ma nessuno di questi taglia interamente la nave dalla chiglia al ponte, ed è questa una condizione assai degna di nota. I fondi della nave sono relativamente divisi; diciamo relativamente, perchè lo sono molto più del resto della nave, e perchè questa parte è quella dove la disposizione delle stive, delle caldaie delle macchine, lascia minore libertà ai costruttori. Bisogna aggiungere poi che la presenza delle stive costituisce una riserva di sicurezza. Si sa che il carbone costituisce il migliore otturante, e sulle navi da guerra questa proprietà è utilizzata per completare i compartimenti cellulari.*

Con un altro grande compartimento e con delle stive il fondo del Titanic *sarebbe stato relativamente diviso. Ma perchè la divisione in compartimenti era limitata alla parte alta? Cinque divisioni soltanto sono troppo poche. E' da notarsi poi l'estensione del secondo compartimento anteriore, in mezzo al quale una immensa gabbia di scale, che attraversa tutta l'altezza della nave, sopprime radicalmente gli effetti delle sezioni secondarie. Se con questa difesa incompleta il* Titanic *ha potuto lottare per quattro ore alla pressione, non è permesso pensare che, con una divisione più sviluppata, la nave avrebbe potuto tenere fronte abbastanza a lungo alle acque per salvarsi essa stessa, o almeno per aspettare l'arrivo dei soccorsi? Ci sarebbe anche molto da dire sugli insufficienti mezzi di salvataggio. Si assicura che quasi tutte le imbarcazioni poterono essere salvate, e ciò è normale, poichè il mare era tranquillo, e parecchie navi sono giunte sul luogo poche ore dopo la catastrofe. Senonchè le scialuppe, che si tentò di mettere in mare nel momento in cui il* Titanic *scomparve, dovettero essere inghiottite dal formidabile gorgo prodotto da uno spostamento di 60 mila tonnellate d'acqua. Inoltre è difficile immaginare che tutti i mezzi che si trovavano a bordo abbiano potuto essere utilizzati in quattro ore. Dunque, se è vero che appena un terzo dei passeggieri e dell'equipaggio poterono essere salvati, si deve concludere che le risorse della nave non rappresentavano che un terzo dei mezzi di salvataggio necessari* ».

Piroscafo tedesco che si incaglia al Lido di Venezia

Venezia, 17, sera.

Proveniente da Amburgo è arrivato ieri nel nostro porto il piroscafo *Samos* della « Deutsche Levante Line » di Amburgo con oltre tremila tonnellate di carico generale. Il piroscafo, oltrepassato il porto del Lido, si dirigeva verso la stazione marittima, quando all'altezza di Sant'Elena andò ad incagliarsi in quelle secche. Il capitano, con i mezzi di bordo tentò il disincaglio, ma dovette poi chiedere soccorso al Comando del dipartimento marittimo. Il piroscafo è tuttora incagliato.

Il succhionismo nelle ferrovie russe

Parigi, 17, sera.

Mandano da Pietroburgo al *Journal*: « Il senatore Moden, incaricato della revisione dell'inchiesta sopra le malversazioni nell'esercizio della ferrovia transiberiana, ha telegrafato oggi il suo rapporto al ministero. Dopo due anni di inchiesta, 180 impiegati con il personale dell'alta direzione saranno deferiti alla giustizia per prevaricazioni elevantisi a parecchi milioni, commesse durante la guerra con il Giappone, durante la costruzione di una seconda linea per la transiberiana. Il materiale dell'inchiesta mandato a Pietroburgo pesa 1300 chilogrammi.

Jean Carrère insegnante di letteratura francese all'Istituto superiore di magistero femminile di Roma

Roma, 17, sera.

Jean Carrère è stato incaricato dal Ministero della P. I., in seguito a proposta del Consiglio dei professori dell'Istituto superiore di magistero femminile di Roma, di tenere all'istituto stesso un corso di conferenze sulla letteratura francese contemporanea. Egli inizierà il corso giovedì 18 corrente. Parlerà della letteratura francese dopo la morte di Victor Hugo, trattando della fine del romanticismo e delle tendenze al rinascimento classico. La conferenza sarà tenuta in lingua francese.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

L'udienza si apre coll'istanza della comunicazione degli atti del processo del Ghiaccio artificiale, e con alcune domande delucidative sulla deposizione del cav. Ansaldi, che al ragioniere Broglia muove l'avv. Cavaglià.

Poi si riprende l'esame testimoniale, che ormai è monotono ed esuberante. L'ing. Marsonale narra di avere investito gran parte del suo patrimonio nella Fiat. Il Damevino vantava come un grande affare la conversione Figari. Lo Scarfiotti a fine novembre 1906 disse che le azioni sarebbero salite immancabilmente a prezzi più alti ancora, e negò che la Società avesse debiti gravi. Forse lo Scarfiotti nella sua qualità di presidente si trovava molto imbarazzato a rispondermi. Il Damevino forse era un illuso ed in buona fede.

Candido Delmastro, cambista, fece delle operazioni di compra-vendita pei signori Agnelli e Bertero. Ricorda le entusiastiche voci che il Damevino metteva in buona fede in giro in Borsa. Tutto il pubblico, del resto, era preso da una follia collettiva. Il Damevino fu un illuso ed un imprudente. Il cav. Agnelli ed il cav. Scarfiotti pagarono differenze di premio pei loro amici.

Avv. Erizzo: — La follia collettiva si limitò ai titoli Fiat?

— No, no; era diffusa su tutti i titoli, e si accentuò su quelli automobilistici.

Avv. Grassi: — Non è vero che alla fine del 1907 la Banca Commerciale chiuse gli sportelli per i riporti, così che i cambisti furono costretti a vendere?

Avv. Farinelli: — Le azioni Marconi non salirono in pochi momenti da 7 a 140 lire?

— Sempre per follia collettiva della mania cieca degli speculatori.

Agnelli: — Il titolo Marconi solo in questo mese salì di 130 lire.

Perito Colla-Ramusino: — Le Itala, quando ancora non c'erano i fabbricati, non furono emesse a 125 e in due mesi non salirono a 315?

— Sissignore.

Paolo Rossotto, agente di cambio tuttora del cav. Scarfiotti, dà informazioni su varii conti indicati nella sua contabilità, conti di L. Damevino su azioni Baratti e Milano, conti di Scarfiotti, Agnelli ed Ansaldi su operazioni sulle azioni Ansaldi, il conto « Scarfiotti amici ».

— Che vuol dire questo conto?

— Erano regali che il comm. Scarfiotti faceva ai suoi amici.

— Come, lei, Scarfiotti, faceva simili regali ai suoi amici?

Scarfiotti: — No, no; fu una volta che amici mi incaricarono di comprare delle Fiat. Esse ribassarono subito, ed allora io feci mettere le azioni a mio conto.

Il Rossotto dice che il conto *Ars* (Agnelli, Rossotto, Scarfiotti) indicava le operazioni di un Sindacato per difesa dei titoli Fiat.

Per sostenere le azioni Fiat furono fatti cinque Sindacati, di cui il Rossotto fu direttore. Sul principio del 1907 il comm. Scarfiotti gli parlò dello storno di aumenti di capitale e lo incaricò di ritirare la somma che doveva essere versata dalla Banca Ceriana, oltre alle 5000 Itala che erano state date dai Figari. Questa somma e queste azioni dovevano essere date al Sindacato. Quando avvenne la convenzione Figari il comm. Scarfiotti domandò se il Sindacato sarebbe stato disposto a dare a lui e ad Agnelli 5000 azioni Fiat in cambio di quelle da loro date ai Figari, e ritirare cioè insieme alla somma stornata le 5000 Itala, al che il Rossotto aderì. Così il Sindacato procedette alla vendita delle azioni Itala, avvenuta nei mesi di febbraio e marzo, e ritirò la somma di L. 2.180.000 oltre a L. 330.000, prodotto dalla vendita Itala, di interessi L. 78.000 coupons, e ciò al 31 marzo 1907. Quando consegnarono le 5000 Fiat in restituzione a Scarfiotti e ad Agnelli, il Sindacato non aveva che 4000 azioni circa, e dovette per ciò ricorrere al conto « Ars », che ne aveva in quel tempo 1000. Così furono date le 5000 alli Scarfiotti ed Agnelli e venduta la rimanenza.

Il testimonio, dopo una lunga serie di domande, afferma che l'abrogazione della convenzione Figari fu accennata alla fine dicembre e fu conclusa il 27 febbraio, e che le 5000 Itala vennero vendute ad occasione propizia sul mercato.

Avv. Farinelli: — Ha fatto ella delle operazioni pel Damevino particolarmente?

— Nossignore.

Presidente: — Da quali operazioni è resa necessaria la costituzione dei Sindacati?

— Ognqualvolta un titolo pericola o per avvenimenti imprevisti possono determinarsi delle rapide e violente oscillazioni, appare necessaria la fondazione di Sindacati in difesa di questi titoli minacciati.

Presidente: — Il presidente del Sindacati agisce direttamente e senza rendere conto delle sue operazioni?

— Io non ho mai reso conto a nessuno dei particolari delle operazioni, ma solo dei risultati finali nel conto di liquidazione.

Il conte senatore Biscaretti di Ruffia fu amministratore della Fiat fin dal suo inizio, ma disapprovò le operazioni di modificazione, liquidazione e ricostituzione di Società. Non fu favorevolmente persuaso della riduzione del valore nominale delle azioni. Egli intendeva che la Fiat fosse rimasta sempre industriale. Non aveva però alcun dubbio sulla onorabilità degli altri amministratori.

— Io mi dimisi perchè non potevo più, per le mie altre occupazioni, dedicarmi come avrei voluto all'amministrazione.

— Ella non si oppose all'indirizzo nuovo che si voleva dare alla Fiat?

— Sissignore; mi opposi alla emissione in Borsa delle azioni.

— Il bilancio 1906 lo ha esaminato?

— Nossignore.

Avv. Farinelli: — Ma l'ha approvato!

— Ero del Consiglio d'Amministrazione.

— Non la fece stupore la distribuzione di un dividendo di L. 25?

— Nossignore. Credevo che industrialmente le cose andassero bene.

Nulla sa il teste della convenzione Figari: solo a Genova gli fu domandato da qualcuno se il Figari, o il Padre Eterno, come lo chiamano a Genova, era interessato nella Fiat. Ha fatto parte d'un Sindacato.

— Ma che fine aveva tale Sindacato?

— Non lo so.

Avv. Noè: — E' informato della lite Maffei, Figari ed altri contro la liquidazione della Fiat?

— Non so nulla di ciò.

C. F. Roggieri: — Conobbe il Broglia? Come lo crede?

— Io mi sono occupato d'una pratica in favore del Broglia, di cui non mi sarei occupato certo se non l'avessi ritenuto persona di moralità superiore.

Cav. Agnelli: — Il senatore ha detto che nel 1906 ha dato le dimissioni per il mutato indirizzo della Fiat. Ma il preteso mutato indirizzo sarebbe incominciato nel 1905. Perchè tardò tanto a dare le dimissioni?

— Ho già detto che principale motivo delle mie dimissioni furono le mie occupazioni professionali.

Il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia fu anch'egli amministratore della Fiat, ma specialmente pel lato industriale e sportivo. Anch'egli notò il mutamento d'indirizzo e di orientamento della Fiat, ma non era in grado di giudicarne l'opportunità. Fu favorevole al frazionamento delle azioni, nella speranza della loro maggiore commerciabilità. Fu anche favorevole alla trasformazione, perchè gli fu dimostrata utile e quasi indispensabile. Non osservò mai i particolari degli inventari. Era a ciò adibito il consigliere Racca, che era competente. Per le valutazioni dei titoli e delle merci furono sempre date esaurienti spiegazioni dal presidente e dall'amministratore delegato. I titoli venivano valutati o al prezzo di costo, o molto inferiore a quello di Borsa. Il teste credette che l'utile del bilancio 1906 fosse reale ed effettivo. Non ebbe la impressione che si gonfiassero i bilanci. Al riparto di utili fu contrario, perchè preferiva i grossi ammortamenti per misura di prudenza in caso di una possibile crisi. Crede che nel 1907 le grandi svalutazioni erano necessarie. Le relazioni del presidente gli parvero corrispondenti al vero. Fece parte d'un Sindacato e dovette pagare una differenza passiva di oltre tremila lire. Quanto all'operazione Figari ignora i particolari. Egli era contrario, ma fu persuaso delle ragioni di transigere la lite e togliere di mezzo un concorrente.

L'udienza è tolta alle 11 circa.

Udienza pomeridiana

E' ripresa l'escussione del testimone marchese Ferrero di Ventimiglia.

— Sa che la Fiat abbia preso partecipazione ad altre Società?

— Sì, quando la convenienza industriale lo suggeriva.

— Ha sentito di voci esagerate in Borsa intorno alla Fiat?

— Sissignore; ma non ho potuto assodare nulla.

Il testimonio afferma che era contrario alla presenza del Damevino nel Consiglio d'Amministrazione, per la sua qualità di agente di cambio che frequentava la Borsa.

Avv. C. F. Roggieri: — Che può dire del Broglia?

— Lo ritengo inappuntabile nella sua professione; onestissimo: ed ho piena fiducia e stima in lui.

— Che opinione ha ella sulla moralità dei signori Agnelli e Scarfiotti?

— Ripeto: ottima.

Il dott. Aldo Weill-Schott, altro amministratore della Fiat nel ramo « sport », ritiene giustificata la deliberazione dell'assorbimento Ansaldi per avere una fonderia propria. Approvò il frazionamento delle azioni per la commerciabilità del titolo nel senso di una più facile adesione anche alle borse meno cospicue. La valutazione in otto milioni del patrimonio sociale gli parve corrispondente a realtà. Il Broglia è uomo onesto e capace. Fu il testimonio convinto che l'utile veramente esistesse. Fu la crisi americana che rialzò il prezzo di produzione nel 1907, che avrebbe dovuto essere invece minore.

Il teste dell'affare Figari non conosce che le convenzioni che furono comunicate al Consiglio ed alle Assemblee. Sull'abrogazione di essa egli sentì dire che era stato necessario rompere la convenzione perchè l'affare era mal visto dal pubblico. Ha preso parte ad un sindacato di difesa delle azioni Fiat, ma vi perdette tremila franchi.

Avv. Erizzo: — Come venivano preparate le macchine per le corse?

— Colla massima diligenza.

— Ma per gli attriti tra gli ing. Enrico e Agnelli, non si fabbricarono delle macchine che assicurassero delle sconfitte... e non delle vittorie?

— E' assurdo. Agnelli era troppo avveduto per commettere simili assurdità: e l'Enrico era troppo un valente ed entusiasta tecnico.

Il signor G. B. Figari entra nell'aula.

— Lei è banchiere?

— No. Industriale-banchiere.

Narra che era solo amministratore dell'Itala e del Banco della Liguria. Questi mosse causa alla Fiat per la liquidazione. Siccome correvano voci poco simpatiche, di concorrenza tra Itala e Fiat, io cercai di fare una intesa tra le due Società.

— Da chi partì l'iniziativa?

— Da me.

— Nel progetto non c'era una clausola di vincolo di azioni?

— Nossignore.

— Non fu lei che non volle più il vincolo?

— Non si è trattato che dell'aumento di capitale.

— Chi è che ha preteso l'anticipo delle azioni?

— Sono stato io.

— Era proprio l'anticipo delle azioni per l'aumento di capitale?

— Sissignore.

— E come si sarebbero rimborsate tale azioni?

— Coll'aumento di capitale.

— Tali azioni non dovevano non essere messe in circolazione?

— Non credo.

— E allora Scarfiotti e Agnelli sapevano che potevano le loro azioni essere vendute?

— Certo. Si doveva poi fare il conguaglio dei dividendi; ciò per una scrittura privata fatta contemporaneamente alle altre.

— Perchè hanno fatto una scrittura tra le Società ed una contemporaneamente tra contraenti?

— Io ritenevo di aver fatto un affare per conto mio, perchè non avevo veste legale di rappresentare la Itala. Mi riservavo di chiedere l'approvazione della Società, che non poteva mancarmi, perchè possedevo la maggioranza delle azioni.

— Come va che in seguito si è abrogata la convenzione?

— Avvocati della Fiat mi proposero di stornare la convenzione; ed io accettai lo storno, perchè mi parve conveniente all'Itala.

— Ma la vera scrittura non era tra loro contraenti personalmente? Ella chiese un premio?

— Sì, di 75.000 lire.

— Ed a che scopo?

— Per non rimanere a mani vuote (*ilarità*). Del resto, ho lasciato fare ai miei avvocati, che diedero una specie di giudizio di Salomone.

Avv. Erizzo: — Sa il cav. Figari...

— Non sono cavaliere!

— Sa il signor Figari che la convenzione fu fatta dagli avvocati Ferraris e Rolandi-Ricci?

— Sissignore.

L'avv. Carlo Racca fu amministratore della Fiat ed ebbe speciale mansione di verificare gli inventari. Trovò sempre esatti i criteri di accertamento e di valutazione.

In quanto all'operazione di assorbimento dell'Ansaldi, credette utile questa operazione. Dello spezzamento delle azioni non comprese lo scopo. Non speculò mai in Borsa. Il bilancio e l'inventario 1906 gli parvero esatti, e normali le valutazioni.

Il maggior costo di produzione nel 1907 dipese anche dal dover scartare certi modelli ed apparecchi e ricostruirne dei nuovi. Crede che l'utile esistesse realmente e che si potesse distribuire. Le svalutazioni del bilancio 1907 non gli parvero artificiose.

— Ma la Fiat non era pressata da creditori?

— Sissignore.

— Non imposero essi la riduzione di capitale?

— Si versava in grandi difficoltà.

Il teste crede che furono convenienti le partecipazioni della Fiat ed altre Società industriali.

Avv. Farinelli: — Nel 1905 e 1906 la produzione non fu sempre inferiore alle richieste?

— Sissignore.

Il cav. Vittorio Grassa divenne creditore della Società Fiat verso il mese di aprile 1907, quando fu richiesto allo sconto di un milione e mezzo di cambiali, che effettivamente scontò.

Si preparò poi alla Fiat un piano di reintegrazione del capitale per sistemare l'azienda. Gli azionisti accettarono anche per loro bilità la reintegrazione; ed i creditori garantirono tale operazione, perchè altrimenti la Società avrebbe chiuso gli sportelli. Così si salvò la Fiat e si conservò a Torino l'industria automobilistica.

— Amor patrio, dunque! — conclude il presidente. — L'operazione fu utile agli azionisti?

— Sì, perchè altrimenti avrebbero perduto molto, molto. I creditori vennero a percepire il cento per cento.

Cav. Agnelli: — Ho mai fatto pressioni e manovre su titoli in Borsa?

— Non mi risulta.

Comm. Scarfiotti: — Ed io?

— Nemmeno.

La signorina Sacerdote chiede al teste di dire se ricorda di avere detto a lei e a sua madre che nel 1907 si avrebbe avuto un forte dividendo e ciò per referenze del cav. Agnelli.

— Non ho mai parlato col cav. Agnelli.

— Allora avrà parlato con qualcun altro.

Agnelli (*scattando*): — La signorina fa troppo facili variazioni sul mio nome. Già altra volta è successo che pretende che le abbia date informazioni e dei tuoi e quando questi smentiscono, ella si corregge e poi dice che forse le informazioni furono date da altri.

— Vedremo, vedremo... — esclama il Presidente, troncando il breve incidente.

Il banchiere Gustavo Deslex sostenne in un'assemblea della Fiat l'opportunità di ridurre il valore nominale delle azioni per renderle più negoziabili ed impedire facili manovre in Borsa. Quando avvenne la convenzione Figari correva voce che il gruppo Figari fosse allo scoperto e di essere in pericolo di venire strozzato nelle liquidazioni mensili.

Presidente: — Scarfiotti e Agnelli potevano ignorare ciò?

— Non posso saperlo.

Il teste descrive l'ambiente borsistico del 1905, 1906, che si prestò a movimenti ascensionali dei titoli in modo enorme.

Agnelli: — Facevo io manovre in Borsa?

— Non mi consta affatto.

Scarfiotti: — Ed io?

— Diedi al cav. Scarfiotti consiglio di realizzare, ma egli era ottimista ed aveva piena fiducia nella Fiat.

Tesoriera avv. Edoardo narra di aver parlato col Damevino, il quale era un'entusiasta della Fiat e vantava contratti in America. Comprò per queste informazioni che gli erano date da Scarfiotti e Damevino delle azioni e guadagnò. Li ha sempre creduti in buona fede. A lui personalmente non risultò affatto di maneggi in Borsa degli amministratori. Correvano delle voci in proposito.

Il rag. Giuseppe Cattaneo dice che prima aveva opinione che i bilanci fossero stati un po' gonfiati, ma, dopo aver letto sui giornali la difesa del rag. Broglia, si è ricreduto.

Presidente: — I testimoni non dovrebbero sentire che quello che avviene nell'aula.

Avv. Barberis: — Non sentire... ma non leggere.

Il rag. Cattaneo fa qualche appunto ancora sul bilancio 1906, così sulla tassa di ricchezza mobile, sulle partite profitti e perdite.

A modo di conclusione il presidente dice:

— Insomma, questi benedetti bilanci sono fatti più per nascondere che per dire la verità!

La seduta è rinviata a domani.

GINI.

Come il pretore urbano scoprì nei reperti d'un processo una macchina da giuoco truffatrice

(Pretura Urbana di Torino)

Alcuni giorni fa la polizia sorprendeva una casa da giuoco tenuta da un certo Umberto e denunciava parecchi giuocatori ed il tenitore della bisca al Pretore urbano. Il processo tenutosi per direttissima, fu rinviato per questioni procedurali. Nel frattempo il Pretore esaminando le carte, le marche, la macchina distributrice delle carte, si accorse che questa macchina, all'apparenza regolarissima, semplice, è fatta appositamente per garantire ai giuocatori una perfetta distribuzione delle carte, nascondeva un trucco abilissimo, col quale si poteva sicuramente barare, ed il mazzo prima mischiato e preparato per il giuoco, veniva per mezzo di un congegno di orologeria, molto perfezionato, sostituito con un altro mazzo prima preparato per la truffa.

Allora riprese il dibattimento, il Pretore ad un tratto rivelò al tenitore della bisca la sua scoperta. Questi allibì e come lui restarono molto dolorosamente stupiti i giuocatori. Il Pretore avv. Malinverni, mentre assolveva i giuocatori, intimava il fermo all'Umberto e mandava da una guardia a chiedere istruzioni se per la truffa evidentemente constatata si dovesse o no trattenere l'Umberto stesso, ma la Procura del Re ritenendo che mancava la flagranza di reato ordinava il rilascio dell'Umberto, iniziando però contro di lui azione penale. Il fatto ha destato negli ambienti giudiziari ed anche nel mondo elegante i più vivi commenti.

Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 17, notte.

L'avv. Romualdi continua, aperta l'udienza, ad occuparsi della figura morale di Giovanni Rapi, scaltro delinquente, il quale aveva contro delle sue gesta criminose Parigi e Napoli, e tali gesta erano a conoscenza di Gennaro Cuocolo. Rapi aveva interesse a sopprimere Cuocolo per non cedere continuamente ai ricatti che quest'ultimo gli faceva. L'avv. Romualdi ritiene che il ritorno a Napoli del Rapi, quando il prosieguo dell'istruttoria fu iniziato dalla Sezione d'accusa, costituisce un abile gesto, del quale oggi la Difesa si serve per sostenere l'innocenza del professore. Altro argomento grave per la responsabilità degli attuali giudicabili deduce l'oratore dal ritorno a Napoli, da Mimì a Mare, di Alfano, e dal cumulo di falsità deposte dalla sorella Esposito, dalla Jacovitti e da Giovanni Villano, a proposito del banchetto di Mimì a Mare. Che Cuocolo fosse camorrista non può dubitarsi, ricordando la deposizione del maresciallo Amelia, che coincide con le rivelazioni di Abbatemaggio.

Alle 12,15 l'udienza è sospesa.

L'avv. Romualdi nell'udienza pomeridiana si intrattiene a parlare del banchetto avvenuto nella trattoria Cappello di Bagnoli e dimostra come gli accusati, meno Ibello, abbiano parlato della soppressione dei coniugi Cuocolo. Poi l'oratore è passato a delineare la figura morale di Enrico Alfano, del vero e autentico capo della camorra di Napoli, secondo risulta dagli atti processuali indiscutibili, come da alcuni rapporti di funzionari di P. S.

Dopo Alfano è la volta di De Marinis che l'avv. Romualdi descrive come sfruttatore di donne, camorrista e usuraio, notissimo a Napoli. De Marinis non intervenne al banchetto ai Bagnoli e a Torre del Greco per non compromettersi e si precostituì un alibi, che non resiste alla più elementare critica.

L'udienza alle 17,45 è tolta.

Processo Targioni-Bastogi

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 17, notte.

Si apre la seduta antimeridiana del processo Bastogi-Targioni alle 9,45, e si riprendono le contestazioni al teste cav. Lupo, di Torino, che dà spiegazioni, riferendosi al mandato speciale rilasciato a lui in data 2 febbraio 1910. Conviene che quando gli fu detto di troncare ogni trattativa di sistemazione degli affari del conte Bastogi, ebbe in compenso, a mezzo dell'avv. Lumachi, 75 mila lire, mentre aveva chiesto una somma molto maggiore.

E' richiamato il sacerdote don Lorenzi, il quale spiega come conobbe il Lupo, che dice gli fu presentato dal dottor Nespoli, il quale da lui fu presentato al Cecchi, che alla sua volta lo presentò al conte Bastogi. Le contestazioni continuano a lungo.

Si sente quindi il teste Carlo Nestri.

Alle 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana venne sentito il teste ing. Rodolfo Calciambi, che fece un affare di 100 mila lire sistemato da una seconda operazione di altre cinquanta mila lire e liquidate poi dall'avv. Lecchini, dopo il *crak*. Il teste Giuseppe Favilli parlò quindi di una operazione fatta con il conte Bastogi per lire 200 mila, data in azioni della Marconi Northon, affare anche questo sistemato dopo il *crak* dai legali di casa Bastogi. Si interrogò poi il signor Giuseppe Campi sugli affari fatti col conte Bastogi insieme al teste Favilli.

Un cavaliere condannato per appropriazione indebita e per truffa

Milano, 17, notte.

E' finito questa sera il processo contro il cav. Audino, chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata, per avere indebitamente convertito in proprio profitto oltre dieci mila lire a danno degli azionisti della costituenda Banca degli appaltatori, di cui era promotore e consigliere delegato, e di truffa in danno dell'avv. D'Ecker per l'ammontare di lire 16.000. Il D'Ecker denunciò l'Audino, provocando la rovina di entrambi, poichè il giudice istruttore, nell'esaminare la situazione, si accorse di responsabilità anche contro il D'Ecker, per il quale spiccava mandato di cattura. Il D'Ecker è latitante, ed il processo contro di lui si svolse in contumacia. Il processo è riuscito interessante, data la notorietà specialmente del cav. Audino.

Il Tribunale ha condannato il cav. Audino a 14 mesi di reclusione e 250 lire di multa, ritenendo l'appropriazione indebita ed escludendo la truffa. Condannò in contumacia il D'Ecker a 3 anni e 2500 lire di multa.

Lo sciopero dei Procuratori fissato per lunedì 22 corrente

L'11 corrente l'assemblea generale del Collegio dei procuratori, poichè il Governo non prese quei provvedimenti che erano ritenuti indispensabili al funzionamento dell'amministrazione della giustizia nelle nostre Preture, deliberava all'unanimità l'astensione dalle udienze. La Commissione nominata dal Consiglio di disciplina per fissare il tempo e le modalità dell'astensione, ha diramato una circolare a tutti i procuratori collegiati, colla quale:

1.o Si invitano formalmente tutti i colleghi iscritti nell'albo dei procuratori di Torino ad astenersi dalle udienze civili e penali della Corte d'Appello, del Tribunale Civile e Penale, delle Preture e delle Conciliazioni di questa città, a cominciare da lunedì prossimo, 22 corrente mese.

2.o Si pregano vivamente gli avvocati penalisti non iscritti nell'albo suddetto ad astenersi essi pure come sopra da tutte le udienze penali, per il vincolo di colleganza e per l'intento che si prefigge questa nostra astensione.

3.o L'astensione durerà fino all'accoglimento effettivo, ossia alla pratica attuazione, da parte del Governo, di quei provvedimenti che siano ritenuti indispensabili al funzionamento almeno tollerabile dell'amministrazione della giustizia nelle nostre Preture, quali ora sono: il minimo urgente di tali provvedimenti stabilirà questa Commissione, d'accordo col Consiglio di disciplina, udite le competenti Autorità.

4.o I colleghi che credessero, nell'interesse dei clienti, di dover comparire a qualche udienza per non arrecare loro irrimediabile pregiudizio, espongano subito le proprie ragioni a questa Commissione, che deciderà tempestivamente in proposito.

5.o Due membri della Commissione siederanno permanentemente, nella sede del Consiglio, coadiuvati possibilmente da un membro di questo, per ricevere i colleghi e loro fornire informazioni ed istruzioni sulle modalità dell'astensione.

6.o Alle adunanze della Commissione sarà invitato un membro del Consiglio di disciplina, perchè vi assista con voto consultivo.

7.o Sarà tenuta precisa nota dei colleghi che non si atterranno alle suesposte disposizioni od alle decisioni della Commissione, di cui al N. 4.o.

8.o La Commissione delibererà la fine dell'astensione non appena sarà ottenuto quanto dichiarato al N. 3.o.

9.o La Commissione farà conoscere le proprie deliberazioni, oltre che a tutti i colleghi, alla stampa cittadina, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, a tutti i capi della Magistratura ed alle Autorità governative e cittadine.

Eligio Peyrot, G. Battista Cagno, Ambrogio Marchetti, Secondo Tabusso, Rinaldo Migliardi, Piero Robiolio, Attilio Della Porta.

Un ricorso degli amministratori della "Ramifera„ respinto dalla Corte di Cassazione di Roma

Roma, 17, notte.

Dinanzi alla prima sezione della Suprema Corte di Cassazione si è discusso il ricorso degli amministratori e sindaci della Società anonima « La Ramifera » di Genova, rinviati a giudizio di quel Tribunale pel delitto di cui all'articolo 247 n. 1 e 2 del Codice di Commercio. Dinanzi al Tribunale di Genova la difesa degli imputati si oppose alla costituzione di parte civile degli azionisti dott. Bertolotti e Consiglieri, ed il Tribunale mise fuori causa le parti civili, che immediatamente interposero appello, determinando così la sospensione del giudizio.

La Corte d'Appello di Genova con sentenza del febbraio 1912, accolse parzialmente l'impugnativa proposta dalla Parte Civile, che ammise in confronto di tutti gli amministratori e sindaci, ad eccezione dei consiglieri di amministrazione Bombrini, Pust e Brown. Contro tale sentenza interposero ricorso in Cassazione la Parte Civile e gli imputati. Il ricorso, involgente gravi e delicate questioni di procedura e di diritto commerciale, diede luogo ad una elevata discussione fra i patroni delle parti.

Parlò per la P. C. l'avv. Di Benedetto, e per gli imputati il senatore Rolando-Ricci, il senatore Bensa di Genova e l'avv. Cagnasco.

Malgrado la contraria requisitoria del P. M. cav. Texeira, la Cassazione, accogliendo le ragioni svolte dagli avvocati di P. C., dichiarò irricevibile il ricorso degli amministratori. Relatore: comm. Schiralli.

Un grave incidente alla Corte d'Appello di Palermo

Palermo, 17, notte.

Alla nostra Corte d'Appello si doveva discutere la causa contro il vice-cancelliere Zangara, condannato dal Tribunale a due anni di reclusione, per violenza carnale, a danno della signorina Marinello. Essendo differita la causa, mentre uscivano gli avvocati, la signorina e lo Zangara si slanciavano uno contro l'altro. Accorse il padre della signorina, che inveì contro lo Zangara, in aiuto del quale accorse il fratello, sottotenente dei bersaglieri, di complemento, che, sguainata la sciabola, assestò alcuni colpi. Gli astanti divisero i contendenti. L'incidente avrà un seguito giudiziario.

Il disegno di legge a favore della sericoltura

Roma, 17, notte.

In questi giorni hanno avuto luogo conferenze fra il ministro di agricoltura e l'onorevole Bertolini, presidente e relatore della Commissione per il disegno di legge a favore della sericoltura, ed i rappresentanti delle principali Associazioni seriche italiane. Scopo della conferenza sarebbe stato quello di discutere e concretare in linea di massima quali provvedimenti si potrebbero proporre perchè il disegno di legge, con opportuni emendamenti, possa essere portato, alla ripresa dei lavori parlamentari, in discussione. Da fonte ufficiosa si annunzia che una proficua intesa in tal senso, salvo, si intende, le consuete risoluzioni, sia da parte del Governo, che da parte della Commissione, presieduta dall'on. Bertolini, sarebbe stata raggiunta. Si aggiunge non essere improbabile che degli argomenti trattati, delle modificazioni discusse con gli organi competenti ed autorizzati dell'importantissima industria, si conosceranno i risultati alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il mal gesto di un municipio repubblicano

Roma, 17, notte.

Il Municipio repubblicano di Ravenna si è rifiutato di aderire alla iniziativa dell'Associazione costituzionale « Patria e progresso », per la sottoscrizione della flotta aerea. Il Municipio repubblicano ha dichiarato che « le condizioni politiche dell'Amministrazione non le consentono di partecipare a simili manifestazioni di difesa ». Questo rifiuto ha prodotto un senso di disgusto nella cittadinanza. I vecchi repubblicani usavano dire: « Prima italiani, poi repubblicani ». Oggi l'impresa repubblicana è mutata: Nemici in patria.

Teatro distrutto dal fuoco

Livorno, 17, sera.

Il teatro del vicino villaggio di Montenero, chiuso dopo la rappresentazione di Pasqua, si incendiava, ma, essendo rimasto chiuso, il fuoco vi covava. Stamane l'incendio esplose. I pompieri di Livorno accorsero, ma il teatro andò distrutto interamente.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Accertato in modo che non ammette dubbio che ogni madre, per dovere naturale e sociale, e per benessere proprio, dovrebbe nutrire le sue creature, ne viene di conseguenza la necessità di indicare a quelle poco robuste, e perciò fisicamente meno atte al compimento del loro dovere, il mezzo di compierlo senza esaurirsi, e allo stesso tempo di allevare dei bimbi sani, ben conformati e robusti. Dall'attestazione che segue risulta quale è il mezzo più adattato per rendere possibile un allattamento non pesante alla madre, e vantaggioso al bambino: "Da parecchi anni prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

alle gestanti deboli o anemiche, alle giovani madri che vogliono allattare i loro bimbi ed ai bambini gracili, ottenendo sempre i migliori risultati. Ricorro quindi volontieri a questo valido ricostituente ogni volta che mi si presenta l'occasione." Maria Protto Ottino, Maestra Levatrice, Via Reggio No 6, Torino, 5 Febbraio 1909. Di sapore piacevole e facilmente digeribile, la Emulsione Scott è l'ausiliare di ogni bene intesa alimentazione di risorse, contro tutte le manifestazioni del deperimento organico, quali l'anemia, il linfatismo e la scrofola. Facciamo notare che la emulsione raccomandata dai sanitari è quella di Scott, quindi questa deve essere somministrata, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Le più meravigliose automobili del mondo

FLANDERS

della Studebaker Co. - Capitale L. 280 milioni

20 HP. Torpedo di lusso 4 posti, doppia accensione, doppio ballodeur, doppio raffredd., 80 Km. all'ora, L. 5800 - 30 HP. 5 posti: L. 7400. Chiedere Cataloghi. Rappres. all'Agente Gen. per l'Italia: F. PORRO, Corso Torino, 3, GENOVA. 15478

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine 11898

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo

CUCINA ACCURATISSIMA

Domandare opuscoli alla Direzione.

Propr. F.LLI FERRARIO

Mali di cuore

CORDICURA OTT-GANDELA

In tutte le Farmacie — Opuscoli Gratis

In Torino presso Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Bonzano e C. [illegible]

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ALLE MAMME! NUOVA CURA DEL LINFATISMO

Con questo titolo è uscito un interessante opuscolo che tratta succintamente delle varie forme del linfatismo e della sua nuova cura. E' dedicato alle madri per istruirle a conoscere e sorprendere in tempo nei loro bambini i primi sintomi del linfatismo nelle svariate sue manifestazioni diventando così illuminate coadiutrici del medico di famiglia. L'opuscolo viene inviato gratis dietro semplice richiesta con biglietto di visita alla Libreria Lattes, via Garibaldi, 3.

PROF. PALAZZO - DENTISTA

Trasferito VIA CAVOUR, 12

"IL CEMENTO„

Rivista dei materiali e della moderna costruzione

Chiedere numeri di saggio: TORINO, Corso Vittorio Emanuele, 90.

Annesso LABORATORIO prove cementi, calcari, ecc.

COMUNICO

verso lievissimo compenso, una mia interessantissima scoperta, ormai accertata da numerosissime prove, che si presta ad un'applicazione stranamente facile ed utile per chiunque. — Domandare spiegazioni alla Casella Postale 1036, Milano.

Cronaca Cittadina

Abbonamenti straordinari per Torino

Da oggi sono aperti per Torino i seguenti abbonamenti straordinari:

Dal 18 al 30 Aprile L. 0,50

Chiunque voglia abbonarsi mandi cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, o se non credesse abbonarsi mandi un semplice biglietto da visita o l'indirizzo preciso. La nostra Amministrazione gli farà recapitare a domicilio, giorno per giorno, il giornale della edizione che si desidera, al solito prezzo di centesimi cinque.

L'entusiastica partenza di quattrocento soldati

La partenza di quattrocento e otto soldati, diretti a Napoli, dove si imbarcheranno per il teatro della guerra, ha dato luogo ieri ad un'altra entusiastica ed imponente dimostrazione.

L'ordine di tener pronto, in completo assetto di guerra, questo nuovo contingente di forze, che va a surrogare i congedati, era giunto ai diversi reggimenti appena da ieri l'altro, sicchè i preparativi si svolsero con la massima celerità.

I quattrocento e otto uomini di truppa erano così formati: settanta del 50.o fanteria, al comando del sottotenente Ruggero; centocinque del 6.o reggimento artiglieria da fortezza, col capitano Cordano; cento e otto del 1.o artiglieria da montagna, col capitano Busio; settantasette del 4.o bersaglieri, col tenente Armati; trentatrè del 1.o sussistenza, col sergente Dessa; quattro del 6.o ferrovieri e uno della Sanità. Sullo stesso treno erano pure stati collocati, su carri merci, due camions automobili, ancora nuovi.

Accompagnato ciascun plotone dalla Musica e dalla fanfara dei rispettivi reggimenti, giunse a Porta Nuova poco prima delle 14, e già una discreta folla l'attendeva attorno al treno, disposto sull'ultima linea, dalla parte di via Sacchi.

Le scene gentili e gioconde che avvennero furono innumerevoli. La folla di fuori furono innumerevoli. La folla che di fuori aveva accompagnato per un tratto i soldati, e quella che, passando accanto alla stazione, aveva indovinato la loro partenza, si era riversata tutta sotto l'ampia tettoia dove i parenti e gli amici dei bei giovanotti scambiavano con essi gli ultimi saluti e le affettuose raccomandazioni. Una vecchietta tutta bianca — la nonna d'un grosso artigliere — volle salire sul vagone ove aveva preso posto il nipote, per abbracciarlo e baciarlo ancora una volta fuori degli sguardi dei curiosi.

Un'intera famiglia era venuta dal piccolo paese lontano, chiamata telegraficamente dal figlio, che non aveva avuto il tempo di correre a salutarla. I cinque congiunti avevano preso il soldato in mezzo a loro, accarezzandolo sulla bella faccia abbronzata, accompagnandolo quindi con gli occhi luccicanti, fino al momento in cui il treno si mosse. I soldati ricambiavano gli abbracci, le strette di mano dei parenti e degli amici, lieti, sorridenti, come se andassero ad una festa.

Alle 15 e un quarto, quando la vaporiera diede un fischio lungo ed acutissimo, e fu dato il segnale di partenza, dalla moltitudine raccolta sulla panchina salì un grido ed un evviva lunghissimi, e il saluto e lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti continuò entusiastico, fin che il treno scomparve rapido alla prima curva.

***

Oggi, alle 15,14, in treno speciale, partiranno altri 325 soldati di varie armi, che vanno a dare il cambio ai congedati, che ritornano dal campo della guerra.

Il Direttore generale delle Ferrovie partito per Roma

Col diretto delle 20,10, in *sleeping-car*, è partito ieri sera per Roma, accompagnato dalla sua signora, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, il quale ha compiuto in questi giorni una ispezione ed è stato anche, per una visita, sulla linea del Sempione.

Corpo Volontari Ciclisti

I V. C. A sono adunati per le ore 9 e per le 14,30 di domenica 21 corr. presso il Distretto militare, in divisa con macchina, ove avranno luogo gli esami a Volontario effettivo per gli allievi, e l'istruzione di stima delle distanze per tutti. Possono dare gli esami a Volontari effettivi gli aspiranti che furono presenti almeno ad sei lezioni. D'ora in avanti, quando non verranno date altre disposizioni, le adunanze s'intendono sempre al Distretto in divisa con macchina. In caso di pioggia le adunanze avranno luogo ugualmente senza macchina.

Eclisse... totale

E' stata una delusione! Un eclisse, sia pure parziale, di sole non è cosa che possa capitare tutti i giorni e lo si attende con una certa curiosità. Gli astronomi ne avevano preannunziato uno per le 13 e minuti di ieri, molto interessante nelle sue fasi, ma l'eclisse è divenuto addirittura totale, perchè un velario di nuvole grigie ha nascosto il sole per tutta la giornata.

Bisognò dunque rassegnarsi ad attendere un'altra occasione.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, seconda conferenza del prof. Rizzo nel salone dell'Istituto Professionale Operaio: *L'Arte Romana nell'età imperiale.*

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bazzali e Panié ed il senatore Frola.

Un lutto di "Golia,,

Ieri è morta la signora Teresa Randone vedova Colmo, la madre di «Golia», il simpatico caricaturista, che tutti conoscono ed apprezzano. La maggiore delle sciagure domestiche getta nel dolore meno consolabile l'ottimo amico nel momento in cui egli sta per conseguire una bella vittoria d'arte, esponendo, come invitato, pregevoli lavori all'Esposizione di caricature in Parigi. La scomparsa della signora Colmo addolorerà pure quanti ebbero modo di ammirare in lei la madre vigile e affettuosa, la signora buona e cortese. A «Golia», a tutti i suoi fratelli, alla sorella, esprimiamo il nostro più vivo cordoglio.

Conferenze ed istruzioni pratiche di agraria al militari del Presidio

Con tre lezioni teorico-pratiche, tenute in questi giorni, si è chiuso il periodo d'istruzione agraria che annualmente, per iniziativa di S. M. il Re, vengono, da appositi conferenzieri civili e militari, impartite ai soldati agricoltori.

I soldati hanno fatto una visita ad uno Stabilimento di macchine ed attrezzi per l'agricoltura, dove poterono osservare teoricamente e praticamente l'uso dei modernissimi strumenti di lavoro. La più importante lezione pratica fu tenuta al podere modello annesso all'Istituto Agricolo Bonafous in Lucento; istituto che da qualche anno specialmente, per l'attiva e sagace opera del direttore attuale cav. Bottari, ex-capitano dell'esercito, ha assunto un vero indirizzo pratico e moderno e dal quale escono buoni capi-coloni.

Oltre ai militari agricoltori intervennero alla lezione pratica molti allievi del nostro Istituto Tecnico G. Sommeiller, diplomandi in agrimensura.

Furono ammirate le coltivazioni sperimentali di foglia da tabacco, di prato tenuto a marcita, il frutteto a spalliera, il vigneto; furono attentamente spiegati i nuovi impianti della vaccheria, del porcile, il pollaio, la conigliera, ecc., tenuti con tutte le cure che l'igiene indica per l'eliminazione del pericolo di malattie infettive. Si osservarono in azione una falciatrice meccanica, un volta fieno ed un raughinatore da foraggi e gli attrezzi per la lavorazione del latte e del burro.

Intervenne alla gita pratica il Comandante la Divisione, comm. Edoardo Escori, col suo capo di S. M. e la visita al podere terminò con una lieta dimostrazione di fratellanza fra studenti e soldati. La piccola banda dei giovani allievi dell'Istituto Bonafous salutò all'arrivo ed alla partenza i gitanti colla marcia-inno «A Tripoli» e furono fatti reciproci evviva all'esercito ed alla gioventù studiosa di scienze agrarie. Furono pronunciati discorsi dal Ten. Colonnello cav. Capirone, direttore delle conferenze agrarie e dal prof. comm. Augusto Jemina, valoroso veterano dell'insegnamento agrario dell'Istituto Tecnico e della truppa.

All'uscita dei gitanti dall'Istituto Bonafous il Duca e la Duchessa di Genova che per caso transitavano per Lucento in automobile, si fermarono appositamente e chiesero informazioni al direttore delle conferenze circa l'istruzione agraria delle truppe mostrando di interessarsene vivamente. Infine ebbe luogo una visita ad una fabbrica di colla e concimi, ove i soldati poterono, divisi in gruppi e colla guida dei rispettivi conferenzieri e dei dirigenti la fabbrica, imparare e vedere come vengono fabbricati e trattati i perfosfati minerali e di ossa, oggi preziosi concimi chimici indispensabili per la coltura razionale ed intensiva.

Il suicidio di un macchinista che sospettava d'infedeltà la moglie

In questi giorni era tornato dall'America ed aveva preso alloggio nella casa di un suo cugino, in via Ormea, 15, il macchinista Giovanni Sanlorenzo, d'anni 37, il quale, partito in cerca di fortuna, aveva lasciato in Italia la moglie, per non esporla ai disagi di una vita avventurosa.

Secondo alcune informazioni, giunte anche all'Autorità giudiziaria, il Sanlorenzo appena venuto a Torino fu avvertito che la moglie sua non aveva saputo mostrare nella lunga attesa la virtù di Penelope, e com'essa filava, sì, ma un idillio, in vece della tela.

Il Sanlorenzo, apprendendo di essere stato per tutto il tempo della lontananza sostituito (e noi non sappiamo quale fondamento avesse l'accusa), si accorò moltissimo.

I parenti tentarono di confortarlo e di mettere pace tra i due coniugi. Marito e moglie ebbero anzi un abboccamento durante il quale il Sanlorenzo rinfacciò alla donna il contegno tenuto: questa, a sua volta, ricordò al marito che per cinque anni era stata come abbandonata a sè stessa.

Il tentativo di conciliazione non riuscì, quantunque il Sanlorenzo si mostrasse dapprima propenso a riprendere la sua antica esistenza coniugale.

Ma il suo cuore soffriva troppo. La vita gli parve ormai senza scopo, e in un istante di più profondo accasciamento l'infelice decise di finirla per sempre. L'altra notte, verso le 3, mentre si trovava nella sua camera da letto nell'abitazione del cugino, il Sanlorenzo si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Allo sparo, accorsero, esterrefatti, i parenti; ma, purtroppo, il colpo era stato tirato con mano sicura, ed il Sanlorenzo aveva compiuto il suo proposito.

Furono avvertite le Autorità, ed un funzionario di pubblica sicurezza si recò a compiervi le formalità di legge. Dopo le quali il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

L'imprudenza di un operaio

Avviene spesso sul mezzogiorno ed a sera, all'uscita dalle officine, che gli operai prendano d'assalto le tramvie della periferia e vi si aggrappino pur di anticipare la corsa e non ritardare l'ora del pranzo o della cena. Ieri il fabbro Giuseppe Magnaghi, di anni 14, stava appunto sul predellino d'una tramvia municipale della linea Borgo San Paolo, tenendosi alla meglio alle maniglie; ma disgraziatamente il carrozzone percorrendo piazza San Martino fu raggiunto da un altro che veniva in senso inverso ed il ragazzo venne urtato. Per poco non restò schiacciato. Egli può dirsi lieto di essersela cavata con una ferita alla schiena, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

La borsetta d'una signora

Dal cittadino dell'ordine Ersilio Peocino, fu rinvenuta in via XX Settembre una borsetta da donna, contenente varie lire in spezzati d'argento ed un piccolo orologio.

Il tutto venne dal cittadino dell'ordine rimesso all'ufficio di Polizia municipale.

Ladri in visita nei magazzini della Ditta Ercole Bianchi

L'altra notte, in ora imprecisata, i soliti ignoti hanno effettuato un'audace impresa ladresca in uno dei magazzini commerciali più noti della città: quelli della ditta Ercole Bianchi. Diciamo audace impresa perchè i magazzini hanno sede nel centro della città e cioè nella rimodernata via Viotti, ed il palazzo in cui sono, confina con arterie stradali importanti, solitamente frequentate anche nelle ore più silenziose della notte. Bisogna inoltre rilevare che l'ingresso che servì al passaggio degli ignoti bricconi è quello che dà verso via Monte di Pietà, ed è di fronte all'edificio del Trianon, nei cui locali sottostanti si è inaugurato ieri sera, con gran concorso d'invitati, un elegante ritrovo intitolato al *Moulin Rouge*. I ladri, a quanto si suppone, devono avere iniziato l'impresa non prima delle 3. Entrati nella porticina — distinta col N. 5 — di via Monte di Pietà, che trovarono evidentemente aperta, perchè non recò segni di rottura, si aprirono il passaggio nei magazzini da uno degli ingressi secondari — quello a destra —. La porta che chiude il passaggio è solida e robustamente assicurata dall'interno, ma i ladri che non ignoravano la difficoltà che affrontavano, si erano ben muniti dei mezzi necessari per superare ogni ostacolo. E vi riuscirono. A forza di robuste leve energicamente manovrate, l'uscio cedette ed il lavoro più difficile pei ladri fu compiuto. Entrati così nei magazzini e padroni del campo, cercarono il bottino desiderato, rappresentato per essi dal denaro corrente. E furono discretamente fortunati. In uno dei registratori di cassa, che dovettero scassinare con le leve, trovarono L. 66, che naturalmente passarono subito nelle tasche dei bricconi. Successivamente scassinarono ancora altri due registratori, fra i varii che sono nei vari reparti di vendita, ma queste due ultime operazioni riuscirono assai meno fruttuose della prima. In trovarono infatti L. 9, e nel secondo L. 12 soltanto.

E' da notarsi che uno dei registratori scassinati è sito negli ammezzati superiori, che sono sempre illuminati anche di notte dalle lampade elettriche. Ai ladri è forse mancato il tempo di fare di più perchè non toccarono altri registratori, il che avrebbe richiesto un non breve lavoro. E nemmeno tentarono di penetrare negli uffici della Ditta, siti pure nei locali superiori, ove è la cassaforte che sappiamo conteneva un bottino assai più pingue. Evidentemente i bricconi non vollero spendere alcuna fatica per aprirla convinti già precedentemente che ogni loro sforzo a tale riguardo sarebbe riuscito uno spreco inutile e rischioso di energie. Prima però di abbandonare i locali collero arrotondire i profitti delle loro fatiche e a questo fine fecero passare nelle loro tasche una quantità di orologi e sveglie per un valore complessivo calcolato a 500 lire. Compiuto quest'ultimo atto i bricconi si allontanarono indisturbati senza incontrare, per loro fortuna, pattuglie nè di agenti, nè di «cittadini dell'ordine».

Il primo ad avvedersi della visita fatta fu il portinaio dello stabile, il quale nel suo primo giro mattutino vide l'uscio scassinato. Egli avvertì tosto il signor Bianchi, il quale si affrettò sul posto per rendersi conto dei danni subiti.

Più tardi poi fu avvertita la Questura, che inviò sul sito un funzionario delle locale sezione.

Le prime indagini, a quanto ci risulta, non hanno fruttato alcun indizio, che possa facilitare la scoperta dei ladri, ma la Questura spera di poter proseguire non inutilmente le ricerche.

Spacciatori di biglietti falsi

Abbiamo dato già notizia dell'arresto di un tal Domenico Ferro fu Giovanni, mentre tentava di spendere un biglietto da cento lire falso. Ora l'Autorità di pubblica sicurezza è venuta a conoscenza che in questi giorni un individuo sui ventisette anni, di media statura, magro, con capelli e piccoli baffi castani, vestito ora di grigio ora di nero, ha escogitato un curioso se non assolutamente nuovo sistema per spacciare biglietti da cento falsificati.

Egli si reca dagli affittacamere e impegna una stanza pagando la prima mesata anticipata con uno dei suoi biglietti. Siccome il prezzo d'affitto varia dalle trenta alle cinquanta lire il padrone, o la padrona, della camera dà il resto del biglietto da cento che il giovane intasca con tutta calma, avvertendo che ritornerà in giornata con le sue valigie a prendere possesso della stanza. Ma l'affittacamere ha un bell'aspettarlo e quando vuole spendere il biglietto da cento ricevuto s'accorge del cattivo affare stipulato.

Il giovane, che probabilmente provvederà ora a radersi i baffetti per non essere riconosciuto essendo dato l'allarme, si qualifica quasi sempre per impiegato o viaggiatore di commercio. Gli affittacamere sono avvertiti.

Colpito da una lastra di ferro ha la colonna vertebrale spezzata

La gravissima disgrazia è accaduta in una piccola officina a Giaveno, tenuta dal fonditore Alessandro Armando, d'anni 27. Costui, mentre era intento al suo consueto lavoro, non si avvide che un grosso lastrone di ferro addossato alla parete era smosso alla base. Questa sua inavvertenza gli riuscì fatale, poichè improvvisamente il lastrone cadde e colpì alla schiena il giovane fratturandogli la colonna vertebrale!

Il disgraziato fu soccorso prontamente, ma il suo stato parendo necessario trasportarlo all'ospedale di San Giovanni. Vi provvidero con ogni cura il padre ed il fratello. Il dottor Pavesio ha fatto ricoverare l'infelice, giudicandolo in pericolo di vita.

A proposito di un arresto

Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa dell'arresto, operato dai carabinieri di Lucento, di certo Ninicoll Enrico, ritenuto responsabile di minaccie verso sua moglie. Il Ninicoll che veniva indicato come pregiudicato, risulta invece mondo da ogni peccato penale, come risulta dal certificato rilasciatogli dal Tribunale. Questo per la verità.

Urtato da una bicicletta

Il fabbro Felice Martini, d'anni 14, abitante in via Bra, 11, fu medicato al San Giovanni avendo riportato la distorsione della tibia destra e contusioni alla faccia nello andarsene dal Fortino, dove un ciclista, rimasto sconosciuto, l'aveva violentemente urtato. Guarirà in 12 giorni.

Colto da malore

Il manovale Carlo Alma, d'anni 63, abitante in via Lessona 57, mentre nel pomeriggio di ieri era intento al suo lavoro nella fabbrica di Colla e Concimi in via Circonvallazione 28, veniva colto da improvviso malore, sicchè dovette essere soccorso dai compagni e trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Dalla favilla

In una cantina della casa N. 1 di via Santa Teresa si manifestò il fuoco, che presumibilmente sarà stato provocato da un fiammifero lasciato cadere acceso dal lucernario della via, da qualche passante. Una guardia municipale ne avvisò i pompieri, i quali accorsero prontamente, ed in breve spensero il piccolo incendio, che non causò danni di sorta.

Sciopero a Venaria Reale

Nella fabbrica di seta artificiale, detta della «Viscosa», a Venaria Reale, c'è stato un «pronunciamento» di operaie, trentasei in tutto, le quali hanno abbandonato il lavoro, per avere il nuovo direttore stabilito che esse dovono sorvegliare i telai stando in piedi, e non sedute. Le operaie hanno preferito andarsene, piuttosto che accettare la disposizione. Altre ottantasei operaie sono rimaste e lavorano.

Derubato del carro e del cavallo

Tal Giuseppe Gribaudo, abitante alla Madonna di Campagna, denunciò che, avendo lasciato incustodito dinanzi alla casa N. 47 di via Monte Bianco il proprio cavallo, attaccato ad un carro, un ladro approfittò della circostanza per condursi via l'animale ed il veicolo.

La "Federazione suburbana torinese,,

Allo scopo di difendere, tutelare e disciplinare gli interessi morali, economici, amministrativi dei sobborghi, si è costituita in Torino una Federazione fra le Società, Circoli, Comitati permanenti, che di tali interessi specialmente si occupano. Essa porta il nome di «Federazione Torinese».

Un Comitato provvisorio, di cui era presidente l'avvocato Edoardo Dagasso, dopo aver redatto uno Statuto, e averlo spedito ai Circoli regionali della città, li invitò a mandare i loro rappresentanti per formare la prima assemblea della Federazione, ne approvarono lo Statuto, e passare alla nomina delle cariche sociali.

Numerosi intervennero alla riunione, tenuta ieri sera, nei locali del «Ristorante Gambrinus», e delegati dei diversi sobborghi, ed essa riuscì importantissima, sia per il numero dei presenti, che per lo scopo da cui era fu animata.

Dopo ampia discussione dello Statuto, alla quale presero parte diversi delegati, si addivenne alla nomina delle cariche. Il Consiglio venne costituito dai sigg.: d.r cav. uff. Agostino Borini, avv. Edoardo Dagasso, avvocato Secondo Abusso, Vittorio Parella, Egidio Mussi, dottor Adriano Gianelli, Ugo Delbondio, avvocato Carlo Guidetti-Serra, Enrico Plewina. Furono eletti probiviri i signori: prof. cavaliere Enrico Martini, Lodovico Concini De-Cerez, avvocato Milno, Camillo Simondetti, Olrico Imbardi.

Il Consiglio si riserva di convocare l'assemblea federale, per la discussione di importanti problemi, che saranno posti all'ordine del giorno.

Rivenditori contro rivenditori

Il boicottaggio dei giornali ha provocato qualche incidente fra i rivenditori dell'Unione Miglioramenti e quelli che li sono ad essi sostituiti nella distribuzione al pubblico.

Certo Carlo Pellottoni, d'anni 32, ad esempio, mentre passava all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e corso Vinzaglio, fu fermato da un rivenditore, il quale, con la violenza, gli strappò i giornali. Ne avvenne una colluttazione accanita, durante la quale il Pellottoni rimase ferito alla mano destra, così che dovette recarsi al San Giovanni per farsi medicare. Fu giudicato guaribile in 12 giorni. Il feritore fu denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza.

— Un altro, tal Enrico Fortuna, di anni 42, mentre passava in via Nizza all'angolo di via Monti, fu accostato dal rivenditore Giuseppe Cherio di Andrea, con edicola in piazza Nizza, 70, il quale, col pretesto di acquistare un giornale, gli strappò tutto il fascio che portava sotto il braccio e prese la fuga. Il Fortuna lo inseguì. Il Cherio gettò nel cortile N. 3 di via Petrarca i giornali e si eclissò. Denunciato il fatto alla sezione di P. S. della Barriera di Nizza, il delegato signor Collamarini, ha proceduto all'arresto del Cherio, denunciandolo al Procuratore del Re.

La morte del signor Sacerdote
Il suo testamento

Malgrado tutte le cure ed i tentativi fatti dai medici per salvarlo, il signor Lazzaro Sacerdote è morto ieri mattina nella sua camera all'«Hôtel Turin». I suoi congiunti e gli amici più intimi ritengono che l'ipotesi d'un avvelenamento volontario sia poco fondata e che si tratti invece di una disgrazia. Pare che, dopo la morte della madre sua alla quale era affezionatissimo, il signor Sacerdote soffrisse di gravi disturbi e di una insonnia che non gli dava tregua. Per questo egli usava talvolta di sonniferi. L'ultima volta, presumibilmente aumentò senza saperlo la dose che gli riuscì fatale. Come è noto l'estinto lascia una considerevole sostanza. Il suo testamento comprende alcune disposizioni filantropiche: egli ha lasciato, fra l'altro, trecentomila lire all'Ospedale di San Giovanni, che ammette alle cure persone di ogni condizione e fede; centomila lire alla «Piccola Casa della Provvidenza», fondata dal Cottolengo; ventimila lire all'Asilo Notturno; diecimila lire alla Congregazione di Carità; cinquemila lire a ciascuna delle Congregazioni di Chieri, Poirino e Nichelino ed ha disposto per altri lasciti minori. Così l'uomo ha conchiuso con le opere buone la sua vita.

Cavallo in fuga
Inseguito da una guardia in automobile

Un cavallo di proprietà del conte Alfredo Salino, percorreva ieri mattina il corso Massimo d'Azeglio, attaccato ad un carro a due ruote, guidato da certo Felice Carpaneto. Improvvisamente l'animale si adombrò e si diede a una corsa pazza fra i viali al Parco del Valentino. Giunto nelle vicinanze del monumento al Principe Amedeo il Carpaneto, il quale aveva usato tutta l'energia di cui era capace per domare il quadrupede, fu sbalzato a terra e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro ed altre lesioni al naso ed alla gamba destra. Liberato di ogni freno, l'animale continuò la corsa a rompicollo, dirigendosi verso il Ponte Isabella. A questo punto però intervenne nella partita la guardia daziaria Carlo Genero, la quale avendo assistito di lontano all'incidente, ebbe la presenza di spirito di chieder ad un signore che passava in automobile, il favore di salire per poter raggiungere l'animale in fuga. La sua domanda fu accolta, e pochi istanti dopo l'animale era raggiunto e dovette assoggettarsi all'agente che affrontatolo era riuscito ad afferrarlo per il morso. Nel frattempo il Carpaneto veniva accompagnato nella sezione municipale del Valentino, ove fu medicato col preparato antisettico e poscia al S. Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Echi di cronaca
Il prodigio del secolo

Il pubblico parigino ha consacrato in fama di un bambino di 8 anni, Willy Ferreros, che per ben due mesi alle Folies Bergeres, dirigendo una orchestra di 100 professori, ha destato l'ammirazione dei critici e degli intenditori di musica. Furono due mesi di trionfo durante i quali, il fanciullo musicista fu il beniamino di una schiera sempre di ammiratori e fu oggetto di studio e di lodi incondizionate al suo talento musicale di primo ordine.

La famiglia di Willy Ferreros ha ora deciso di presentare il valoroso artista nelle principali città italiane e la tournée avrà inizio domani sera al Teatro Eden, la cui direzione ha avuto il merito e l'avvedutezza di assicurarsene la primizia. Willy Ferreros dirigerà a Torino una scelta di 60 professori nell'esecuzione delle più difficili composizioni musicali classiche e moderne.

Stato Civile di Torino
17 aprile 1912.

NASCITE 33: di cui maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Cerutti Giuseppe con Dolce Caterina — Grosso Giovanni con Giacobino Emma — Rubiola Cesare con Verga Domitilla — Zuppini Luigi con Borello Giuseppina.

MORTI: Rivolta Teresa ved. Pezzi, d'anni 80, di Torino, agiata, via Garibaldi 51. Simonelli Lucia, id. 63, di Origlio, agiata, corso Quintino Sella, 42.
Randone Teresa ved. Colmo, id. 73, di Garessio, agiata, via Giovanni Prati, 2.
Mesa Pietro, id. 76, di Crescentino, capomastro, via Artisti, 10.
Sacerdote Lazzaro, id. 58, di Torino, agiato, via Sacchi.
Amo Caterina n. Naretto, id. 46, di Venaria Reale, via Mondovì, 33.
Billiani Cristina ved. Vogliotti, id. 80, di Alessandria, agiata, via Viotti, 5.
Ferrario Francesco, id. 46, di Milano, rappresentante, via Bidone, 32.
Moretta Apollonia n. Nicola, id. 72, di Torino, casalinga, corso Napoli, 18.
Bellardo Angela, id. 54, di Torino, casalinga, via Consolata, 11.
Almonino Battista, id. 22, di Torino, calderaio.
Novara Mario, id. 26, di Torino, falegname.
Destefanis Carola n. Gedone, id. 58, di Torino, casalinga.
Barberis Giuseppina n. Caudera, id. 21, di Ciriè, bottegaia.
De-Rai Elvira, id. 16, di Torino, agiata.
Aburrà Giacomo, id. 43, di Oncino, propriet.
Lubatti Maddalena, id. 19, di Carrù, domestica.
Ferrari Maria, id. 16, di Torino, casalinga.
Pomerici Arcangelo, id. 56, di Matera, tipogr.
Coraneglia Amelia n. Cesalini, id. 37, di Verona, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.

SPORT

AVIAZIONE.
Il Comitato ligure-piemontese per l'offerta di areoplani all'esercito

L'on. Montù, presidente della nostra Società di aviazione, fu ricevuto ieri l'altro da S. E. il ministro della guerra, ed ebbe quindi un lungo colloquio con S. E. il principe Di Scalea, presidente del Comitato centrale, per annunciare loro la costituzione del Comitato ligure-piemontese, costituitosi in Torino, sotto la presidenza dei sindaci di Torino e di Genova, e sua, e per prendere col Comitato centrale i voluti accordi per il miglior esito della sottoscrizione. L'on. Montù dichiarò che nella sua prima riunione il Comitato promotore ligure-piemontese aveva deciso di costituire nel capoluogo di provincia della Liguria e del Piemonte altrettanti Comitati provinciali, i quali a loro volta avrebbero promosso la costituzione di Comitati circondariali e di altri nei mandamenti di maggiore importanza: tutti questi Comitati avrebbero fatto capo al Comitato ligure-piemontese, sedente in Torino, il quale ultimo, auspice l'Aereo Club d'Italia, si assumeva il compito di applicarne l'iniziativa per le due regioni del Liguria e del Piemonte.

S. E. il ministro della guerra e l'on. principe Di Scalea si congratularono assai per la proficua opera esplicata già dal Comitato ligure-piemontese, e l'on. Di Scalea, in ispecie, si compiacque assai della assicurazione avuta dall'on. Montù, che il Comitato ligure-piemontese, oltre ad agire alla piena dipendenza del Comitato centrale, al quale l'Aereo Club d'Italia ha ormai deferito ogni azione esecutiva per l'applicazione della iniziativa, intende pure di compiere un opportuno lavoro di coordinamento delle varie iniziative singole, che vanno qua e là sorgendo, e che nella loro esplicazione è indispensabile abbiano ad unirsi per rendere più solenne la grande manifestazione patriottica.

Sotto la presidenza del senatore conte Rossi, sindaco di Torino, si radunerà fra breve anche il Comitato d'onore torinese.

CINEGETICA.
Congresso Cinegetico

Alessandria, 17, sett.

In Alessandria, nell'*Albergo Parigi*, si sono, ad invito della Società Unione cacciatori di Alessandria, riunite a Congresso le Società cinegetiche della provincia di Alessandria (Asti, Acqui, Casale, Novi, Tortona, Alessandria, Ovada, Valenza, Pontecurone).

Il Congresso, presieduto dall'avv. Robutti, presidente della Società iniziatrice del Congresso, ha deliberato di costituire la Federazione provinciale tra le Società della provincia, approvandone in linea di massima lo statuto, che sarà definitivamente approvato in prossimo altro Congresso.

Ha con encomiabile accordo stabilito che la data d'apertura della caccia pel 1912 sia fissata nei territori di Ovada, Molare e Castelletto d'Orba al 1.o settembre.

Per il restante territorio della provincia sia fissata al 15 agosto; però nella sola pianura, non boschive, escluse le lepri e le pernici, per le quali la caccia si aprirà col 1.o settembre.

La caccia si chiude al 30 novembre per tutti i generi di selvaggina, meno che per gli uccelli acquatici, per i quali sarà permessa fino al 15 aprile, esclusivamente sul burchiello e sul fiume Po.

La caccia col seguci è permessa dal 15 ottobre al 30 novembre.

Ogni altro sistema di caccia che non sia col fucile sarà permesso pel solo giorno 30 novembre.

Echi di cronaca sportiva

Il Torneo Internazionale di Lotta al Teatro Eden
Il match Pons-Raoul indeciso
Stasera la decisiva a tutta oltranza

Il Torneo di lotta al Teatro Eden, che doveva finire ieri sera, avrà invece termine stasera, perchè la finale tra Pons e Raoul de Rouen, per la disputa del 1.o premio di lire 3000, non ha avuto la sua definizione. Dopo 30 minuti di lotta accanita e meravigliosa, i due atleti erano ancora pari, e la Giuria a norma del regolamento ha dovuto, dopo due riprese, sospendere la lotta, rinviandola a stasera a tutta oltranza.

Le altre lotte ebbero invece il seguente risultato: Adruma Jama atterra Hassum Ben Ali; Van Coenen batte Limousin; Varvel vince Andreoli; Clément d'Angers atterra, dopo una lotta magnifica, Schachmann.

In seguito al rinvio della decisiva Pons-Raoul, il debutto, annunciato per stasera, del minuscolo direttore d'orchestra Villy Ferreros è stato posticipato a domani sera, venerdì.

Per la flotta aerea nazionale
La sottoscrizione di Giolitti

Roma, 17, sera.

Il Sindaco di Bologna, comm. Nadalini, ha partecipato al Presidente del Comitato centrale per la flotta aerea la costituzione del Comitato bolognese, di cui fanno parte le più cospicue personalità di Bologna. La presidenza onoraria è stata affidata allo stesso comm. Nadalini, e la effettiva al conte Bianconcini. La Giunta comunale ha intanto deliberato di proporre al Consiglio la erogazione di lire 10.000 come contributo del Municipio di Bologna.

— Tra i funzionari dipendenti dal Ministero dei LL. PP. è stata aperta una sottoscrizione a favore del fondo per la flotta aerea nazionale. Figurano primi nella lista dei sottoscrittori, per somme cospicue, il ministro on. Sacchi e il sottosegretario on. De Seta. La sottoscrizione, che ha già dato un notevole risultato fra il personale della amministrazione centrale, è stata contemporaneamente aperta presso tutti gli uffici del genio civile e i circoli ferroviari di ispezione e avrà certamente il più spontaneo e completo successo.

— Il Ministro dell'Interno ha aperta una sottoscrizione tra i funzionari dipendenti per l'incremento della flotta aerea. L'on. Giolitti si è sottoscritto per lire 1000.

— Il Primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, sen. Oronzo Quarta, comunica al *Giornale d'Italia* di avere diramato una circolare ai suoi Colleghi con la quale invita tutti i componenti la Magistratura ed i funzionari della giustizia, dai più modesti ai più elevati, ad unirsi e concorrere insieme per dare alla Nazione un areoplano che porti il nome *Giustizia*.

A Novara numerosi cittadini si sono riuniti, costituendo un Comitato, con alla presidenza il sindaco comm. Ing. Cesare Carnevale ed il prefetto della provincia, comm. avv. Riccardo Zoccoletti. Oltre ad un Comitato d'onore, di cui fanno parte spiccatissime personalità politiche, quali S. E. l'on. Falcioni, l'on. Molina, il marchese Leonardi, Rizzetti e parecchi altri, venne costituito ancora un Comitato esecutivo, sotto la presidenza del nobile Alessandro Faraggiana, che si è proposto di raccogliere i fondi necessari per offrire un velivolo intitolato «Novara». All'uopo sarà pubblicato un manifesto facente appello ai patriottici sentimenti della cittadinanza, e molte schede saranno distribuite onde raccogliere i fondi necessari.

Anche il Lago Maggiore promette la sua cooperazione per donare all'esercito un aeroplano che porti il bel nome di quella splendida regione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Aprile 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742.8; ore 15: 742.4; ore 21: 742.3.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 5.5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 8,2 — Minima + 5,0

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 12.1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5.2

Chiusura del Congresso della tubercolosi
Un ordine del giorno Foà
La cura Bruschettini

Roma, 17, sera.

Stamane il Congresso Internazionale contro la tubercolosi si è chiuso con la discussione sul tema «cura della tisi polmonare col pneumo torace artificiale», alla quale hanno partecipato con vivo interesse numerosissimi ed autorevoli congressisti. Relatore principale sull'importante questione era il professore Carlo Forlanini, l'ideatore e l'apostolo del nuovo metodo.

A questa relazione seguirono quelle dei correlatori stranieri, cioè il prof. Brauer e il dottor Gumrest.

Aperta la discussione, vi presero parte, fra la crescente attenzione dell'assemblea, numerosissimi cultori, specialmente stranieri, i quali, inneggiando concordemente al successo del pneumo torace artificiale, hanno tributato al suo inventore prof. Forlanini un unanime e caldo elogio.

Il principio della nuova cura è essenzialmente meccanico. Scostandosi da ogni altro indirizzo finora seguiti, la guarigione della tisi è ottenuta, secondo il prof. Forlanini, immobilizzando il polmone malato con la introduzione di un gas inerte nella cavità pleurica. Con questo mezzo anche nei casi più gravi e disperati, è possibile, secondo l'autore del metodo, ottenere un rapido miglioramento delle manifestazioni morbose e in più lungo periodo di tempo la guarigione.

Lo svolgimento dell'importante tema ha occupato tre sedute del Congresso.

Stamane, alla fine della discussione, il professore senatore Pio Foà, dell'Università di Torino, rendendosi interprete dei desideri dei numerosi congressisti, propose all'assemblea il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udite le relazioni e le interessanti discussioni dal pneumo-torace artificiale nella cura della tisi polmonare ideata dal prof. Forlanini, applaude anzitutto allo scopritore del metodo ed ai professori Brauer, Gumrest e Tangmann e a tutti i colleghi che hanno portato al Congresso l'importante contributo della loro esperienza, esprimendo il voto che il metodo suddetto venga largamente divulgato.»

Fra le varie comunicazioni fatte al Congresso, importante è stata una del prof. Bruschettini di Genova, sulla «immunità e terapia nella tubercolosi». Il Bruschettini ha detto come egli abbia mirato non solo alla distruzione del bacillo di Koch, ma non ultimamente energia alla distruzione ed eliminazione delle cellule tubercolari. Egli ha parlato, quindi, lungamente di un siero-vaccino con cui ha ottenuto risultati definitivi negli esperimenti su animali; poi egli ha annoverato una serie di ospedali, di sanatori, di associazioni contro la tubercolosi, e di medici distintissimi italiani e stranieri, i quali tutti constatarono la benefica influenza del siero-vaccino sin dalle prime iniezioni, anche in casi assai gravi.

La importantissima comunicazione è stata alla fine salutata da lunghi applausi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *La prima visita*, commedia in un atto, di Mario Leoni. — *La Birghelda*, rivista satirico-umoristica in tre atti, di C. Damiani e G. Corvetto, musica di G. Colombino. — Ingresso platea, L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Italiana Palmarini-Grami-Ferulli, diretta da G. Antona-Traversi). — Ore 20,45: *Il sepolcreto*, dramma in due atti, di R. Lodovici. — *Gli innamorati*, di G. Goldoni. — (Serata d'onore dell'attore Umberto Palmarini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Capriccio antico*, operetta in tre atti, di Ivan Bartosy. — (Novissima — La Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Boriani e Zorbetti). Compagnia drammatica Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *La fiammata* (*La flambée*), commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia Italiana di commedie musicali) — Ore 21: *La femme de Narcisse*, opera comica in tre atti, di A. Carré, musica di L. Varney. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e di varietà e stagione della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Un quarto d'ora* - *I pantaloni della baronessa*. — Ore 23: *Le due cortigiane*, di F. De Croisset. — Ore 23: *Gennaro*. — Ingresso: platea per ciascuna sezione, L. 0 50; per le tre sezioni, L. 1 20.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà e Grande Campionato di Lotta. Premio L. 3000. 12 forti campioni. Paul Pons.

SKATING DURIO. Ore 15 riserv. ore 9 e 17 pubbl.

MOULIN ROUGE. — Skating-Rink. — Ingr. 0 50.

La mattina del 17 corrente, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Teresa Randone vedova Colmo

Straziati dal dolore, ne danno partecipazione i figli Ing. GIOVANNI, ROSINA in ROGGIERI, LUIGI colla consorte ANNA BOSCO, MARIA col marito Avv. GHERZI-PARUZZA e figli, EUGENIO (*Golia*), ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 17,30, partendo da via Alfieri, 24.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 16079

Stanotte, alle ore 23, dopo penosa malattia, cessava di vivere l'

Ing. Silvio Mosca

d'anni 67

Ne danno il triste annunzio:
La consorte NOEMI BOZZALLA;
il figlio ROBERTO;
le figlie: IDA col marito ing. ALFONSO ROSAZZA;
LIDIA;
il fratello ADOLFO;
le zie, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti e parenti tutti.

Chiavazza, 16 aprile 1912.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18, alle ore 10,15. — Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori. 16613

Stamane, alle ore 8, spirava

Lazzaro Sacerdote

d'anni 58

La nipote BIANCA CAVAGLIERI VITTA col marito Prof. GUIDO CAVAGLIERI e famiglia, ne dànno il doloroso annunzio.

Torino, 17 aprile 1912.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 10, partendo dalla palazzina del defunto, corso Vittorio Emanuele, 87.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 16605

— Per trasporti funebri, anniversari

CORONE artificiali e freschi

Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca 7 e 9

ULTIME NOTIZIE

Come viene accolta a Costantinopoli l'iniziativa delle Potenze

Impressioni e commenti dei fogli tedeschi e austriaci

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 17, notte.

I giornali commentano la demarche delle Potenze, apprezzandone il carattere amichevole. Tutti dichiarano che la pace è possibile soltanto sulla base del ritiro del decreto di annessione. Il Tanin dice che il partito Giovane turco è uscito vincitore dalle urne, essendo esso per la resistenza fino all'estremo. I Giovani turchi non appoggeranno mai un Gabinetto che volesse cedere. Le Potenze, invece di fare passi per fare finire la guerra, dovrebbero prevenire l'estendersi della guerra. Gli italiani dovranno constatare che non è possibile assolutamente costringere la Turchia a concludere la pace; essi eviteranno di precipitare il loro paese in un disastro irrimediabile e di chiedere la pace sulla base dello sgombero della Tripolitania. Ma perchè si addivenga a tanto, gli italiani devono perdere ogni speranza di appoggio da parte dell'Europa.

La Yeni Gazette crede che l'Italia alla fine comprenderà quanto il suo ardito modo di agire cozzi contro l'umanità e il diritto delle genti e se ne addosserà le conseguenze naturali.

Si dice che il ministro degli esteri, Assim-bey, abbia dichiarato ai rappresentanti delle Potenze che egli comunicherà la risposta, previa adesione del Sultano. Secondo una voce, la risposta verrà data in settimana. Intanto il discorso del trono, che verrà pronunciato domani, servirà a rendere più chiara la situazione.

(Agenzia Stefani).

Previsioni dei circoli viennesi sulla risposta della Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

L'impressione generale riportata dai diplomatici che hanno partecipato al passo è abbastanza favorevole. Si crede cioè che la risposta della Sublime Porta alle domande delle Potenze non esprimerà un reciso rifiuto categorico, ma sarà tale da permettere un ulteriore scambio di vedute e di discussione delle Potenze e non farà perciò cadere completamente il passo ora intrapreso dalle Potenze.

Pare accertato che domani o dopodomani, quando saranno compiute interamente le elezioni generali, sarà letto il discorso del trono, redatto, come vi annunciai, giorni sono, dal Consiglio dei ministri, il quale discorso toccherà, per una notevole parte, il conflitto italo-turco e le condizioni della pace.

Vi ho fatto più volte notare che una maggiore transigenza nei circoli dirigenti turchi non sarebbe avvenuta solo per ragioni di tattica elettorale fino ad elezioni finite. Di ciò pare si siano reso conto anche i Gabinetti di Europa, i quali hanno atteso finora per intraprendere un passo di cui non sembra più doversi discutere la forma e le modalità, poichè esse non dovevano essere, come infatti è stato, che la precisa ripetizione dell'analogo passo compiuto dalle Potenze a Roma. Il lungo indugio frapposto dalle Potenze nella loro azione a Costantinopoli non si deve spiegare solo cogli eccessivi riguardi, che i Gabinetti europei avrebbero mostrato per la Turchia più che per l'Italia, ma anche con ragioni politiche elettorali che già ho spiegato. Ora le elezioni turche sono in massima finite; le Potenze hanno dato una forma più precisa alla loro azione, e la Turchia ha mostrato una minore intransigenza. Questa minore intransigenza non deve naturalmente essere identificata senz'altro come una disposizione alla pace. Sappiamo per esperienza che la tattica turca è quella di un eterno temporeggiamento: prima di decidersi al passo estremo della pace il Governo turco dovrà passare lentamente attraverso tutta una serie graduale di affermazioni, di negazioni, di proposte. Quando in Turchia si dibatteva la campagna elettorale, abbiamo sentito unanimi le dichiarazioni degli uomini turchi, secondo cui la Turchia non si sarebbe indotta a parlare di pace finchè le truppe italiane non avessero completamente sgomberata la Tripolitania e la Cirenaica. Erano affermazioni che certamente nessun Gabinetto europeo, pur dimostrando il contrario, poteva prendere sul serio. Ora infatti si nota una più mite visione turca. Secondo voci che corrono come commento al passo delle Potenze in qualche circolo di Vienna, si crede che la risposta della Turchia sarà che la Sublime Porta non accetti una pace fondata sull'annessione della Tripolitania e della Cirenaica.

Una tale risposta evidentemente darebbe modo alle Potenze di spiegare ulteriormente la loro opera diplomatica, perchè essa non contiene un reciso rifiuto che escluda ogni possibilità di trattative. Si sa che l'Italia, rimanendo ferma al suo decreto, ora legge, di annessione, non pretende però che la Turchia riconosca esplicitamente questa annessione, ma si contenta, in proposito, di un riconoscimento delle Potenze neutrali. Le trattative italo-turche potrebbero dunque convenire in una formula diplomatica che non parlerebbe di annessione in rapporto diretto con la Turchia, rimanendo però inalterato lo stato di fatto compiuto.

Variazioni della stampa germanica sul "passo,, delle Potenze

Berlino, 17, notte.

Contrariamente alle notizie semi ufficiose di Costantinopoli, il corrispondente da Pera della «Deutsche Tages Zeitung» assicura che la Turchia ha risposto già nel modo seguente alla nota delle Potenze:

«L'Italia dovrebbe sgomberare ogni territorio turco prima che la Turchia inizi trattative di pace. In questo caso, la Turchia farebbe all'Italia le più ampie concessioni. Altrimenti guerra fino ad una vera e finale decisione. La Turchia spera nell'ulteriore neutralità delle grandi Potenze».

Il «Wolff Bureau» dirama invece da Costantinopoli a questi giornali, la seguente nota che ha maggior carattere di attendibilità:

«La Porta è decisa a conservare il silenzio intorno alle comunicazioni di ieri fatte dalle Potenze per trattare della pace con il Gabinetto di Roma. Secondo informazioni dai circoli vicini alla Porta, la comunicazione fu breve e contiene solamente la domanda sotto quali condizioni la Porta sarebbe disposta ad accettare un intervento.

Nei circoli dirigenti si dichiara che la domanda delle Potenze è redatta in forma amichevole e che ha fatto buona impressione. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dello sceicco Ul Islam, che trattò del passo delle Potenze. I colloqui su questa questione furono continuati oggi nell'odierno Consiglio dei ministri. Si conferma che il ministro degli esteri abbia dichiarato ieri a ciascun inviato delle Potenze che ogni possibilità di pace, che si basi sul decreto di annessione, è assolutamente impossibile.

Del passo delle Potenze si occupa la semi ufficiosa «Gazzetta di Colonia» in una breve noticina, che fa precedere dal comunicato della «Wolf» da Costantinopoli. Il giornale scrive:

«Col mutamento dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, sembra sia stata ritardata l'azione comune delle Potenze presso la Porta. Sul passo già intrapreso si è agito di pieno accordo tra le Potenze. Come è noto, la Russia ha iniziato questo passo e la questione posta dalle Potenze alla Turchia è intesa a sapere da questa quali siano le condizioni sotto le quali essa si dichiarerebbe pronta a cessare le ostilità. Tale domanda è basata sul fatto che l'Italia si mostra pronta a trattare su una sospensione delle ostilità. Ne conseguirebbe che si può ora parlare più certamente di un armistizio che non di trattative di pace; armistizio che potrebbe essere il principio di ulteriori trattative per la pace. Non si può assicurare se in tale modo si troverà un fondamento per fare cessare la guerra. Secondo tutto ciò che si è detto finora intorno alle intenzioni della Turchia, non sarebbe possibile raggiungere un accordo fermo restando il decreto di annessione dell'Italia. Ma si può credere che sia possibile concludere un armistizio, perchè con esso la Turchia non peggiorerebbe la sua situazione interna, mentre le spese di guerra per l'Italia continuerebbero sempre, od almeno non potrebbero mai avere una notevole diminuzione? Il tono amichevole del passo compiuto fu lontano da ogni minaccia contro la Turchia, e questo potrebbe facilitare una risposta».

Le ultime notizie di stasera da Costantinopoli affermano che il ministro degli esteri risponderà alle Potenze nella prossima settimana.

Tredici casse di fucili "Mauser,, sequestrate a Genova a bordo di un piroscafo norvegese

Genova, 17, notte.

Da Anversa giungeva il 12 corrente nel nostro porto il piroscafo *Hellik*, del compartimento marittimo di Cristiania, al comando del capitano Jensen. La nave, che era raccomandata alla ditta G. Castaldi, sbarcò circa ottocento tonnellate di merci al Molo Vecchio, dove era andata ad ormeggiarsi. Oggi, il piroscafo, che non aveva completamente sbarcato il suo carico, imbarcò nuove mercanzie dirette agli scali di Livorno, Marsiglia ed Anversa. Senonchè una informazione pervenuta alla nostra capitaneria di porto notificava che a bordo del piroscafo *Hellik* si trovavano delle casse contenenti fucili Mauser ed altre armi destinate a Marsiglia. Per la capitaneria si recarono a bordo il capitano Casabona ed il nostromo Napoletano, i quali, dopo aver proceduto ad una minuziosa verifica, constatarono che si trovavano a bordo del vapore norvegese 13 casse contenenti ognuna 38 fucili Mauser. Il capitano, interrogato circa la destinazione delle armi, ha risposto che attendeva degli ordini. Si ha ragione di ritenere che possa eventualmente trattarsi di contrabbando di guerra, perchè sulle casse che racchiudevano i fucili era scritto *Douane Stamboul*. Le casse stesse furono sbarcate e vennero sequestrate in attesa di disposizioni. Il console di Norvegia si è interessato della pratica, ma non ha fatto la minima opposizione al diritto di visita da parte dell'Italia, in base appunto alle vigenti norme del diritto internazionale. Il piroscafo non è stato trattenuto ed è partito regolarmente stasera per Livorno, Marsiglia e quindi Anversa. Le 13 casse sequestrate contengono, dalla verifica fatta, dei fucili Mauser e Centrali ad avancarica, nuovissimi, di fabbrica belga, ma risulta trattarsi di armi da caccia comunque. Siccome le vigenti disposizioni internazionali in tempo di guerra consentono il sequestro di queste armi, esse sono state sequestrate in attesa di ulteriori disposizioni del Governo.

Tragico suicidio di un aviatore francese dall'areoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Uno spaventoso accidente ha messo un'altra volta in lutto il mondo dell'aviazione. L'aviatore Verret ha fatto questa mattina, alle 7, presso l'areodromo di Chaux de Fonds una caduta da circa 200 metri di altezza. Pochi minuti dopo il Verret veniva trasportato all'ospedale di Versailles, dove soccombette, giungendo. L'impressione che subito prese corpo nei presenti fu che si trattasse di suicidio. Infatti, ora si conosce in modo preciso che l'aviatore Verret ha mosso fine volontariamente ai suoi giorni. Il rappresentante della Casa Borel, di cui il disgraziato aviatore era il capo-pilota, alla scuola di aviazione ha fatto, a questo proposito, le seguenti dichiarazioni, che non lasciano sussistere alcun dubbio su questo drammatico avvenimento: Verret si è suicidato. E' la precisa verità, che non si può assolutamente dissimulare. Questa mattina stessa Verret aveva avuto una violenta disputa colla sua amica, ed era stato udito dire: «Se non accetti, mi ucciderò». Non si poteva pensare che egli avrebbe messo in atto una minaccia, che pareva di innamorato incollerito. Il fatto è che dopo questa discussione Verret parve calmarsi e chiese alla sua amica di dargli una fotografia. La giovane acconsentì e gli consegnò una fotografia, su cui scrisse una dedica. L'aviatore la premè ostensibilmente sul cuore. Poco dopo l'aviatore si alzava col suo apparecchio a duecento metri e compì un volo di un quarto d'ora. Ad un tratto l'apparecchio si capovolse e piombò al suolo con velocità vertiginosa. L'amica del Verret, non appena fu informata della terribile notizia, si fece condurre all'ospedale. La giovane donna si precipitò sul cadavere singhiozzando. Si trovò nella tasca dell'aviatore la fotografia colla dedica. Verret aveva 23 anni.

Il ministro Di San Giuliano spiega ad un giornale russo l'occupazione di Macabez

Pietroburgo, 17, notte.

La Birgevela Viedemosti pubblica stasera il seguente telegramma ricevuto dal ministro degli Esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano in risposta ad una domanda rivoltagli dal giornale:

«La ringrazio delle sue gentili espressioni. L'occupazione di un punto della costa tripolina verso ponente ha, anzitutto, lo scopo di estendere la nostra occupazione fin presso il confine tunisino nello stesso modo come con l'occupazione di Tobruk il nostro possesso si estende verso est fino presso o non lontano dal confine egiziano. Altro scopo importante è quello di render sempre più difficile il contrabbando dalla Tunisia verso la Tripolitania, il che si ottiene con l'intercettare materialmente la carovaniera che si svolge lungo la costa e che, a quanto risulta, fu, fino ad ora, la via più importante seguita dalle carovane di rifornimento. Inoltre dalla località occupata sarà possibile di fare il punto di partenza per operazioni verso l'interno del paese, le quali potranno anche giovare ad impedire il rifornimento per le carovaniere più interne. Infine le condizioni idrografiche della baia presso la quale lo sbarco fu eseguito, permettono di farne una buona stazione per navi sottili facilitando così la repressione del contrabbando dal mare. L'operazione, ora compiuta, fu studiata nei suoi particolari con ogni cura nell'intento di ottenere che nel minimo tempo le truppe potessero prendere saldo piede a terra in modo da poter resistere a qualsiasi eventuale riscossa nemica. Importava soprattutto deviare l'attenzione e le forze del nemico dal punto stabilito per lo sbarco, poichè anche con mare calmo restava sempre audace e delicata l'operazione di portare a terra numerose truppe per un lunghissimo tratto di mare in mezzo a bassi fondi e senza possibile appoggio diretto delle navi lontane. E perciò, oltre ad altri provvedimenti, fu stabilito di fare una dimostrazione di sbarco a Zuara e di fare anche visibili preparativi per una mossa da Tripoli verso Zanzur. Come è noto, l'operazione è completamente e brillantemente riuscita, vincendo difficoltà nautiche e tecniche quali raramente furono affrontate in simili imprese e con così grosse forze».

Tripolino condannato all'ergastolo per spionaggio

TRIPOLI, 17, ore 2,30 (ufficiale).

Oggi si è svolto un processo a carico di Ben Aly Mesand e di Casciambo, quest'ultimo cavas del consolato italiano, accusati di spionaggio. Il primo fu condannato all'ergastolo, il secondo venne assolto.

Piroscafo inglese in fiamme nel porto di Malta

Malta, 17, notte.

Il piroscafo Commodor è in fiamme in questo porto. L'ammiraglio soprintendente e la Dogana hanno inviato soccorsi.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La fiammata,,

Commedia in 3 atti di Enrico Kistemaeckers

(*Teatro Alfieri — 17 aprile 1912*).

Il primo atto di questa commedia è un quadro di presentazione, ampio, denso e pesante di particolari — non sempre utili e necessari — e nel suo insieme di fattura alquanto prolissa e farraginosa. Vi si radunano tutte le fila di un complicato intreccio e dei futuri improvvisi effetti teatrali, che l'autore riserba per gli atti seguenti, dacchè *La Fiammata* è una di quelle opere di teatro che, per la macchina del loro svolgimento, ricordano i romanzi d'appendice, tessuti d'immediato interesse; anzi, precisamente questo saggio drammatico del Kistemaeckers sta all'arte pura del teatro come un romanzo d'intreccio e di facili emozioni sta al romanzo d'arte. Vi si troverà dell'abilità, della forza, dell'ingegno anche, ma non il segno d'una concezione superiore. E' una pagina di teatro senza dubbio, ma di quel teatro che piace alla folla, che piace troppo facilmente, vorrei anzi dire.

E ieri la folla dell'Alfieri l'ha ascoltata con interesse, se n'è compiaciuta e l'ha applaudita in alcuni momenti anche con insolito fervore. La cosa difficilmente non poteva essere così, perchè i tre atti del Kistemaeckers hanno in sè parecchi di quegli elementi e di quei segreti di successo immediato, che da Ohnet a Bernstein hanno sempre esercitato il loro vittorioso fascino sul pubblico.

L'azione della *Fiammata* si svolge in un castello dei Vosgi, dove i proprietari signori Stettin hanno invitato parecchi amici. Il primo atto ve li presenta, come ho detto, in un macchinoso intreccio di particolari. Restringiamoci ai personaggi principali, che sono il colonnello Pietro Felt e la moglie Monica, Marcello Beaucourt, deputato, uomo di mondo, avvocato eloquente e futuro ministro, e aggiungiamovi ancora Julius Glogau, un personaggio misterioso, pseudo banchiere e, in fondo, spione cosmopolita, che parla poco, ma compie nell'intreccio della commedia una parte significante. I coniugi Felt non sono felici. Monica Felt si è sentita a poco a poco allontanare dal marito; un militare energico ed imperioso, che l'ama profondamente, a suo modo, senza riuscire a conquistarsi veramente il cuore della donna. E la donna appare come una di quelle vittime del matrimonio, che cercano altrove, all'infuori di esso, l'uomo che meglio risponda alle loro aspirazioni, al loro desiderio di amore e di felicità. Marcello Beaucourt è l'uomo: non ancora l'amante, ma prossimo a diventarlo di Monica: forse anche il futuro marito, se essa divorziasse dal primo.

Pietro Felt sente tutto ciò, nella passione della sua gelosia, e trova in Marcello il nemico, l'avversario. Il primo atto ci pone già dinanzi, in scena, in un primo urto i due uomini: Pietro Felt, violento, imperioso, insultante quasi; Marcello Beaucourt, calmo, misurato, padrone di tutti i suoi nervi e della sua volontà. Ma non la gelosia solo tormenta l'animo di Pietro Felt. Egli ha raggiunto ormai nella sua carriera militare un grado ed una fama invidiabile: ha lavorato per la difesa del suo paese e possiede i segreti di importanti fortificazioni. Ecco qui un nuovo elemento, che aggiungerà altre fila alla tela dell'azione. Ma la condizione finanziaria del colonnello è assai critica: stretto dai debiti, contratti per offrire gli agi e il lusso alla moglie, egli è nelle mani di una banda di strozzini, che fan capo a quel messer Glogau, che l'autore ci presenta, come ho già detto, nella comitiva degli invitati al castello. L'autore della *Fiammata* non ha troppi scrupoli di verosimiglianza: e la macchina del suo intreccio si giova anche delle congiunture più artificiose. Messer Glogau darà in seguito all'azione del Kistemaeckers, oltre che la nota drammatica, anche la nota militare e patriottica. Henry Kistemaeckers ha voluto far vibrare tutte le passioni e i sentimenti nel suo dramma. Peccato solamente che essi finiscano per dare un concerto di suoni troppo manifestamente studiati.

Nel secondo atto siamo di fronte ad un brano di teatro — stile alla moda — una di quelle lunghe scene a due, che, come ho detto ieri soltanto, parlando dell'*Après moi*, sono una *specialità* tecnica del Bernstein: esercizi di abilità, di artificialità, movimenti esteriori, che colpiscono, senza aver base di logica.

L'azione si svolge di notte, nella camera di Monica. In un momento di ribellione, di abbandono, ella ha dato quivi convegno a Marcello Beaucourt; ma invece di Marcello vi giunge il marito: disfatto, allibito, in preda a violenta emozione. Egli vi giunge dalla sua stanza, dove prima vi era rinchiuso con Glogau, che gli ha fatto la proposta di vendere i segreti militari in compenso dei debiti, che non può pagare. Pietro Felt, in un accesso d'ira, gli è saltato al collo e l'ha strangolato. Julius Glogau si trova ora esanime, nel silenzio notturno, nella camera del colonnello. Ora, questi varca la soglia della camera di Monica per confessare il suo delitto alla moglie. Monica dapprima non lo vorrebbe accogliere; poi una lunga scena, densa di rivolgimenti, di riprese, di contrasti, si svolge tra i due. La scena è indubbiamente teatrale: ha ciò che si dice il fascino dell'interesse: tiene incatenato l'uditorio, ma non è, in fondo, che un giuoco artificiale. Voi sentite che la prima parola di quest'uomo, che esce esterrefatto dal suo delitto involontario, dovrebbe essere quella che confessa alla moglie il suo tragico segreto. Invece l'autore gira e rigira attorno a questo punto, senza affrontarlo, specula sull'indugio, distrae l'attenzione su altri argomenti di contrasto tra i due, e arriva infine, dopo una lunga circonvoluzione, come nel secondo atto del *Ladro* del Bernstein, al motivo drammatico culminante. Quando Monica apprende che il marito ebbe la proposta del tradimento ed ha ucciso la spia abbietta, un improvviso rivolgimento si opera nel suo spirito. Dall'ostilità, dal disprezzo, ella esce con un grido, che ieri sera ha fatto echeggiare per la sala del teatro un lungo applauso: «Hai fatto bene», prorompe la donna, abbandonandosi, vinta dall'emozione, nelle braccia del marito. Momento di indubbio effetto teatrale, che il Kistemaeckers ha maneggiato e preparato certo con soverchia malizia. Ma l'effetto riuscito, egli forse pensa, può scusare l'artificio dei mezzi.

L'atto ebbe infatti ieri sera uno straordinario successo. Il pubblico lo applaudì calorosamente e ripetutamente, conquistato dalla violenza dell'emozione, se non dalla logica severa dei fatti e dei sentimenti.

La commedia diventa meno abile e più artificiosa che mai nel terzo, dove — riassumo in poche parole l'azione — la situazione drammatica del secondo atto, dopo l'uccisione del Glogau, si risolve con molta facilità e disinvoltura, come nel migliore e più ottimista dei romanzi possibili o impossibili. Pietro Felt, che ha riconquistato la moglie al suo amante, è salvato dalla discrezione e dalla nobiltà del Beaucourt, che non pensa più a Monica, ed è diventato improvvisamente ministro di grazia e giustizia, appunto per mettere in silenzio, con la sua autorità ed influenza, ogni ricerca sulla misteriosa fine del Glogau, trovato morto nel castello.

Henry Kistemaeckers ha fatto dunque con questa *Fiammata* opera senza dubbio di abilità teatrale, non di semplicità e di finezza psicologica. Quello che è piaciuto dei suoi tre atti è il giuoco scenico, è la commedia speculatrice dell'autore drammatico, piuttosto che la virtù dell'artista. Registriamo il successo, ma non convinciamoci di avere ascoltato una pagina di teatro superiore. Henry Bernstein continua la sua scuola di imitatori.

L'uditorio dell'Alfieri, numerosissimo, ha applaudito ieri sera calorosamente il primo e il secondo atto: dopo il secondo gli applausi divennero ovazioni. Al terzo gli applausi proruppero meno vivi ed unanimi.

La Fiammata è recitata con impegno dal Bettrone, dalla Melato, dal Lupi. Ma la Melato, nonostante alcuni felici momenti nel secondo atto, non vi appare nelle sue virtù più efficaci di interprete.

d.

L'ecatombe dei passeggieri e dell'equipaggio del "Titanic,,

37 Italiani addetti al personale considerati tra i morti - Le necrologie del pacifista W. Stead.

Un altro piroscafo inglese affondato con 200 persone?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

L'oceano si è rifiutato di dare oggi ulteriori notizie sul naufragio del Titanic. I soli che possano raccontare l'immane tragedia sono gli 868 superstiti, che viaggiano sul Carpathia alla volta di New York, e che, secondo le voci che corrono stasera, non sarebbero invece che 700. Essi soli possono svelare il mistero, poichè è oramai accertato che il Titanic si trovò solo nelle sue ore supreme, isolato in una deserta distesa di mare, come se il telegrafo senza fili non fosse esistito. Esso rimase a galla 4 ore in una lotta disperata, senza soccorsi estranei; poi, a un dato momento, con tutta probabilità squilibrato dalla massa di acqua penetratavi, si capovolse e si inabissò. Il solo ordegno che potrebbe trasmettere il terribile racconto dei superstiti è l'antenna del telegrafo senza fili che vibra sul Carpathia; ma il telegrafo senza fili oggi, fra il vapore e la terraferma, si è quasi incantato e sono sopravvenute delle condizioni atmosferiche che lo rendono muto: le comunicazioni col Carpathia si sono fatte estremamente difficili: l'ultimo messaggio che ha potuto partirne è questo, che peraltro sarebbe già senza firma: «East New York 596 miglia; 11 pomeridiane, martedì: Tutti bene».

Contro le speculazioni della fantasia americana

Bisogna quindi aspettare che il Carpathia sia arrivata a New York per sapere qualche cosa di preciso sul dramma di domenica notte. Pare che essa vi arriverà domani sera. Tutte le altre notizie che giungono dall'America al riguardo sono pure invenzioni. La fantasia dei giornalisti americani si è sbizzarrita anche questa volta assai peggio di quello che lo avrebbe permesso il luttuoso avvenimento. Questa mattina, per esempio, il New Yor Herald pubblicava addirittura un resoconto particolareggiato ed emozionante della catastrofe. Questo resoconto fu telegrafato a Londra e pubblicato dai giornali. Esso si basava sopra dei pretesi radiotelegrammi che il vapore Bruce avrebbe ricevuto dal Carpathia e trasmesse quindi alla terraferma. Senonchè, questa sera è provato che il Bruce non fu mai in comunicazione con nessun altro vapore e che quindi la narrazione è inventata di sana pianta. E' un modo americano anche questo di far soldi sui morti.

Inoltre, ad intorpidire anche più il movimento delle notizie ed a rendere difficilissimo di fissarne l'attendibilità, sono entrati in campo tutti quei dilettanti di telegrafia senza fili che in America sono falange. Costoro hanno turbato tutto il campo delle comunicazioni aeree mediante i loro interrogatori sportivi dello spazio ed hanno diffuso dei marconigrammi immaginari per darsi importanza. I giornali di Londra, di fronte a tutto ciò, sono giustamente indignati. Il Times stamattina, come sapete, scriveva che le nazioni civili hanno il dovere di aprire una inchiesta sull'origine delle notizie false intorno al naufragio. I divulgatori di queste hanno fatto sì che il mondo, fino a lunedì notte, aveva per sicuro che tutte le vite a bordo del Titanic erano a salvamento. Sopravvenne poi il fatale annunzio della realtà ad eludere tanta sicurezza ed a rendere più doloroso il colpo ed il dolore che esso ha recato, sopratutto in Inghilterra e poi in Africa, per questo disastro, che è il più grave che si ricordi negli annali delle sciagure del mare.

Southampton in lutto

Nessuno rammenta di aver visto l'Inghilterra più impressionata che in questi giorni. Il gran cuore di questa nazione essenzialmente marinaresca fu ferito sul vivo come non mai. Suoi figli erano gli ufficiali del Titanic; suoi figli i marinai, quasi tutti uomini di Southampton e di Belfast; suoi figli la più parte dei passeggieri, e fra i suoi figli migliori. Tutta Southampton è in lutto. Vi sono delle strade nel quartiere marittimo della bella città portuale, dove ogni cosa è entrato il lutto, all'improvviso. Queste case si sono chiuse, hanno calato le tende e vi è acceso il silenzio, il silenzio di un dolore che non ha nome, nel quale singhiozzano delle famiglie che hanno perduto ogni loro sostegno. Per le vie sventolano bandiere a mezz'asta, a commemorare più di ottocento forti cittadini inghiottiti dall'Atlantico.

Qui, a Londra, il pellegrinaggio dei dolenti agli uffici della White Star Line è continuato anche oggi. La Compagnia manca di notizie ufficiali, come tutti. I parenti e gli amici delle vittime lo sanno, pure vengono colà attratti da una forza misteriosa, e vi attendono per ore con i fazzoletti agli occhi, certi di non poter sapere per il momento nulla.

Il dolore benefico di Londra

Dovunque, ormai non si parla che del naufragio: niente altro interessa più i londinesi, e la sospensione di ogni notizia attendibile acuisce questo interesse unanime. La voce di tutti, appena la tragedia vi ricorre, ha accenti di mestizia. Ogni inglese ha l'amore del mare, ha qualcuno per il mare, vive un po' di vita marittima. La più grande nave uscita mai dagli orgogliosi cantieri britannici portava seco, oltre tante care anime, una parte del cuore e dell'orgoglio di tutta la nazione. Ora che la nave è morta, la nazione ha le ciglia umide e pensa a Dio. Domani, nella cattedrale di San Paolo, si celebrerà la prima Messa funebre per le anime dei perduti. Intanto, insieme col popolo partecipa al cordoglio anche tutta la Famiglia Reale. Il Re, la regina Alessandra, il principe di Connaught hanno inviato alla White Star Line telegrammi personali, in cui esprimono il loro orrore per la sciagura e la loro solidarietà con le famiglie colpite dal disastro. Colla consueta praticità, però, l'angoscia e la pietà di questo buon popolo si sono mutati subito in una iniziativa generale per soccorrere le famiglie dell'equipaggio perito nel compimento del suo dovere supremo. Il Lord Mayor di Londra ha aperto una sottoscrizione pubblica; i giornali alla loro volta ne vanno iniziando altre sulle loro colonne. E le offerte fioccano: stasera hanno già raggiunto una somma assai rilevante.

I lutti americani

Anche l'America fu colpita duramente dal naufragio. Essa non ha perduto molti dei suoi figli, ma ne ha perduti alcuni fra i più cospicui, specie del mondo finanziario. Insieme col popolarissimo colonnello Astor sono infatti periti alcuni fra gli uomini più noti di Wall Street, ciò che avrà anche una ripercussione finanziaria sul raggio di affari degli Stati Uniti. Di più, è annegato un artista, il signor Millet, che in America otteneva molti successi, ed è morto il maggiore Butt, aiutante di campo del presidente Taft. Queste morti improvvise hanno immerso nel lutto molte famiglie della migliore società americana. Dopo l'emozione, quindi, anche a New York è subentrato uno spirito di pietà ed è sorta una gara per alleviare le conseguenze del disastro, almeno ai superstiti poveri. Infatti, si è costituito un Comitato di dame per soccorrere i superstiti di terza classe del Titanic, appena sbarcheranno a New York dal Carpathia.

37 italiani addetti al personale tra gli scomparsi

Indirettamente molte altre nazioni sono state colpite dal disastro, che è veramente, come rilevano i giornali, di carattere cosmopolita.

Ma l'Italia, forse, è stata la maggiore colpita dopo l'Inghilterra per il numero dei suoi figli perduti. Evidentemente, un certo numero di italiani si trovava fra i passeggieri delle tre classi. Una lista completa di questi manca ancora, ma si può inferire dai passeggieri italiani che finora risultano salvati, come vi telefonai ieri sera, che altri navigavano sul piroscafo e con tutta probabilità sono periti. Ma non basta. Un largo contingente di nostri connazionali si trovava pure fra il personale del Titanic in qualità di camerieri, e dalla lista completa dell'equipaggio pubblicata oggi tra gli addetti al ristorante del Titanic risultano i nomi dei seguenti italiani: L. Gatti, d'anni 36, direttore di sala; il cameriere-capo Donnini, il quale era coadiuvato dal signor Mombello; L. Zarrachi, di anni 26; C. Scarino, d'anni 42; A. Rotta, d'anni 23; P. Piazza, d'anni 30; R. Urbini, d'anni 22; Valvassore, d'anni 37; N. Bassi, d'anni 33; E. Ratti, d'anni 23; G. Casali, d'anni 32; G. Sesia, d'anni 34; G. Basilico, d'anni 25; R. Vioni, d'anni 24; V. Gilardini; G. Banfi, d'anni 25; E. Poggio, d'anni 26; E. Denopoli, d'anni 34; L. Crovello, d'anni 17; A. Allaria, d'anni 22; B. Bernardi, d'anni 22; L. Piatti, d'anni 17 A. Peretta, d'anni 20; Saccaggi, d'anni 24; R. Vicardone, d'anni 24; A. Rigozzi, di anni 22; G. Damartino, d'anni 20; A. Berracchio, d'anni 20; G. Barracchio, d'anni 18; G. Donato, d'anni 19; A. Pedrini, di anni 21; G. Pachero, d'anni 20; G. Monteverde, d'anni 23; L. Desvernini, d'anni 20; F. Bertoldo, d'anni 24; E. Testoni, di anni 24; L. Sartori, d'anni 24.

Tutti questi, pur troppo, è quasi certo che sono periti insieme col resto dell'equipaggio, che colò a fondo col Titanic.

W. Stead

Fra le vittime più cospicue, come sapete, c'è William Stead, il famoso apostolo pacifista. Oggi tutti i giornali londinesi pubblicano lunghi necrologi del collega morto. William Stead, specialmente negli ultimi anni, andò soggetto a delle grandi allucinazioni intellettuali, una delle quali gli fece prendere in questi ultimi mesi la parte dei turchi contro gli italiani; la più elementare delle virtù cristiane, la pietà, ci vieta, ora che egli è morto così tragicamente, di ricordare come e qualmente questo illustre pacifista, nel suo smisurato amore per la pace, abbia insultato ferocemente l'Italia in occasione della nostra guerra per la conquista della Libia; come egli abbia, nonostante le smentite dei più autorevoli organi della opinione pubblica inglese, sostenuto la menzogna turca degli inesistenti massacri attribuiti ai soldati d'Italia sugli arabi di Tripoli; come egli fino all'ultimo giorno di sua vita abbia continuato a pubblicare nella sua rivista, la Review of Reviews, caricature vergognose diffamanti il nostro Paese.

Ma a parte questo eccesso di italofobia, W. Stead, come uomo di cuore e di coraggio, era certamente una bella figura, e la sua morte lascia un vuoto nel giornalismo inglese, che lo ricorda come direttore della Pall Mall Gazette nel 1880, e lo apprezzava come direttore della Review of Reviews. Egli era il «Don Chisciotte» della stampa britannica, partito di galoppo contro qualunque mulino a vento, in favore di tutte le cause, che gli sembravano giuste e umanitarie, ed una volta per questo fu anche in prigione per sei mesi, del che egli andava orgogliosissimo. La sua grande ubbia era la pace universale, ed egli si recava appunto a New York per parteciparvi ad un Congresso pacifista.

Una famiglia di milionari quasi interamente perita

Dopo Stead, il più noto dei periti, è il colonnello Astor. Egli lascia un figlio di maggiore età, che lo amava teneramente e che appena avuta la triste notizia a New York noleggiò un piroscafo inviandolo sul luogo del disastro per cercare di ricuperare almeno la salma del padre. Ieri un cablogramma diceva che questa era stata ricuperata, ma la notizia mancava di fondamento. Come vi telefonai ieri, il colonnello Astor si trovava di ritorno dal suo viaggio di nozze, essendosi riammogliato ultimamente dopo un chiassoso divorzio. E' curioso il fatto che a bordo del Titanic c'erano altre sei coppie di sposi novelli della migliore società americana, le quali in parte stavano terminando il loro viaggio di nozze, ed in parte erano ancora in una luna di miele.

Uno degli incidenti più patetici del naufragio è quello della famiglia del milionario Allison. L'intera famiglia era a bordo del Titanic, inclusi la signora Allison, la sua cameriera, la signorina Allison, un bambino e la balia di questo. Soltanto il bambino e la balia sopravvivono, e si crede che i membri più vecchi della famiglia si sacrificarono per salvare il piccolo Allison, allo scopo di continuare il nome della famiglia.

Un altro vapore sarebbe affondato nelle acque di Terranova

200 vittime?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Mentre l'emozione del grave disastro del Titanic incombe sulla nazione inglese, la agenzia Exchange Telegraph questa notte dirama un breve dispaccio che annunzia un altro disastro. Il vapore inglese Earl Grey sarebbe affondato nelle acque di Terranova con a bordo 200 passeggeri. Si ignorano ancora i particolari. L'agenzia dà il disastro come accertato.

Londra, 18 mattino.

L'affondamento del vapore Earl Grey è smentito. Gli ultimi dispacci dicono che la nave probabilmente venne soltanto danneggiata dagli icebergs, ma continuò la sua rotta.

(Daily Chronicle)

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 95 82 1/2.
— Id. per fine corrente 95 80, 95 82 1/2, 95 80, 95 77 1/2, 95 75.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 96 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 96 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 96 17 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 95 87 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 72 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 72 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo, prezzi nominali 66 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 375, lettera 124 475.
Londra 3 50: denaro 25 46, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1396, 1395, 1394 50, 1393 50, 1392 50.
» Banca Commerciale 798, 797 50, 796 50, 796.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Ferrovie Mediterranee 403 75, 402, 401 50.
» Fiat 138 75.
» Marconi 229, 228 50, 227 50, 226.

Mercato in generale alquanto pesante.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 aprile, ore 13,10.

Rendita 3 50 0/0 (fine corr.) 95 80, 95 82 1/2, 95 80, 95 77 1/2, 95 75.
Rendita 3 50 0/0 cont. (corso medio) 95 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 cont. (1902) (corso medio) 95 57 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1396, 1395, 1394 50, 1393 50, 1395.
» Banca Commerciale 798, 797 50, 796 50.
» Ferrovie Mediterr. 402, 401 50, p. cont. 401.
» Fiat 138 75.
» Marconi 228, 229 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 aprile 1912 — ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 95 575, 95 55, 95 575, 95 665.
Azioni Banca d'Italia 1388 1/2, 1388, 1387 1/2, 1388, 1389, 1389 1/2.
» Banca Commerciale 794 1/2, 793 1/2, 794, 795, 796, 795 1/2.
» Meridionali 604.
» Fiat 138 1/4, 138 1/2.
» Marconi 224, 226, 223.

Deboli per quasi tutta la riunione e senza attività; in chiusura discreta ripresa tanto sulla Rendita che sui Bancari. Marconi oggi assai più calmo.

Prezzi nominali 17 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 339 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 334 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 o/o 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o 508 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 357 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o [illegible] —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o [illegible] —
400 Id. id. id. 5 o/o 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 360 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 360 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. id. id. serie B 3 o/o
500 Id. id. id. serie C 3 o/o 357 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto s. A 3 o/o 371 —
500 Id. id. id. id. s. B — —
500 Id. id. id. id. s. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o 505 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 505 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 505 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato Asti-Nizza ; al tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara 300 —
500 Obblig. 3 50 o/o. est. [illegible] (legge 31 dic. 1908). 492 —
500 Obblig. 3 o/o netto 1910 485 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 gennaio 1879) 3 o/o 347 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 99 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible] —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 o/o 478 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 502 —
500 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondarie Sardegna 307 —
500 Id. Sarde, serie A 317 —
500 Id. id. id. B 310 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1888 310 —
500 Id. id. id. 1891-92 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. 520 —
500 Officine di Savigliano 345 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 494 —
500 Id. Miniere di Montepromida 380 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniere « Elba » 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 512 50
500 Officine Elettriche Genovesi 514 —
500 Prestito Provinciale di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 o/o — — / 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 515 —
Id. id. 3 1/2 o/o — — / 500 Id. id. id. 4 o/o 505 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o 495 50 / 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 480 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 500 — / 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 o/o 475 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (stampigliate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 137 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 302 —
500 Id. id. Sicule 480 —
400 Id. id. Mantova-Modena 300 —
400 Id. id. Biella 730 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 450 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 324 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 240 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero 120 —
175 Id. Nazion. Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 95 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 195 —
500 Id. Lloyd Sabaudo 140 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 108 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 Id. Anonima Officine già Diatto 140 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 227 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 392 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
100 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Esercizio costruz. automobili (Fiat) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lamosa) — —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
150 Id. Alti forni Gregorini — —
50 Id. Miniere Industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » 25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 34 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 122 —
25 Id. Pneumatici Automobili S. P. A. 23 —
100 Id. Officine Napoletane per mat. fer. — —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. — —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 80 —

Luce ed elettricità.

300 Società Italiana per il Gas 390 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 270 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 360 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 Id. Ferrie idrauliche del Moncenisio 100 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 105 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite 200 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 590 —
250 Id. Gas mobiliare Agricola (Roma) 221 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 55 —
100 Id. « Eridania » di Genova — —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese 417 —
250 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marasché 40 —
25 Id. Fabbrica ciocc. e cons. Venchi e C. 180 —
25 Id. Distillerie Italiane (Milano) 25 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1326 —
250 Id. Cartiere Meridionali 600 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 412 —
100 Id. Candi Casale 295 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. 45 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 115 —
100 Id. id. Tessuti stampati (M. lano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 306 —
500 Società Miniere di Montaponi 630 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 cont. 95 585 — Id. id. id., fine mese, 95 875 — Mediterranee 403 50 — Credito Italiano 540 50 — Banca Commerciale 798 — Banco di Roma 101 75 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1397 50 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 384 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni Stabili 305 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1447 — Società Edison 583 — Savona 212 50 — Elba 183 — Ansaldo 263 50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 159 50 — Metallurgica 114 50 — Ferriere 114 50 — Concimi Chimici 121 50 — Viscosa 962 — Distillerie 87 25 — Carburo 646 — Fondi Rustici 150 50 — Molini A. I. 211 — Breda 329 — Italo-Americana 215 50 — Miani e Silvestri 101 25 — Marconi 231.

Cambi: Su Berlino 124 45 — Su Parigi 101 085 — Su Londra 25 48 1/4 — Sulla Svizzera 100 825 — Su Vienna 105 825.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 16:

Borsa ufficiale (chiusura): ore 16. — Rendita It. 3 50 0/0 cont. 95 57 1/2 — Id. fine mese 95 57 1/2 — Id. cont. 95 25 — Id. fine mese 95 25. Ferr. Mediterranee 402 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 795 50 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 25 — Banca d'Italia 1387 50 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 382 — Raffinerie Zuccheri 363 — Beni stabili 305 — Azioni costruzioni Venete 152 50 — Acciaierie Terni 1443 — Compagnia Edison 582 — Savona 209 50 — Elba 180 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 299 50 — Cotonificio Veneziano 77 50 — Ferr. Meridionali 605.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Oscillanti. Mercato nervoso ed assai agitato: scomparse le buone disposizioni dei giorni scorsi, prevalse stamane la corrente dei realizzi; solo verso chiusura il mercato migliorò alquanto. Banca d'Italia da 1395 a 1387, chiude a 1389; Commerciali resistenti da 798 a 793, chiudono a 795. Deboli i Ferroviari e offerte le Mittel da 403 a 401. Saccarifari calmi. Terni da 1439 a 1432, riprendono in chiusura a 1440; Ansaldo da 256 a 250; Savona sui 208 e 210; Elba sui 180. Marconi aperto deboli a 226, chiudono migliori a 228 su Londra. Rendita nuovamente debole e Cambi tutto tesi.

Rendita 95 80, 95 75, 95 67, 95 60 — Banca 1388, 1388, 1391, 1388, 1389 — Comit 796, 795, 793, 794, 795 — Credito 538 — Meridionali 605, 604 — Mittel 403, 401 — Rubattino 383, 382 50 — Raffineria 365, 364 50 — Industria 300, 299 50 — Eridania 744, 742 — Terni 1438, 1439, 1440 — Armstrong 260, 258, 259 — Elba 182, 180 — Savona 210, 208, 210 — Molini 210 25 — Semoleria 285 — Ferriere 116 — Italo 86 — Marconi 228, 228.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 95 50 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 795 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 101 75 — Bancaria 101 — Meridionali 605 — Mediterranee 402 — Navigazione Generale 383 — Tramways 190 — Elba 182 — Ansaldo 258 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Antimonio 40 — Montecatini 98 — Gas 1200 — Condotte d'acqua 318 ex — Immobiliari 279 50 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 113 — Carburo 640 — Kerka 325 — Concimi 165 50 — Azoto 117 — Soda 70 25 — Montecrondo 77 — Molini Pantanella 104 — Fondi rustici 150 — Risanamento 65.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	16	17		16	17
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argentino 5oc.	491 —	— —
Rend. 3 perp.	92 95	92 87	Créd. Foncier.	831 —	833 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6190	6248
It. 3 1/2	94 90	94 70	Lotti Turchi	206 75	207 50
Ital. Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	609 —	— —
Consolid.	78 1/16	78 6/16	Rendita Italiana	90 75	90 40
Obbl. Lomb.	278 —	272 50	R. russ. consol.	105 50	101 50
Cambio Italia	99 —	99 —	Russo 1906	101 45	101 50
Turco unificato	89 90	89 65	R. portogh.	65 75	65 80
Banca Parigi	1775	— —	Banca Francia	— —	4100
Ispanico	486 75	485 75	Amm. Madrid	—	— —
Egiziano 4 0/0	101 90	101 90	B. Comm. Ital.	792 —	791
R. Buenos A.	94 35	94 85	Rendita Serb.	87 90	87 90
R. Spagn. est.	95 30	94 85	Bulgaro 1904	479 75	478 50
Banca Ottom.	— —	686 —	Ferro Piomb.	137 —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Saragozza	1030 —	1030
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	655	650
Rend. Londra	70 —	70 1/2	Thomson	607	610 —
Brasile borr.	— —	— —	Rand Mines	180 50	170 30
Id. id. funding	— —	— —	De Beers	508 50	512 —
Brasile 4 0/0	88 45	— —	Chartered	40 —	39 75
Crédit Lyon.	1508 —	1500	Ferreyra	100 —	— —
Andaluse	317	316	Rudimentis	39 60	40 75
Nord Espagne	470 —	465	Hooduport	— —	— —
R. P. [illegible]	425 —	425	Goldfields	118 —	119 —
Rio Tinto	1873 —	1894	[illegible]	29 —	30 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Camb. Londra	20 45	— —	Obbl. di Napoli	— —	— —
Id. Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	116 87	116 50
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
3 0/0 Italiano	100 25	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Sconto	115 50	16 00
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 —	57 —
Cred. Fondiar.	90 70	90 60	[illegible]	184 30	184 25
Rend. Turco	91 75	91 75	[illegible]	231 38	231 5
Obbl. Str. ff. Merid.	— —	— —	[illegible]	109 87	109 62

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	637 —	636 50	Lira It. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	105 50	107 —	Rend. Austr.	89 70	89 60
S. Anglo-Austr.	330 —	330 —	Id. in carta	89 90	89 80
Austriache	738 —	737 —	Unite Banc.	615 50	613 —
B. Austr.-Ung.	1978	1980	R. Austr. ora	113 95	113 90
Napoleoni d'oro	19 11	19 17	Ungher. 4 0/0	89 65	89 —
[illegible]	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 20	77 20
C. Inleddrsig	95 92	95 92	Id. Fond.	362 —	361 75
Id. [illegible]	24 130	24 13			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Borsotto e C.

Operazioni del 17 aprile 1912.

		Colli		Cgr.
Organzino		Colli 9	Cgr.	468,81
Trama		» 1	»	50,30
Greggia		» 5	»	403,15
Lana		» 2	»	220,37
Articoli diversi		» —	»	—
	Totale	Colli 17	Cgr.	1092,56
Sete pesate		» 6	»	97,22
Lane pesate		» —	»	—
	Totale	Colli 19	Cgr.	1098,10

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 330	Cgr. 40471,24
Pesati	» 5	» 497,34

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE

PHILIPS

75 % RISPARMIO

PER LA SUA ROBUSTEZZA

OGGI APERTURA DEL Moulin Rouge

Via Viotti angolo via Bertola

Grandioso ed Elegante Skating-Rink

(con pavimento speciale) e servizio di Birreria e Ristorante

Tiri a segno novità con grandi premi ed altre attrazioni

— Grande Orchestra di 9 professori —

Birra Franziskaner - Leistbräu München

IL GLOBO PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

Il GLOBO non contiene acidi
Il GLOBO non contiene sabbia
Il GLOBO non contiene materie corrosive
Il GLOBO mantiene sempre la sua efficacia
Il GLOBO dà un brillante duraturo
ed è perciò il RE DI TUTTI GLI ARTICOLI per pulire e lucidare i metalli
Chiedete sempre la marca di fabbrica
GLOBO SOPRA FASCIA ROSSA
FRITZ SCHULZ jun. - Piazza Risorgimento N. 8 - MILANO

Il rapido e meraviglioso successo delle Pendole ** Westminster della Ditta F.lli FAGGIANI è dovuto alla qualità assolutamente extra di questa nuova orologeria che diede piena soddisfazione agli acquisitori destando la meraviglia di tutti. 13403

Diffidate dalle imitazioni

Esigetele vere Westminster della Ditta F.lli FAGGIANI P. Castello, 18 TORINO

Catalogo « gratis »

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Lott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-15

ANTIGOCCIN rimedio blando calmante, innocuo, il più rapido e sicuro contro la BLENORRAGIA (Scolo)
Boccetta con istruz. L. 4, per posta 4,50. Estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barattl, 33 - Torino

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata a chi invierà francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano. 407

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-6, 7-8 p.

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio

" 606 "

di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12938
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 42, Torino

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti o Segretezza. S'incarica collocamento neonati

CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI a GAS ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lucidatrici - Mangani
GHIACCIAIE
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Em. 38, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino
14031

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CITTA' DI PINEROLO

Grande Fiera Primaverile — 1912 —

Esposizione Equina
28, 29, 30 aprile e 1° maggio
Posteggio, paglia, fieno - gratis.

Concorso-Fiera di macchine agricole
28, 29, 30 aprile
Suolo e trasporti da e per la stazione - gratis.

Mercato Bovini
28 aprile
Concorso bovini riproduttori e da macello 30 aprile.

RIDUZIONI FERROVIARIE
Chiedere programma al Municipio 14065

STUDIO di ELETTROTECNICA INDUSTRIALE
Torino - Via Nizza, n. 37, angolo via Nardin

Automobilisti!...
Vi occorrono accumulatori?
Vi occorre caricare accumulatori?
Rivolgetevi esclusivamente a noi. Serviti serviti bene, con sollecitudine ed a prezzi convenienti. 14008

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, improcreabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS con le sue proprietà di azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali, Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e la sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (6 fl.) L. 38,50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 15069
TEOS INSTITUT — MILANO

Ghiaccio a vagoni vende Doronzo, corso Ponte Mosca, 17. 1149

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 1°, Torino c 13036

Drogheria Gozzellino PASTA per distruggere topi, blatte dette « bale panatere », Polvere insetticida. 100 Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

SPORTMEN! Vera specialità in sospensori fatti colla massima perfezione e di lunghissima durata. Bardi, via Lagrange, 9

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compero buon oro usato. 314

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo commercio — Guidare Gall. via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 36553

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere: Letti da sposi, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Rebotta & C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione 4794

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 30-34 Via Carlo Alberto, 35-35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 31, Telefono 44-26 241

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Inconvenienti sessuali Cure speciali Dott. NOPOLI, via Lagrange, 4, 1o p. nobile. Orario dalle 9 alle 20. 100

SILENO Per maggiori schiarimenti chiedere illustrazione « SILENO » Travasatore per vino, alcool, benzina, ecc. Funziona senza aspirare. Serve per damigiane e barili. Codone con pompa e robinetto lire 5,50. Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, n. 19 — TORINO —

Ministero del Tesoro

E' aperto un concorso, per titoli, al posto di Perito tecnico presso l'OFFICINA GOVERNATIVA delle CARTE-VALORI in Torino con lo stipendio annuo di lire 5000 (cinquemila).

Per essere ammessi al concorso, i candidati dovranno far pervenire al Ministero del Tesoro - Direzione generale del tesoro - non più tardi del giorno 15 maggio 1912.

a) domanda su carta da bollo da lire 1,20, contenente, oltre il nome e cognome del candidato, anche l'indicazione del suo domicilio;

b) certificato di nascita da cui risulti che il candidato sia cittadino italiano e non abbia superato l'età di 35 anni se non occupa un impiego di ruolo in un'Amministrazione dello Stato;

c) certificato penale di data non anteriore di più di tre mesi da quella del presente decreto;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, debitamente legalizzato, e di data non anteriore di più di tre mesi a quella del presente decreto;

e) certificato medico, debitamente autenticato, attestante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

f) diploma di ingegnere industriale rilasciato da una Scuola d'applicazione per gli ingegneri o da altro Istituto del Regno ad essa pareggiato.

Inoltre i concorrenti uniranno alla domanda tutti quei titoli, attestati e pubblicazioni che valgano a dimostrare la loro preparazione scientifica e tecnica.

I candidati già appartenenti all'Amministrazione dello Stato sono dispensati dal produrre documenti di cui alle lettere *b), c)* e *d)*; essi dovranno invece presentare una dichiarazione, debitamente legalizzata dalla autorità dalla quale direttamente dipendono, attestante il servizio da loro prestato.

Una speciale Commissione, da nominarsi con decreto ministeriale, pronunzierà il suo giudizio circa il conferimento del posto messo a concorso, in base all'esame dei titoli di cui al precedente articolo.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile pei concorrenti, senza però vincolare le definitive deliberazioni del Ministero.

Prima di essere immesso in funzioni, il vincitore del concorso, nominato Perito tecnico dell'Officina, dovrà fornire la prova di aver prestato la richiesta cauzione di lire dodicimila (lire 12.000) giusta le disposizioni del regio decreto 75 luglio 1900, n. 796.

In relazione alla cauzione stessa verrà corrisposta al Perito tecnico la indennità di funzione di annue lire cinquecento (lire 500) giusta la tabella E annessa alla legge 29 gennaio 1911, n. 10.

Roma, addì 5 aprile 1912. 18649

Il Ministro: TEDESCO.

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue,* delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo (reumatismo, gotta, ecc.)*

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sorpighine, prurito, rossore, serpigini larlagne, sicosi della barba, Ulcere alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulcere, varici alle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce la sua azione pure nelle forme dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

La SIFILIDE SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA

antica e recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco e l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,60 (tre flaconi L. 12 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magnola, Roma. TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2, Schiapparelli. Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 167

TRIGEMINA RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con sorprendente rapidità, rimanendo sicuro e pronto. La Trigemina agisce coi risultati più efficaci nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni speciali dei Nervi cerebrali diversi. Non arreca mai disturbi successivi di forte intossicazione. — Flac. orig. da 20 caps. di gr. 0,25 cias. L. 3. - Scat. orig. da 10 caps. di gr. 0,25 cias. L. 1,80 - Si trovano in tutte le farmacie. - Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING - Milano, Via Mario Pagano, 44.

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI E LOCOMOTORI

BREVETTO MIETZ & WEISS AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO (MAZOUT)

I MIGLIORI

I PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA

OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

Appendice della Stampa 21

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

Il buon «frate eremita» possedeva ancora le chiavi dell'appartamentino da lui, sino a poco tempo innanzi abitato quando rivestiva la carica di segretario del duca luogotenente generale del regno, così che gli fu facile insinuarsi in quel palazzo, per un portoncino appartato, senza essere visto da alcuno. Egli era stato accompagnato sino sulla soglia, dalla cattedrale, dallo scaccino di questa, un colosso giovanissimo, di una forza erculea, a nome Mistouflet, il quale valeva più di una scorta di dieci armati per proteggere da un'aggressione notturna l'avventuroso coadiutore.

Nel salone d'onore, il duca d'Orléans, vanesio, pomposo, teneva circolo. Brillava, sopra tutte le dame, per bellezza, spirito, disinvoltura fin troppo spinta la sua figliuola primogenita, Anna d'Orléans, soprannominata la «Grande Madamigella», la quale contava allora ventitrè anni ed era nel pieno fulgore della sua calda, strana e affascinante beltà e nella piena vivacità del suo spirito caustico.

Divertivasi ad intrattenerla il suo rude cugino, duca di Beaufort, che in quel momento le parlava di maghe e di indovine, discorso al quale la Grande Madamigella mostrava di interessarsi moltissimo. Il duca di Beaufort aveva negli occhi un potere suggestivo meraviglioso, così che in pochi minuti riuscì ad appassionare la sua ascoltatrice sulla quasi soprannaturale sapienza della sua nuova amica Diana d'Angiò nel predire l'avvenire alle principesse di sangue reale. La figlia del duca d'Orléans alla fine, entusiasmata, mostrò al cugino il desiderio di conoscere la maliarda, perchè aveva una matta voglia d'interrogarla sull'oroscopo che costei avrebbe tratto dagli astri che presiedevano alla sua esistenza. E quale non fu la sua meraviglia, quando il duca di Beaufort si offrì di porla di lì a mezz'ora, allo scoccar della mezzanotte, in presenza di Diana d'Angiò! La vezzosa giovane principessa, divertendosi molto alle stranezze che il cugino le andava spifferando, rispose che lo prendeva in parola e il duca, che non era uomo d'arretrare avanti a qualsiasi promessa, alla mezza notte precisa trovò modo di fare avvenire l'incontro che Diana d'Angiò aveva per altro vivamente sollecitato mercè l'intercessione efficace del suo principesco corteggiatore.

Alla mezzanotte, adunque, il duca aveva fatto segretamente introdurre nel palazzo d'Orléans e pervenire sino a un salottino dell'appartamento della principessa Anna la sua novella ed affascinante amica Diana d'Angiò, la quale, come per solito nelle grandi occasioni, erasi coperto di una maschera di velluto rosso il leggiadrissimo volto.

Quindi il duca di Beaufort, distaccandosi con Anna d'Orléans dal salone dove era assembrato il fiore dei gentiluomini e delle dame del partito dei principi, condusse la cugina in quel salotto e le sussurrò:

— Come vedete, io mantengo le mie promesse!

Detto ciò si ritrasse ridendo e bonacciona, mentre la Grande Damigella ancora tutta sbalordita, trovavasi realmente alla presenza di una bellissima donna di meravigliosa eleganza, di statura alta, fine e slanciata, vestita tutta di nero e avente sul volto, incoronato da un turbante di splendidi capelli biondi, una maschera di velluto rosso.

Diana, vedendo la principessa, le fece una riverenza da regina, che entusiasmò la grande Madamigella.

Costei, trepidante, le chiese di trarle il suo oroscopo, e allora Diana d'Angiò, assumendo un'attitudine inspirata e dicendo, con voce musicale, penetrante e nello stesso tempo grave e solenne di aver già da tempo ed esattamente interrogato gli astri delle costellazioni in congiunzione sulla stella che proteggeva la vita di Sua Altezza la principessa Anna d'Orléans diede il responso. La cosa poteva parer buffa ad una donna di spirito come la Grande Madamigella; ma costei trovavasi sotto l'impero d'un sì strano fascino, che fu tutta avviluppata dalla musica insinuante, dall'onda di mistero che sviluppavasi dalle parole imbevute di fatalismo di quella pitonessa che, come le aveva detto il duca di Beaufort, era una vera sirena.

Diana d'Angiò, adunque, la persuase che essa, Anna d'Orléans, avrebbe avuto un grande gioco nella storia di Francia, cosa che a prima giunta riempì di stupore quella giovane frivola e farfallina, la quale benchè figlia del secondo personaggio del Regno e cugina del re, non aveva avuto mai sogni ambiziosi e tanto meno sospettato che la sua esistenza volubile, gioconda potesse spiegare un qualsiasi influsso sullo svolgimento delle vicende storiche del suo paese.

Poi la indovina, figgendo sempre gli occhi in astri immaginari e facendo parlare, per dir così, lo spirito soprannaturale che, secondo la sua affermazione, le si agitava nel seno, la convinse che, per spiegare sì importante parte nel corso dei destini della Francia, la sua illustre interlocutrice doveva fare un gran matrimonio. Poi precisò che tal matrimonio non poteva avverarsi se non con un parente molto prossimo, con un compagno di infanzia. Quindi la costrinse a ripiegarsi sopra sè stessa ed a convincersi che essa, Anna d'Orléans, aveva sempre amato, senza avvedersene troppo, di profondo amore il suo regal cugino, compagno d'infanzia, se compagno potrebbe dirsi chi era più giovane di lei di otto anni circa, e che quell'amore in seguito doveva necessariamente ingigantirsi.

In breve, Diana d'Angiò riescì a porre nell'animo di Anna d'Orléans il verme dell'amore unito con una smodata ambizione, e non solo a vellicarne la vanità ma a suggerirle il mezzo per pervenire a sposare il suo augusto cugino. Tale mezzo doveva consistere nell'indurre il padre, duca d'Orléans, luogotenente generale del Regno a sposare più strettamente che fosse stato possibile la causa dei principi, a sostenere a spada tratta i diritti di costoro, affrontando tutti i rischi e gli orrori della guerra civile, per poi indurre la regina reggente e il re, soccombenti di fronte alle forze agguerrite e strapotenti del partito dei principi, a chieder pace.

(Continua).

COLONIA di SALUTE

in UNCIO (Genova) - (Telefono 14904)

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **G. ARNALDI**. Cura unica di tutte le malattie con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superficialità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici** al giorno, **tutto compreso**. Chi desidera essere ammesso alla Colonia, deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ◆ **In molti casi il malato può seguire la cura al suo domicilio**, denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ◆ **Ai medici studiosi** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie**, acute e croniche, la Colonia concede vitto e alloggio gratuiti. ◆ **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare e far deviare** la malattia, non mai combatterla nelle sue origini profonde **e guarirla radicalmente**, cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, **e pure in quelle ritenute inguaribili**, chiedendoci le nostre pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e non attraverso le falsità sparse tra il volgo dai nostri avversari che nulla conoscono di noi e del nostro sistema; ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ◆ Chi desidera ricevere le lettere o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

Nostro medico fiduciario per **TORINO**: dott. nob. **Silvio Picelli De Grandi**. Riceve dalle ore 13 alle 16 all'*Hôtel de Turin*, via Sacchi, 6-10, la prima e la terza domenica di ogni mese.

LA DIREZIONE

Primaria Sartoria — — GIUSEPPE FERRARI

3 - Corso Duca di Genova - 3

Si avverte la Spettabile Clientela che sono giunte le ultime novità inglesi e scozzesi per la stagione Primavera. 8654

FORNELLI a petrolio fiamma bleu. Spesso alluminio 0,28 per... Tende alp ... 0,40 ... Coltelli tavola 0,30 ... Accendi sigari RK 0,50 ... GILETTI - C. Duca Genova, 8 ...

PREMIATA LEVATRICE ... ex-assistente ... R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. ...

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI GHIACCIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 32, Torino. ...

LEVATRICE Rosso M. Clotilde Pensione perfezionata. Prezzi minimissimi - Cure segrete - Via Po, 3, p. 2 ...

GRATIS e FRANCO nel Regno la Ditta PICCOTTI di Torino, via Volta, 1, spedisce alla famiglia catalogo e campioni delle vere lane di Germania e Borgosesia e dei migliori cotoni a tinte moderne per calze. 16435

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. ... De molti anni ... per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 14431

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 111 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 13065

LEVATRICE Strigenti. Pensione, ogni cura, segreto. Via Chiesa..., 7, Barriera Casale. c 13866

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Albergo Giacosa Sagra S. Michele (Valle Susa) Aperto dal 1° Aprile 16280

Galliate (Novara)

Il Consorzio sanitario privato ha indetto un concorso al posto di medico per gli associati.

Lo stipendio è fissato in L. 4000 lorde di R. M. con gratificazione di lire 200 caso supplenza.

Termine per presentazione documenti il 25 corr., assunzione del servizio 1.o maggio.

Per schiarimenti rivolgersi al Presidente Cav. BOZZOLA. 14094

Ristorante S. GIORGIO

Castello Medioevale (Valentino) - Torino

Si avvisa la Spettabile Clientela la riapertura con scelto servizio di Ristorante e Birraria. 15762

MOGLIOTTI GIOV., proprietario.

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 14096

FABBRICA DI OLII E SAPONI **DAVIDDE ROSSI e FIGLIO** Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino **SAPONE TORINO** Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta. **Olii di Sesamo** Pennelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. Marca di fabbrica 192

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signore. Scatola piccola L. 4.75; grande L. ... Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie. Preparazione del Laboratorio Chimico Sabaigino. — Via Bogino, 33, Torino. 15580

Le migliori e più convenienti **Macchine da maglieria?** Le "**WEINHAGEN**" (Gloriosa) maneggio leggerissimo, carro corto, ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per le più perfezionate. Scrivetene garanzia. Chiedere cataloghi, preventivi gratis. 15072 GUSTAVO WEINHAGEN & C. - MILANO, via Donizetti, 6

5 Per metro lire — Spediscosi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128. **F. COLOMBO** Corso Genova, 30 MILANO 4

TRIONFO MONDIALE MORTE alle Tinture dannose. Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze ricambia colla Tintura Marley per capelli ...barba l'innocuità e la superiorità e tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, piccola L. 3. Progressiva L. 3,50, ... L. 2,50. Berselli, via Broletto (angolo Bossi, 2), Milano. Deposito: G. BATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 16, Torino — Telefono 50-54. Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champooing; applicazione tintura. 1107

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai buoni salumieri e droghieri. Diffidate dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».

Aprile 15 Lunedì e sino a Sabato 20 — **Grande vendita a prezzi di stralcio di Articoli d'Occasione.** Tovaglierie, Asciugamani, Lenzuola e Federe, Biancheria personale, ecc. Fabbriche Telerie **E. Frette e C.** TORINO - Via XX Settembre, 64.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c16507

DENARO disponibile 5 0/0 mastro serie garanzie. — Scrivere Tessera 7010, posta. 16468

F. BRUCATO e C.o (commissionarii), 23, Beach Street, New York, U. S. A., assumono ordini di compra per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze. 13070

MUTUI cessioni quinto stipendio interessi e spese 5 3/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 13. c 15009

MUTUI ipotecari, cessioni, stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai fissato, rinnovazioni. — Piccoli, Ormea, 1, Torino. 15465

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Steffenino. c15466

PLACCHE incise, fuse, smaltate, distintivi. — Chiedere catalogo Diena, via Eustacchi, 20, Milano. 16272

PRESSO Agenzia Italiana via Valeggio, 2, San Secondo, 5, vendonsi 4000 materassi degli Hôtels Meublés Esposizione. Prezzi discreti. c 16348

RICAMI geniali, campionati, disegnati. — Marenco, disegnatore, via Genova, 1. c 15650

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTO impiegato fiducia 200 stipendio, interessenza. Cauzione. — Offerte Vallarino, posta. 16449

APPRENDISTA quindicenne urge serio Ufficio rappresentanze; stipendio iniziale 25. — Casella postale 262, Torino. 16173

APPRENDISTA ragazzo cercasi ufficio rappresentanze. — Cantone, Rossini, 12. c16461

CAMERIERA piemontese fina per casa signorile, capace cucito, stiro, referenze primo ordine, per passare 6 mesi in Piemonte e 6 mesi a Roma. — Scrivere Marchesa B., via Po, 17, Roma. c16447

CERCASI subito ragazzo sedicenne per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. c 16560

CERCASI tappezziere-tappezziere. — Via Botero, 15, negozio mobili E. Steffenino. c16466

CERCASI corrispondente commerciale provetto lingue italiana, francese e tedesca, per corrispondenza coi rappresentanti e clientela e per controllo merci fatture. Inutile presentare offerte senza serie referenze e conoscenza perfetta nel ramo. — Scrivere ad H 3970 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14980

CERCASI da importante azienda impiegato primario, abile contabile, perfetto e pratico corrispondente italiano e lingue estere. Occorrono serie referenze. — Scrivere con dettagli Cassetta 1173 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16415

CERCO subito ragazzo tutto servizio. — Mosso, via Roma, 31. c16467

CERCO sotto domestico 15 menelli, operaio. — Biglione, via Po, 35. 16430

COLORITRICI cartoline cercansi, richiedesi massima abilità. — Campassi, 3, via Argentero. c16418

DITTA commerciale cerca fattorino quindicenne per ufficio. Indicare referenze. — Scrivere Cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16460

DONNA mezzo-servizio molto robusta cercasi. — Portineria corso Duca Genova, 1. 16466

FORNACE Laterizi. Cerca subito abile assistente ammogliato per direzione e vendita, che abbia già occupato tale impiego presso seria Ditta. Esigonsi serie referenze. — Offerte sua pretese 3841, Torino. 16440

FOTOGRAFO. Cercasi subito abilissimo ritoccatore negativi ed ingrandimenti, posto fisso con buon stipendio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Fotografia Schemboche, piazza Castello, 23, Torino. c16107?

GOVERNANTE-Vicemadre, buona, seria, abile, massaia, cercasi da famiglia civile con 2 figli diciottenne. — Scrivere referenze, età, pretese, Cassetta 1171 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16466

IMPIEGO presso buona Ditta industriale, avvenire assicurato. Richiedesi cauzione. — Scrivere al N. 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16294

IMPORTANTE Ditta cerca ragazzo per lavori secondari ufficio. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16412

IMPORTANTE Casa Industriale cerca subito un provetto corrispondente Italiano, Francese, Tedesco, Dattilografo conoscenza contabilità; un ragioniere pratico spedizioni con piccola cauzione; un apprendista disegnatore meccanico per Officina. — Scrivere indicando età, pretese, requisiti e referenze Cassetta 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15487

PERSONALE femmin., contabilità, corrispondenza, offresi posto. — Scrivere Istituto Internazionale via Dante, 25, Milano. 16301

RAPID. Abbisognasi abilissimo capo toraitore. — Rivolgersi Barriera Nizza, Torino. 16206

SIGNORINA collaboratrice Rivista arte ed amministratrice cinquemila conto corrente cercasi. — Lapis, posta. c 16455

URGONO buone lavoranti jupoaliste. — Silvestri, Carlo Alberto, 38. c16471

YOUNG English lady (established in Turin) required as private secretary; shorthand or typewriting not necessary; perfect knowledge of English essential. Write full particulars to. N.o 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c16544

Domande d'impiego. 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE Modista lavorerebbe presso famiglia oppure la casa. — Fermo posta, N. A. c16661

ATTIVO ed esperto agricoltore, giardiniere, viticultore cerca posto presso proprietario di villa o campagna. Ottime referenze ed attestati. — Scrivere Li Beratino, strada Regio Parco, 124, Torino. c 16420

BALIA vedevano sana cerca posto distinta famiglia fuori Torino. — Offerte Racca, Mille, 38. c16436

CASSIERE offresi, trentaduenne, Banca, Istituto, Stabilimento; cauzione, referenze. — «Italo», posta. c 15622

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego presso garage o famiglia; disposto recarsi fuori Torino; serie referenze. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16405

CHAUFFEUR 24enne buona famiglia ottimi certificati cerca posto. — Scrivere cassetta 1120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16411

CHAUFFEUR meccanico, trentenne, bella presenza, lunga pratica, serie referenze. Disponibile subito. — Indirizzare F.lli Jona, Galleria Subalpina. c16455

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. — Scrivere: Montjovet, posta, Torino. 16150

CONIUGI, marito chauffeur, moglie cameriera, abilissimi, entrambi con serie referenze, cercano Casa signorile. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16289

CONIUGI cercano portieria, ottime referenze. — Scrivere fermo posta, Gianoglio Ernesto. 16480

CONTABILE corrispondente italiano, francese inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15977

CONTABILE svizzero-tedesco, provetto stenodattilografo per tedesco, francese, inglese, cerca posto. Ampie referenze. — Scrivere cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15992

FRANCESE 30 anni, parlando italiano, avendo fatto studi in Francia, desidera impiego, via commesso in scrittura o aiuto contabile. — Rivolgersi via Montebello, 3, C. Donhet. c16418

GIOVANE signore, seria, distinta, buoni studi occuperebbesi quale contabile, cassiere, computista, commessa, miti pretese. — Scrivere Cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16461

LANIFICI. Trentaduenne, energico, espertissimo nel montaggio, ogni genere lavorazione lana pettinata, ottime referenze, cerca posto quale direttore, capo assistente. — Scrivere cassetta 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15236

PENSIONATO cerca posto fattorino Casa commerciale o Studio. — Offerte cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16294

PROVETTO corrispondente dattilografo italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, aiuto contabile o cassiere, lunga carriera bancaria, ottima pratica affari, serie referenze, accetterebbe impiego decoroso o segretario privato. Occorrendo, disposto piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16399

QUALSIASI occupazione, preferibilmente portieria, ovunque città campagna cerca 30enne moralità inaccepibile, presenza, operoso, splendida calligrafia, esperto lavori ufficio, paga operai, informazioni, fatturazioni, spedizioni, ecc., disposto cauzione. — Scrivere Cavvero Netro (Novara). 16497

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, impiegherebbesi pomeriggio. — Nicola, San Donato, 46. c 16484

STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente cerca posto. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 1176 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16646

STUDENTE impiegherebbesi presso Ufficio ore pomeridiane lunedì, martedì, giovedì, venerdì. — Scrivere cassetta 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16485

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A Porta Nuova rimettesi avviato Magazzino alimentario. Vallino, Goito, 1. 16536

A Porta Nuova rimettesi Drogheria avviatissima. — Studio Vallino, Goito, 1. 16537

ALBERGO Ristorante, posizione centrale, rimettesi 25,00. — Studio Vallino, Goito, 1. 16536

BAR elegantissimo con bigliardo rimettesi presso Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16430

CEDEREBBESI avviatissimo Spaccio vini importante città lombarda, presentando ottima e distinta clientela. — Scrivere cassetta 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16849

CAUSA famiglia rimettesi negozio mercerie. — Candili-Croce, Carlo Alberto, 28. c16490

CERCASI socio amministratore 15-20.000 stipendio, interessenza, avvenire assicurato, azienda torinese, operazioni chimiche finissaggio tessile, capitale garantito. — Scrivere Cassetta 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16042

CERCASI persona amministrativa disponga piccolo capitale per associarsi avviatissima azienda. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c16484

CERCO socio disponga 4000 per sfruttare seria proficua rappresentanza cioccolato svizzero. — Scrivere Cassetta 1172 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO centro avviato rimettesi accogliendo Società; rilievo mite. — Rosso, liquorista, Palazzo Città, 14. c 16310

DITTA primaria e notoriamente accreditata per forte sviluppo affari cerca capitale L. 50,000, anche 100, buon interesse, garanzia assoluta. — Scrivere al N. 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16297

FARMACIA autorizzata o piazzata acquisterebbesi centro Torino. — Scrivere condizioni, ecc., cassetta 1167 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16410

GIOVANE serio industriale cerca socio piccolo capitale sviluppo Azienda. — Orta, posta. c 16304

IMPREVISTA partenza cedo Trattoria d'angolo, alloggio, giuoco boccie, lunga capitolazione, grande avvenire. — Portinaio via Belfiore, 17. c 16203

LIRE mille cercansi per cambiale, garanzia. — Posta, Torino, Bassi, 47. c 16425

LIRE 10,000 occorrono per buona industria; ottima garanzia. — Bonotto, 186, posta, Torino. c 16429

MODISTA primaria Genova cede clientela diritto condizioni convenienti. — Rivolgersi Fontana, corso Vittorio Emanuele, 50, Torino. 16386

MOTIVO salute cedesi centrale Pasticceria Roma. — Scrivere B. 23563, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 16443

PER improvvisa partenza da vendere subito in Villafranca Piemonte Magazzino da vino e fabbricato costruito appositamente, grossa partita vini, vasi vinari, attrezzi, ecc., ecc. — Rivolgersi a Martina Oreste. 16507

RIMETTO avviata Cantina vicino ferrovia. — Sommicco, via San Donato, 27. c 16395

RIMETTO avviatissima confetteria, liquoreria centralissima. — Casale 1002, fermo posta, Torino. c16491

5.000 oreficeria orologieria avviatissima centrale rimetto con merce. — Candili-Croce, Carlo Alberto, 28. c16459

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in villa colli Cavoretto palazzina di- simpegnatissima otto camere, costruzione, mobilio nuovi, gas, acqua, diete minuti fermata Barbaroux. — Portinaio Cernaia, uno. c 16533

AFFITTASI collina Pinerolo villa quattro, sei camere, comodità. — Torino, Lamarmora, 26. c 16250

AFFITTASI Canavese, altitudine 600, case 10 locali mobiliati, anche divisibili, orto, frutteto, posizione splendida. — Caudano, Massena, 5, Torino. c 16435

AFFITTASI in Druent villa detta Sansalut, con giardino, frutteto. — Rivolgersi ivi. c 16471

AFFITTASI Missino (lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 11 letti, portinaio, giardino, garage. — Rivolgersi Lagrange, 29, Torino. c16515

CORSO Francia splendidi lottini per costruzioni signorili. — Ditta Aleiati, San Donato, 4. c 16457

ELEGANTE palazzina moderna vendesi a prezzo d'occasione; splendida posizione, giardino, garage; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 16053

PALAZZINA corso Francia, fuori Barriera, posizione salubre, vasto giardino (terreno fabbricabile), vendesi. — Zarletti, corso Francia, 16, ore 12 a 15. c 15772

PERMUTEREI casa centrale con cascina piccola pagandone riflatta. — Rivolgersi Garola, via San

PINO TORINESE affittasi villino 8 camere frutteto vigna, posizione incantevole. — Bernardi, ufficio telegrafico, Torino. c16536

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 20, corso San Maurizio. 16536

TERRENI e locali uso industriale, mq. 18,000, divisibili, vendonsi Moncalieri, con 60 cavalli vapore, raccordi ferroviario, tramviario. — Per informazioni in Torino: avvocato Carpignano, via Bertola, 20, geometra Vaccarino, via Cernaia, 23; in Moncalieri: Luigi Vergnano. c 15092

VENDESI mezz'ora Pinerolo, collina, villa di reddito; affittasi anche stagione estiva. — Rivolgersi via Lamarmora, 26. c 15566

VENDO casa recente costruzione in gran corso, reddito L. 27 mila, anche in due lotti; ... esente imposta; garantito 5 0/0 netto; ... — Cortassa, Principe Oddone, 66. c 16003

VENDO, Affitto villino ampliabile terreno complessivamente mq. 550 anche per tettoia, fabbricato industriale. — Amaretti, posta. 16442

VILLA bellissima da affittare colli San Mauro, comodità tram. — Portinaio Napione, 27. c 16568

VILLINO nuovo affitterebbesi collina sopra Pagli, incantevole posizione, oltre venti ambienti, bagno, acqua potabile, forno, luce elettrica, comodità, giardino, oliveto, pineta, clima mitissimo, adatto ammalati, soggiorno in estate, splendido panorama. — Scrivere Cassetta 250 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16452 M

135,000 casa elegante vicino Porta Nuova, reddito 6 0/0. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15770

26,000 casa 15 camere, magazzino, giardino di reddito, posizione splendida. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 16027

45,000 casa nuova costruzione, camere 34, reddito 4000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 16028

55,000 elegante casa nuova costruzione, bella posizione, reddito 5 1/2. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 16029

136,000 casa elegante vicino Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 15984

230,000 elegante casa d'angolo, comodità moderne, reddito 5 0/0 netto, posizione centrale. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 16025

28000 vendo palazzina nuovissima 15 camere alloggi botteghe terrazze, comodità moderne. Reddito 150 mensili. — Direttamente proprietario via Valprato, 8, vicino angolo corso Vercelli. c16470

9000 vendesi nuova palazzina cinque vani, cantina, mille metri terreno comune vicinissimo Torino pianura. — B. 31, posta, Torino. 16496

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi 2, 3 ambienti, via Cavour, 12. c16533

AFFITTASI via Bogino, 17, ambienti 5. P.o 1.o, grande balcone verso strada. c16417

AFFITTASI Lo luglio alloggio signorile al primo piano, 10 camere e corridoio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. c 16423

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 38. c 16271

AFFITTASI splendido appartamento 7 vani lire 900. — Corso Francia, 34. c16454

ALLOGGIO nove camere, terzo piano, riscaldato, vista. — Corso Vinzaglio, 21. c 15466

ALLOGGIO signorile, pianterreno sopraelevato, d'angolo, 10 vani soppalco, 5 sotterranei, termosifone, pel 1.o ottobre. — Corso Vittorio Emanuele, N. 5. c16416

ALLOGGIO mobiliato 4 camere comodità moderne, p. 2.o. — Ormea, 6, -tizzio. c16552

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 15725

CERCASI alloggio spazioso posizione centrale da potersi affittare camere ammobigliate. — Scrivere Cassetta 1167 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16455

D'ANGOLO, su piazza, mezzodì, levante, terzo e quarto piano, alloggi signorili 8 ambienti, casa modernissima. — Via Bagetti, 4 (Cibrario). c 16114

IN via San Secondo, 31, Appartamenti nuovi, termosifone, acqua calda, ecc. Locali per negozi, laboratori, magazzini, garage. c 15468

INDUSTRIALI. Locale angolo chiarissimo, cortile, alloggio annessi. — Via Lanzo, 23. c 16102

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di cameroni coperti, con forza idraulica di 40 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dovo, via Santa Maria, 5. c1

LOCALE mq. 800, divisibile, affittasi al presente. — Via Donizetti, 5. c 16344

LOCALI vasti terreno e porto sotterraneo adatti piccola industria silenziosa, magazzini, ecc., disponibili subito via Montebello, 22. 15630

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza S. Carlo, 5, Torino. c16506

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI persone serie camera letti gemelli, volendo cucina, vista piazza San Carlo, 1, secondo scala destra, Eusodi. c 16398

ELEGANTE camera, salotto a persona seria presso famiglia distinta, volendo pensione. Ambiente signorile, vista splendida; corso, tram. — Scrivere B. G. 1112, posta. c16540

INSEGNANTE cerca camera tranquilla, vicinissima Porta Nuova, entrata pianerottolo. — Arnaldo, posta. c 16419

MEDICO assistente cerca subito camera e pensione, famiglia distinta, vicinanza via Juvara. — Scrivere cassetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16438

STUDENTE cerca camera mobiliata centrale, bene esposta, libera. — Miranti, posta. c16555

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMORE lontano. Incomprensibile tuo silenzio, prego scrivermi come e dove posso mandarti quanto desideri, affettuosità. 16481 M

ARTURO M. Molto pallido il tuo affetto! Non una cartolina per Pasqua. 16446

BUFFET e servanti acquisterei purchè vera occasione. — Scrivere presso cassetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16406

CANI volpini ... bianchi vendo. — Nigola, via Barbaroux, 13, Bar. c16479

CARROZZELLA bambini elegantissima, doppie molle, gomme, vendesi. — Scrivere cassetta 1159 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16416

CATANIA. Perchè silenzio? Scoraggiato, dammi nuove, tuo nostro. Supplicoti ricordarmi. Idolatroti. c16553

CHASSIS 16 cavalli montato camioncino vendesi lire mille. — Scrivere Botta, posta. c 16346

CERCO banco e impianto Caffè. — Scrivere 1250, posta, Carignano. c 16353

CERCO acquistare cane bulldog buon guardiano. — Biglione, via Po, 35. c16431

COLTA decaduta ventiduenne, educatissima, illibata, orfana, piacentissima, sposerebbe facoltosissimo gentiluomo. — Maryland, posta. c 16437

COMPETENTE mancia riportando corso Francia, 93, maschietto volpino bianco, macchia nera occhio destro, smarrito 11 corr. c 16422

DOLY, desidero tue notizie, non temere, scrivi direttamente. Posso sperare? M... c16472

DUE splendidi volpini vendo. — Toppino, via S. Secondo, 9. c16558

FOTOGRAFI dilettanti. Kodak 6 1/2x11; Murer 9x12 obbiettivi rettilinear), come nuove, vendo presso occasione. — Scrivere cassetta 140, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDIOSO salone barocco, elegante studio, mobili antichi, oggetti artistici, vendonsi. — Villino, via Galvani, 16. 16168

GRAZIOSA mancia a chi avesse trovato cane piccolo fox-terrier bianco, macchiato nero, risponde al nome «Bengasi»; consegnarlo via Principe Amedeo, 42. c 16425

LIQUIDAZIONE eredità macchina scrivere Underwood nuova, ciclostyle vendo urgenza. — Mazzini, 3, Giachino. c10522

MACCHINA Oliver ultimo numero garantita, prezzo ... — Bostagni, Carlo Alberto, 1. c16621

MOBILI diversi arredanti cinque camere, vendonsi subito. — Via Artisti, 28. c 15560

OCCASIONE. Chi vuol acquistare mobili, specchi, camere letto, menage, contoir, sedie, vieni. — Principe Amedeo, 48. c16529

OCCASIONE dieci panche esposizione tre metri robustissime imbottite. — Dirigersi Pontiglio, falegname, via XX Settembre, 76. c15506

OCCASIONE. Vendonsi orecchini brillanti. — Pirodi, posta. c 16488

OCCASIONE vendonsi in ottimo stato peso a bilico, due trebbiatrici da grano, trasmissioni, puleggie, tele di cotone dell'Esposizione, ecc. — Rivolgersi Casazza, via Nizza, 77. c 16299

OCCASIONE partenza vendo salotto completo nuovo. — Portinaio via Cibrario, 3. c16560

RAPPRESENTANTE 30enne, onesto, piccolo capitale, sposerebbe professionista (laboratorio), esercente. — Ricevuta 16451, fermo posta. c 16454

SPLENDIDA macchina fotografica 40x50 per riproduzioni foto-meccaniche, ingrandimenti, riduzioni, vendo prezzo d'occasione. — Prato, Santa Giulia, 31. c 16414

VENDO qualunque prezzo mobili 3 camere, pianoforte. — Via Principe Amedeo, 37, portinaio. 16404

18. Desolatissimo benchè convinto che lotti per me. Sìiti conforto sicurezza mio immenso amore... Sei Mea?... Dove, come venirti a cercare? Attendo. Infiniti ardentissimi. Tuo. 16444

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 126. c 16417

LAUREATO serio impartisce lezioni materie letterarie alunni scuola media. Preparazione accurata esami. — Via Principe Tommaso, 18. c 16400

LEZIONI di tedesco, prezzo mite, distintissima signorina. — Via Baretti, 36. c 16377

MISS Pasty, diplomata Università, conoscendo italiano, insegna inglese, francese. Preparazione esami. Traduzioni. — Sagliano 1 (angolo corso Oporto). c16..4

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile piazzista buona clientela biancheria, camiceria. — Inviare referenze, pretese Bureo, posta, Torino. c 16419

CERCASI da primaria ditta viaggiatore praticissimo articolo pellami, calzature di lusso. Ottime condizioni. Inutile presentarsi senza serie inccepibili referenze. — Indirizzare offerte cassetta Ufficio vicoguisione 13, Roma. 16445

EX-comprincipale azienda vinicola, otto anni viaggi, estesa clientela, cerca posto viaggiatore, disposto anche aiuto contabile. Cauzione, referenze. — Offerta tessera 20441, posta, Asti. c16..4

VIAGGIATORE ventitreenne, presenza, clientela affezionata Lombardia, Lomellina, Piacentino offresi subito importante casa tessuti. Ottime referenze. — Cassetta 326, *Haasenstein e Vogler*, Pavia. 16483 M

VIAGGIATORE pratico Italia, olii, alimentari, chimici, migliorerebbe. — Casella, 128, Torino. 20917

Alberghi, Stazioni e Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALA di Stura, altitudine 1.800 affittasi stagione estiva alloggio mobigliato nuovo, signorile, sette ambienti; volendone anche undici. Posizione bella, vista incantevole. — Brunero, via San Secondo, 58. c16420

ALASSIO. Affittasi stagione estiva alloggio disimpegnato cinque camere, entrata e cucina; gas, luce elettrica; a cento metri dalla spiaggia, cabina per bagni. — Scrivere subito Cassetta 1158 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16441

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE cercasi d'occasione carrozzeria doppio phaeton chassis 18-24 possibilmente marca od intera torpedo. — Scrivere Cassetta 1152 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16430

AUTOMOBILE 28 HP., ottimo stato, 4 cilindri, alta tensione, con due carrozzerie (limousine e double phaeton) vendo 4000. — Scrivere cassetta 1049 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15856

BICICLETTE inglesi garantite L. 60, 110 argentate. — Via Lagrange, 15. c 16680

BICICLETTE uomo, signora, come nuove, vendonsi, buona occasione. — Alessio Rolla, Arcademia Albertina, 38. c 16421

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Pasubatta, angolo via Genova, Santa Teresa. 14603

CERCASI piccola carrozzeria Torpedo quattro posti come nuova. — Scrivere subito Bicelli, Lagrange, 29, Torino. c16415

FIAT 100 HP quasi nuova vendesi prezzo occasione. — Scrivere Cassetta 1153 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15364

ITALA 20 HP ottime condizioni vera occasione vendesi. — Scrivere Cassetta 1154 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16465

MOTOCICLETTA Borgo 1912, turismo, pochi mesi uso vendesi. — Thomaro, 5. c 16355

MOTOCICLETTA Adler 4 HP., ottimo stato. — Rivolgersi portinaio via Michelangelo, 1. c 16479

MOTOSACOCHE ottimo stato vendesi. — Rivolgersi Gambino Duilio, corso Sommeiller, 8. c16492